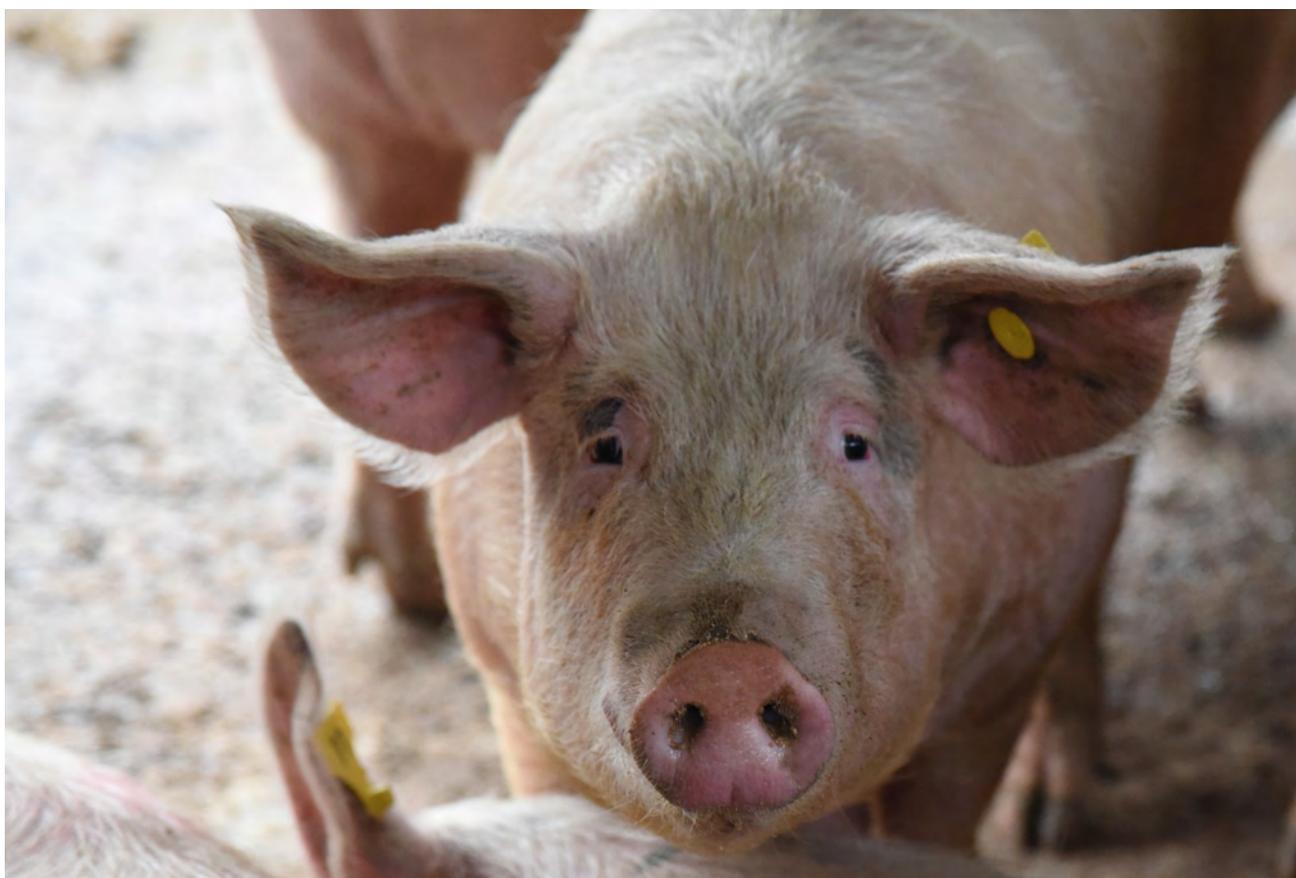


Disciplinare per la valutazione degli allevamenti di suini

“Progettazione di un sistema di buone pratiche e corretta gestione degli allevamenti per la sostenibilità delle produzioni nelle principali filiere zootecniche regionali”



CREDITI

Segreteria di redazione: Laura Banzi

Coordinamento grafico: Stefania Ferriani

Fotografie: Fabrizio Dell'Aquila, CRPA spa

Stampa: Centro Stampa Regionale - 2021

Si ringraziano i funzionari e i collaboratori della Direzione Generale Agricoltura che hanno collaborato al progetto ed in particolar modo: Roberta Chiarini e Vincenzo Di Salvo.

Un ringraziamento a tutti i ricercatori di CRPA e Fondazione CRPA che hanno collaborato alla stesura del presente Disciplinare e in particolar modo a: Alessandro Gastaldo, Adelfo Magnavacchi, Paolo Rossi, Laura Valli e Serena Soffiantini

Per maggiori informazioni: info@crpa.it

È vietata ogni riproduzione integrale o parziale a fini economici.

L'opinione di una parte di cittadini nei confronti dell'attività zootecnica è progressivamente peggiorata negli ultimi anni, principalmente per le accuse sul fronte ambientale e sul benessere animale. Spesso però, da un giusto richiamo alle responsabilità del settore per migliorare le proprie performance su questi aspetti, si passa a fenomeni di criminalizzazione generalizzata, che puntano all'annullamento del comparto. Generalizzazioni sbagliate e non condivisibili che spesso non tengono conto di quanto si è fatto o di dati oggettivi.

In Emilia-Romagna quando parliamo di allevamento e di produzioni di origine animale pensiamo a Parmigiano Reggiano, a Prosciutto e salumi ma anche alle uova e alle carni avicole, che rappresentano quasi la metà della PLV agroalimentare regionale (nel 2019 il 47,5%, pari a oltre 2 mld di €), collocandoci tra le Regioni più zootecniche a livello nazionale. La zootecnia è il comparto dal quale nascono prodotti DOP e IGP conosciuti e apprezzati in tutto il mondo per la loro qualità.

E' evidente la sua importanza sotto il profilo sociale, dell'occupazione e dello sviluppo del territorio e di quanto per noi sia fondamentale intraprendere un percorso di evoluzione verso standard di maggiore sostenibilità in tutte le direzioni. La zootecnia per il nostro territorio è un settore irrinunciabile perché rappresenta storia, presente e futuro.

L'allevamento, correttamente gestito, rappresenta un formidabile fattore di contrasto allo spopolamento della montagna e della collina, una fonte di sostanza organica che contrasta l'impoverimento dei terreni e riduce l'uso di fertilizzanti chimici, dando origine anche a percorsi di produzione di fonti di energia alternativa (es biometano) offrendo opportunità importanti di carattere economico e sociale.

L'UE ha definito con le strategie **Green Deal e Farm to Fork** alcuni obiettivi precisi per il settore zootecnico, in particolare riduzione dell'impatto ambientale, miglioramento del benessere animale e riduzione dell'uso dei farmaci, con particolare riferimento agli antimicrobici.

La stessa **NUOVA PAC**, ricalibrata su 2023-2027, comprende questi temi e li inserisce in un concetto fondamentale di **One-Health**, a significare che la salute del Pianeta deriva da un equilibrio complessivo tra salute dell'uomo, del mondo animale e vegetale.

Dobbiamo poi con concretezza non dimenticare il ruolo fondamentale dell'Agricoltura e dell'Allevamento, che è quello di soddisfare **l'approvvigionamento di cibo**: la pandemia ha fatto capire molto chiaramente quanto sia importante poter contare su una quota di produzione nazionale ed europea, non solo nel settore agroalimentare! La PAC nasce con l'obiettivo di sostenere l'agricoltura e l'autosufficienza alimentare. Obiettivo che, pur nel quadro mutato dei tempi che viviamo, rimane ancora valido. Inoltre centrale è il fattore reddito per le imprese, dobbiamo aiutarle ad essere efficienti e competitive garantendo quel reddito indispensabile ad andare avanti.

Le sfide da affrontare

Il compito che dobbiamo svolgere è quindi aiutare i nostri ALLEVAMENTI a produrre in condizioni sempre migliori, a cogliere tutte le innovazioni utili per corrispondere ai livelli più alti richiesti dai cittadini.

Nel fare questo dobbiamo anche offrire agli allevatori percorsi di valorizzazione, all'interno di filiere che devono comunicare al cittadino questi cambiamenti, offrendo informazione trasparente per scelte consapevoli. La tracciabilità dei prodotti e delle materie prima utilizzate è determinante per poter informare il consumatore in modo corretto.

La PAC, il regolamento di transizione, il New Generation EU e il Recovery Fund offrono notevoli risorse che dobbiamo saper utilizzare al meglio.

I passaggi necessari sono molto impegnativi, sia dal punto di vista economico che organizzativo. E' fondamentale la collaborazione e l'integrazione tra competenze diverse (pensiamo ad Agricoltura, Sanità, Ambiente e Pianificazione del territorio), tra livelli amministrativi centrali e regionali.

Anche le filiere devono giocare un ruolo centrale in questa vicenda, rafforzare la loro capacità di coe-

sione, assumendo sempre più il ruolo di strumenti di crescita, di programmazione e di equa valorizzazione del prodotto nelle varie fasi. Le filiere devono essere eque nella distribuzione del reddito, in particolar modo verso gli allevatori che sono chiamati a importanti investimenti: oggi le parole d'ordine sono benessere e sostenibilità, ma non dobbiamo mai dimenticare né dare per scontata la salubrità e la qualità delle nostre produzioni.

Occorrono investimenti rilevanti per adeguare le strutture di allevamento per consentire condizioni di benessere e biosicurezza ottimali, base indispensabile per una riduzione dell'uso di farmaci e in particolare di antimicrobici.

Occorre accrescere l'uso di tecnologie in grado di acquisire informazioni, controllare e supportare la gestione dell'allevamento (Zootecnia di precisione), rafforzando la conoscenza attraverso formazione e consulenza.

Per fare questo percorso occorre contare su un periodo di tempo di qualche anno e abbiamo il dovere di non lasciare soli gli allevatori né le filiere di riferimento. La sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con quella economica e sociale.

Proprio per affrontare questo nuovo approccio abbiamo investito risorse per dotarci di uno strumento di conoscenza di base, che ci permetta di valutare concretamente la possibilità di costruire nuovi strumenti di intervento all'interno della nuova PAC.

I **disciplinari che descrivono le Buone Pratiche** e che oggi pubblichiamo sono il frutto di un approfondito lavoro di CRPA, che partendo da un'ampia ricerca sui riferimenti scientifici e normativi (comunitari e nazionali), ha messo a valore anche moltissimi studi e ricerche, parecchi anche finanziati dalla stessa Regione Emilia-Romagna.

I Disciplinari di Buone Pratiche sono articolati per le principali filiere zootecniche di interesse per il nostro territorio: bovini da latte e carne, suini, polli da carne e galline ovaiole. In ciascun Discipinare sono stati considerati diversi aspetti - aria, acqua, suolo, materiali ed energia, benessere animale - e definiti aspetti di verifica, parametri e indicatori per misurare i miglioramenti sui diversi aspetti secondo una gradazione su tre livelli, BASE (previsto dalla normativa o, dove manca la norma, da standard tecnici previsti in norme scientifiche), BUONO (standard elevato ma ancora migliorabile) e OTTIMO (standard ottimali).

Inoltre, fattore assolutamente non secondario, è stato sviluppato un dettagliato studio economico in cui si è misurato il costo degli impegni individuati sui vari aspetti, che potrà essere di utilità nella costruzione di aiuti adeguati perché senza reddito l'impresa non può vivere e fare gli investimenti necessari a continuare la propria attività.

Il lavoro che oggi pubblichiamo contiene un ulteriore valore: la decisione di quali aspetti di verifica e parametri individuare è il risultato di un'ampia consultazione e condivisione che ha coinvolto oltre un centinaio di tecnici e rappresentanti del partenariato regionale e nazionale, dalle Organizzazioni professionali agricole, alle rappresentanze della cooperazione, alle Organizzazioni Produttori e alle realtà economiche di maggior rilievo in ciascuna filiera, alle associazioni industriali e del commercio di settore e mangimistiche, a rappresentanti dei Consorzi di tutela, alla Distribuzione organizzata, alle Associazioni animaliste, a rappresentanze del mondo della ricerca, agli ordini professionali, e ad alcuni rappresentanti regionali della Sanità e dell'Ambiente.

L'intento è stato quello di costruire un documento tecnico-scientifico approfondito e accurato, che esprime una visione integrata e avanzata del nostro settore zootecnico del futuro, e renderlo disponibile a tutti come contributo concreto al dibattito che deve coinvolgere allevatori e filiere di riferimento, Ministero e Regioni e tutti gli stakeholders per condividere decisioni sulle scelte strategiche per il prossimo futuro.

Alessio Mammi
Assessore Agricoltura, Caccia e Pesca
Regione Emilia-Romagna

Un ringraziamento particolare a CRPA, per la competenza e il costante affiancamento alla Regione, anche in tempo di Covid, e a tutto il **Partenariato** che ha contribuito a questo risultato.

APPENDICE

Elenco dei parametri proposti

“Progettazione di un sistema di buone pratiche e corretta gestione degli allevamenti per la sostenibilità delle produzioni animali nelle principali filiere zootecniche regionali” C.I.G 7978998D6F

PREMESSA

Questo documento comprende il punto 3.1. *Proposta schematica degli indicatori per ogni aspetto di verifica* della Relazione Tecnica, relativo all'elenco dei parametri da individuare e da sottoporre agli stakeholders.

Il gruppo di lavoro ha deciso di sottoporre agli stakeholders i parametri e non gli indicatori. La motivazione è almeno triplice. Da una parte, è parso che ciò semplificasse la consultazione, già di per sé impegnativa, per gli stakeholders. Dall'altra, poiché per l'individuazione degli indicatori si è scelto di usare i criteri SMART (Specifici, Misurabili, Accessibili, Rilevanti e Temporalmente definiti), una volta selezionati i parametri, la messa a fuoco degli indicatori diventa per certi versi automatica. Infine, questa scelta è parsa accettabile anche in considerazione dei diversi livelli di condivisione con gli stakeholders previsti.

1 INDIVIDUAZIONE DEI PARAMETRI PROPOSTI

I parametri da proporre sono stati individuati in base all'analisi contenuta all'interno della Relazione Intermedia.

Di seguito, vengono riassunti i documenti in base ai quali sono stati individuati i principali parametri da considerare.

Per il BENESSERE ANIMALE:

- conclusioni e raccomandazioni EFSA (benessere in allevamento, durante il trasporto e nell'attesa pre-macellazione per i 5 comparti);
 - linee guida della C.I.G.R. (*Commission Internationale du Génie Rural*) relative alla progettazione delle strutture d'allevamento (benessere in allevamento per il comparto bovino da latte e da carne) e alla climatizzazione dei ricoveri zootecnici (benessere in allevamento per i 5 comparti);
 - Buone Pratiche Zootecniche (BPZ), messe a punto dal CRPA per la Misura 215 relativa ai pagamenti sul benessere animale (benessere in allevamento per i 5 comparti);
 - protocollo *Welfare Quality* che ha introdotto a fianco di aspetti relativi alle strutture d'allevamento e al management una serie di animal based measures (benessere in allevamento per i 5 comparti);
 - manuali e checklist di *Classyfarm* in grado di categorizzare un allevamento in base al rischio in relazione al benessere animale, al consumo di farmaci e alla biosicurezza (benessere in allevamento per i 5 comparti);
 - metodologia IBA (Indice di Benessere dell'Allevamento), messa a punto dal CRPA (benessere in allevamento per i comparti bovino da latte e da carne e suinicolo);
 - standard privati RSPCA (*Royal Society for the Prevention of Cruelty to Animals*) (benessere, biosicurezza, sanità e riduzione antibiotici in allevamento, durante il trasporto e nell'attesa pre-macellazione per i 5 comparti);
 - indicazioni tecniche di *Compassion In World Farming (CIWF)* (benessere, biosicurezza, sanità e riduzione antibiotici in allevamento per i comparti del bovino da latte e suinicolo);
-

- nuove norme sulla zootecnia biologica (Regolamento (UE) 2018/848 e Regolamento di esecuzione (UE) 2020/464) (benessere, sanità, riduzione degli antibiotici e impatto ambientale per i 5 comparti).

Per la SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE:

- Mipaaf - Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività agricole e zootecniche, secondo quanto previsto dall'Art.5, comma 1, lettera b dell'Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19 dicembre 2013;
- Bittman, S., Dedina, M., Howard C.M., Oenema, O., Sutton, M.A., (eds), 2014, *Options for Ammonia Mitigation: Guidance from the UNECE Task Force on Reactive Nitrogen*, Centre for Ecology and Hydrology, Edinburgh, UK;
- *IRPP Bref*, 2017, a cura di: Germán Giner Santonja, Konstantinos Georgitzikis, Bianca Maria Scalet, Paolo Montobbio, Serge Roudier, Luis Delgado Sancho; Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs; EUR 28674 EN; doi:10.2760/020485;
- *BAT-Conclusions*, DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 21.2.2017;
- Codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca (in attuazione DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2018 , n. 81 di recepimento NEC);
- Regolamento Regionale Emilia Romagna 15 dicembre 2017, n°3 (Programma azione nitrati);
- DECISIONE (UE) 2018/813 DELLA COMMISSIONE del 14 maggio 2018 relativa al documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per il settore dell'agricoltura a norma del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS).

2 DESCRIZIONE DEI PARAMETRI PROPOSTI

2.1 PARAMETRI BENESSERE ANIMALE

Si elencano di seguito i parametri proposti per la tematica del benessere animale, con riferimento ai diversi comparti.

Bovini da latte

Aspetto di verifica: Riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale

I parametri proposti sono 60, suddivisi in 10 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Misure di biosicurezza e sanità animale

I parametri proposti sono 19, suddivisi in 8 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici

I parametri proposti sono 9, suddivisi in 3 aree di valutazione.

Bovini da carne

Aspetto di verifica: Riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale

I parametri proposti sono 52, suddivisi in 8 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Misure di biosicurezza e sanità animale

I parametri proposti sono 18, suddivisi in 8 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici

I parametri proposti sono 6, suddivisi in 3 aree di valutazione.

Suini

Aspetto di verifica: Riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale

I parametri proposti sono 53, suddivisi in 8 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Misure di biosicurezza e sanità animale

I parametri proposti sono 18, suddivisi in 8 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici

I parametri proposti sono 4, suddivisi in 2 aree di valutazione.

Galline ovaiole

Aspetto di verifica: Riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale

I parametri proposti sono 52, suddivisi in 7 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Misure di biosicurezza e sanità animale

I parametri proposti sono 19, suddivisi in 8 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici

I parametri proposti sono 4, suddivisi in 2 aree di valutazione.

Polli da carne

Aspetto di verifica: Riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale

I parametri proposti sono 44, suddivisi in 6 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Misure di biosicurezza e sanità animale

I parametri proposti sono 21, suddivisi in 8 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici

I parametri proposti sono 4, suddivisi in 2 aree di valutazione.

2.2 PARAMETRI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Si elencano di seguito i parametri proposti per la tematica della sostenibilità ambientale, trasversale rispetto a tutti i comparti.

Aspetto di verifica: Aria - Riduzione emissioni Gas Serra

I parametri proposti sono 26, suddivisi in 8 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Aria – Qualità dell’aria (Riduzione emissioni di ammoniaca)

I parametri proposti sono 21 per Bovini e Suini, mentre sono 22 per gli Avicoli, suddivisi in 8 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Acqua – Consumi

I parametri proposti sono 14, suddivisi in 3 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Acqua - Tutela qualità acque superficiali e profonde

I parametri proposti sono 31, suddivisi in 9 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Suolo - Qualità del suolo

I parametri proposti sono 17, suddivisi in 4 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Materiali ed energia - Uso materie prime ed input

I parametri proposti sono 15, suddivisi in 5 aree di valutazione.

Aspetto di verifica: Materiali ed energia - Riduzione, trattamento e valorizzazione reflui e sottoprodotti aziendali

I parametri proposti sono 17, suddivisi in 4 aree di valutazione.

3 DESCRIZIONE DEI PARAMETRI SELEZIONATI

La scelta dei parametri da utilizzare per la redazione dei disciplinari è stata fatta alla luce di molteplici dati e valutazioni.

Innanzitutto, la selezione è stata fatta in base ai risultati delle consultazioni con i Gruppi Tecnici di discussione. A questo criterio ne sono stati abbinati altri. Per esempio, indipendentemente dal punteggio ottenuto, sono stati inseriti fra i parametri selezionati quei parametri che vengono considerati particolarmente importanti dalla più recente ed autorevole letteratura internazionale, così come da precedenti ricerche e sperimentazioni di CRPA e FCSR, molto spesso finanziate dalla stessa Regione Emilia-Romagna. Ancora, poiché si è cercato di giungere ad un numero minimo di parametri possibile, pur conservando la massima copertura e descrittività possibili, alcune voci sono state fatte confluire in un unico parametro capace di ricomprenderle. Per esempio, nei bovini da latte il parametro *Igiene in stalla* prevede un corretto quantitativo di lettiera in zona di riposo, una costante e periodica pulizia delle corsie, degli abbeveratoi e delle mangiatoie, una valutazione periodica della presenza di alterazioni del manto (lesioni, aree prive di pelo e gonfiori) e della pulizia corporea delle vacche da latte.

Bovini da latte

Aspetto benessere animale

I parametri selezionati sono 22.

Bovini da carne

Aspetto benessere animale

I parametri selezionati sono 19.

Suini

Aspetto benessere animale

I parametri selezionati sono 20.

Galline ovaiole

Aspetto benessere animale

I parametri selezionati sono 17.

Polli da carne

Aspetto benessere animale

I parametri selezionati sono 17.

Sostenibilità ambientale

Aspetto di verifica: Aria - Riduzione emissioni Gas Serra

I parametri selezionati sono 11 per Bovini e Suini, mentre sono 10 per gli Avicoli.

Aspetto di verifica: Aria – Qualità dell'aria (Riduzione emissioni di ammoniaca)

I parametri selezionati per Bovini da Latte e Bovini da Carne sono 11.

I parametri selezionati per i Suini sono 10.

I parametri selezionati per le Galline Ovaiole sono 10.

I parametri selezionati per i Polli da Carne sono 8.

Aspetto di verifica: Acqua – Consumi

I parametri selezionati sono 5.

Aspetto di verifica: Acqua - Tutela qualità acque superficiali e profonde

I parametri selezionati sono 11 per i Bovini, mentre sono 10 per Suini ed Avicoli.

Aspetto di verifica: Suolo - Qualità del suolo

I parametri selezionati sono 11.

Aspetto di verifica: Materiali ed energia - Uso materie prime ed input

I parametri selezionati sono 6.

Aspetto di verifica: Materiali ed energia - Riduzione, trattamento e valorizzazione reflui e sottoprodotti aziendali

I parametri selezionati sono 4.

4 TABELLE RIASSUNTIVE

In sintesi, l'informazione viene presentata con tabelle che riportano nella colonna di sinistra i parametri proposti e in quella di destra i parametri selezionati, utilizzati poi per la redazione dei *Disciplinari di Assessment*. Si ricorda che, come anticipato nei paragrafi precedenti, piccoli gruppi di parametri proposti sono talvolta confluiti in un unico parametro omnicomprendivo utilizzato nei Disciplinari. Anche di questo si è data evidenza nelle tabelle.

Di seguito si riportano i parametri proposti e quelli selezionati per:

- bovini da latte;
 - bovini da carne;
 - suini;
 - galline ovaiole;
 - polli da carne;
 - ambiente.
-

BOVINI DA LATTE

ASPETTO BENESSERE ANIMALE - BOVINO DA LATTE			
ASPETTO DI VERIFICA	AREA DI VALUTAZIONE	PARAMETRI PROPOSTI	PARAMETRI SELEZIONATI
Riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale	Competenze operatori	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	Formazione specifica su benessere animale, biosicurezza e riduzione antibiotici (corso con rilascio attestato)
		Competenze/conoscenze responsabile allevamento	
		Numero sufficiente di addetti che si occupa delle bovine	
		Numero sufficiente di addetti che si occupa soltanto della mungitura	
	Controllo ambientale	Presenza di gas nocivi	
		Luce naturale e artificiale, illuminamento medio con luce artificiale, fotoperiodo	
		Adeguata ventilazione naturale del ricovero (aperture di ventilazione per estate e inverno)	Superficie reale di ventilazione (estiva)
		Sistema di raffrescamento estivo nelle aree di stabulazione	Raffrescamento delle zone di stabulazione/attesa pre-mungitura
		Sistema di raffrescamento estivo in zona d'attesa pre-mungitura	
		Coibentazione della copertura dei ricoveri	
		Orientamento dei ricoveri	
	Sistema di stabulazione	Densità degli animali e presenza sovraffollamento	Superficie di riposo coperta
		Tipo di stabulazione (fissa, libera, al chiuso, con accesso all'esterno, al pascolo)	Tipo di stabulazione (fissa, libera, al chiuso, con accesso all'esterno, al pascolo)
		Corsie e passaggi (dimensioni e tipo pavimento)	Pavimenti delle aree di stabulazione e zoppie
		Formazione gruppi (numerosità e omogeneità)	
		Superficie di riposo (paglia, altre lettiere, materassini, pavimento fessurato, ecc.)	Igiene in stalla
		Zona parto specifica a lettiera	Zona parto
	Accesso alle risorse	Competizione per alimento in mangiatoia (spazio alla mangiatoia e rapporto capi/posti)	Accesso all'alimento
		Pulizia della mangiatoia	vd. Igiene in stalla
		Competizione per acqua di abbeverata (rapporto capi/abbeveratoi)	Accesso all'acqua di bevanda
		Pulizia di abbeveratoi e acqua di abbeverata	vd. Igiene in stalla
	Mutilazioni	Tipo di mutilazioni e modalità di esecuzione	
	Mungitura	Caratteristiche zona d'attesa pre-mungitura	
		Impianto di mungitura (in stalla fissa, sala di mungitura, robot)	Robot di mungitura
		Manutenzione impianto di mungitura	Igiene in mungitura
		Igiene di mungitura	vd. Igiene in mungitura
	Innovazione tecnologica	Robotizzazione delle operazioni di stalla (mungitura, alimentazione, asportazione effluenti)	vd. Robot di mungitura - Accesso all'alimento - Igiene in stalla
		Zootecnia di precisione per la gestione della mandria	

	Rilievi diretti sugli animali	Test di avvicinamento	
		Pulizia corporea	vd. Igiene in stalla
		Zoppia	vd. Pavimenti delle aree di stabulazione e zoppie
		Alterazioni del manto	vd. Igiene in stalla
		Body Condition Score	
		Scoli (nasali, oculari, vulvari)	
		Stato degli unghioni	
		Problemi enterici (vitelli)	
		Mortalità degli animali	
		Longevità delle bovine in produzione	
		Valutazione della produzione media di latte	
	Fase di trasporto su camion	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	
		Tempi massimi di viaggio	Durata del viaggio
		Disponibilità di spazio	
		Ventilazione	
		Formazione dei gruppi	
		Accesso a risorse (acqua e alimenti)	
		Pareti divisorie regolabili	
		Pavimento e lettiera	
		Caratteristiche rampe di carico/scarico	
		Movimentazione durante carico/scarico	
		Rilievi diretti su animali al carico/scarico	
		Idoneità al trasporto degli animali	Idoneità al trasporto degli animali
		Fase di attesa pre-macellazione	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)
	Densità degli animali nella stalla di sosta		
	Formazione dei gruppi nella stalla di sosta		
	Ventilazione nella stalla di sosta		
	Accesso ad acqua/alimenti (stalla di sosta)		
	Tempi di attesa pre-abbattimento		Tempi di attesa abbattimento di emergenza
	Movimentazione animali verso zona di abbattimento		
	Metodi di immobilizzazione		
	Misure di biosicurezza e sanità animale	Accesso all'allevamento	Procedure d'ingresso visitatori estranei
Procedure d'ingresso visitatori abituali (veterinario, alimentarista, ecc.)			
Procedure d'ingresso addetti allevamento			
Disinfezione automezzi			
Carico animali vivi o morti (distanza dalle stalle)			
Controllo e prevenzione patologie		Controllo e prevenzione mastiti con diagnosi su latte di massa e su singole bovine	Piano di controllo delle mastiti da agenti contagiosi
		Applicazione piani di controllo patologie infettive su IBR/BVD/paraTBC	Piani di controllo delle patologie infettive (IBR, BVD e paraTBC) e delle parassitosi
		Condizioni sanitarie allevamento rispetto a IBR, BVD e/o paraTBC	
Competenza operatori		Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	vd. Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)
Presenza di altri animali		Lotta contro animali parassiti (roditori, insetti e volatili)	

	Presenza di altri animali	Contatto con altri animali da reddito o domestici	
	Gestione animali malati/feriti	Presenza di zona infermeria specifica a lettiera	Zona infermeria
	Qualità acqua di bevanda	Controllo e analisi fonti idriche	
	Pulizia e disinfezione	Igiene in stalla (gestione lettiera e ambiente di stabulazione)	vd. Igiene in stalla
		Igiene in zona di mungitura (procedure sanificazione impianto e serbatoio di stoccaggio, routine di mungitura e sanificazione mammelle, pulizia locali)	vd. Igiene in zona di mungitura
	Quarantena	Procedure di pulizia e disinfezione prima di introdurre nuovi capi	
		Caratteristiche zona di quarantena	Zona quarantena
		Durata della quarantena	
		Informazioni sull'allevamento d'origine o verifica stato sanitario	
	Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici	Procedure per vitelli	Vaccinazione per sindromi respiratorie (BRD)
Gestione del vitello nelle prime ore dopo la nascita (ispezione, manipolazione, colostratura)			Gestione del colostro ai vitelli
Gestione del vitello nella fase di allattamento (sistema di stabulazione, lettiera, latte, acqua e alimenti)			vd. Tipo di stabulazione - Igiene in stalla - Accesso all'acqua di bevanda - Accesso all'alimento
Gestione del vitello nella fase di post-svezzamento (sistema di stabulazione, lettiera, acqua e alimenti)			vd. Tipo di stabulazione - Igiene in stalla - Accesso all'acqua di bevanda - Accesso all'alimento
Procedure per animali adulti		Vaccinazioni	vd. Piano vaccinale
		Tipo di trattamento antibiotico in asciutta (uso in relazione alla capacità di conferire resistenza)	
		Tipo di trattamento antibiotico in lattazione (uso in relazione alla capacità di conferire resistenza)	
		Diagnosi patologie (PCR per prevalenza patogeni in stalla, batteriologico e antibiogramma)	Quantitativo di farmaco utilizzato (<i>Defined Daily Dose - DDD</i>)
Consumo di farmaco		Quantitativo di farmaco utilizzato (Defined Daily Dose - DDD per bovina)	

BOVINI DA CARNE

ASPETTO BENESSERE ANIMALE - BOVINO DA CARNE

ASPETTO DI VERIFICA	AREA DI VALUTAZIONE	PARAMETRI PROPOSTI	PARAMETRI SELEZIONATI
Riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale	Competenze operatori	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	Formazione specifica su benessere animale, biosicurezza e riduzione antibiotici (corso con rilascio attestato)
		Competenze/conoscenze responsabile allevamento	
		Numero sufficiente di addetti che si occupa delle bovini	
	Controllo ambientale	Presenza di gas nocivi	
		Luce naturale e artificiale, illuminamento medio con luce artificiale	
		Adeguate ventilazione naturale del ricovero (aperture di ventilazione per estate e inverno)	Superficie reale di ventilazione (estiva)
		Sistema di raffrescamento estivo nelle aree di stabulazione	Raffrescamento delle zone di stabulazione
		Coibentazione della copertura dei ricoveri	
		Orientamento dei ricoveri	
	Sistema di stabulazione	Densità degli animali	Superficie di riposo coperta
		Tipo di stabulazione (fissa, libera, al chiuso, con accesso all'esterno, al pascolo)	Tipo di stabulazione
		Tipo di pavimento	Pavimenti delle aree di stabulazione e zoppie
		Formazione gruppi (numerosità e omogeneità)	
		Superficie di riposo (lettiera, calcestruzzo pieno o fessurato/forato con o senza gomma)	vd. Pavimenti delle aree di stabulazione e zoppie - Igiene in stalla
		Zona parto specifica a lettiera (per linea vacca-vitello)	Zona parto
		Zona vitelli specifica	vd. Tipo di stabulazione - Superficie di riposo coperta
	Accesso alle risorse	Competizione per alimento in mangiatoia (spazio alla mangiatoia e rapporto capi/posti)	Accesso all'alimento
		Pulizia della mangiatoia	Igiene in stalla
		Competizione per acqua di abbeverata (rapporto capi/abbeveratoi)	Accesso all'acqua di bevanda
		Pulizia di abbeveratoi e acqua di abbeverata	vd. Igiene in stalla
	Mutilazioni	Tipo di mutilazioni e modalità di esecuzione	
	Rilievi diretti sugli animali	Test di avvicinamento	
		Comportamenti agonistici	
		Pulizia corporea	vd. Igiene in stalla
		Zoppia	vd. Pavimenti aree stabulazione e zoppie
		Alterazioni del manto	vd. Igiene in stalla
		Body Condition Score	
		Patologie respiratorie	
		Scoli (nasali e oculari)	
		Patologie enteriche	
		Mortalità degli animali	
Valutazione dell'accrescimento corporeo			

	Fase di trasporto su camion	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	
		Tempi massimi di viaggio	Durata del viaggio
		Disponibilità di spazio	
		Ventilazione	
		Formazione dei gruppi	
		Accesso a risorse (acqua e alimenti)	
		Pareti divisorie regolabili	
		Pavimento e lettiera	
		Caratteristiche rampe di carico/scarico	
		Movimentazione durante carico/scarico	
		Rilievi diretti su animali al carico/scarico	
	Idoneità al trasporto degli animali	Idoneità al trasporto	
	Fase di attesa pre-macellazione	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	
		Densità degli animali nella stalla di sosta	
		Formazione dei gruppi nella stalla di sosta	
		Ventilazione nella stalla di sosta	
		Accesso ad acqua/alimenti (stalla di sosta)	
Tempi di attesa pre-abbattimento		Tempi di attesa abbattimento di emergenza	
Movimentazione animali verso zona di abbattimento			
Metodi di immobilizzazione			
Metodi di abbattimento			
Misure di biosicurezza e sanità animale	Accesso all'allevamento	Procedure d'ingresso visitatori estranei	
		Procedure d'ingresso visitatori abituali (veterinario, alimentarista, ecc.)	
		Procedure d'ingresso addetti allevamento	
		Disinfezione automezzi	
		Carico animali vivi o morti (distanza dalle stalle)	
	Controllo e prevenzione patologie	Applicazione di piani di controllo e prevenzione endo/ectoparassiti	Piani di controllo delle patologie infettive (IBR, BVD e paraTBC) e delle parassitosi
		Applicazione piani di controllo patologie infettive su IBR/BVD/paraTBC	
		Condizioni sanitarie allevamento rispetto a IBR, BVD e/o paraTBC	
	Competenza operatori	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	vd. Formazione specifica su benessere animale, biosicurezza e riduzione antibiotici (corso con rilascio attestato)
	Presenza di altri animali	Lotta contro animali parassiti (roditori, insetti e volatili)	
		Contatto con altri animali da reddito o domestici	
	Gestione animali malati/feriti	Presenza di zona infermeria specifica a lettiera	Zona infermeria
	Qualità acqua di bevanda	Controllo e analisi fonti idriche	
	Pulizia e disinfezione	Igiene in stalla (gestione lettiera e ambiente di stabulazione)	vd. Igiene in stalla
Quarantena	Procedure di pulizia e disinfezione prima di introdurre nuovi capi		
	Caratteristiche zona di quarantena	Zona quarantena	
	Durata della quarantena		

		Informazioni su allevamento d'origine o verifica stato sanitario	Informazioni sanitarie sull'allevamento d'origine/verifica stato sanitario vitelli da ristallo
Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici	Procedure per vitelli	Vaccinazione per sindromi respiratorie (BRD)	Piano vaccinale
		Gestione del vitello nella fase di allattamento naturale (ispezione, controllo regolare assunzione latte, acqua e alimenti, controllo accrescimenti)	
	Procedure per animali adulti	Vaccinazioni	vd. Piano vaccinale
		Tipo di trattamento antibiotico (individuale o di massa)	
		Diagnosi patologie (PCR per prevalenza patogeni in stalla, batteriologico e antibiogramma)	Quantitativo di farmaco utilizzato (<i>Defined Daily Dose - DDD</i>)
Consumo di farmaco	Quantitativo di farmaco utilizzato (<i>Defined Daily Dose - DDD</i> per bovino)		

SUINI

ASPETTO BENESSERE ANIMALE - SUINI			
ASPETTO DI VERIFICA	AREA DI VALUTAZIONE	PARAMETRI PROPOSTI	PARAMETRI SELEZIONATI
Riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale	Competenze operatori	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	Formazione specifica su benessere animale, biosicurezza e riduzione antibiotici (corso con rilascio attestato)
		Competenze/conoscenze responsabile allevamento	
		Numero sufficiente di addetti che si occupa dei suini	
	Controllo ambientale	Presenza di gas nocivi	Gas nocivi
		Luce naturale e artificiale, illuminamento medio con luce artificiale, fotoperiodo	
		Adeguata ventilazione naturale o artificiale del ricovero	Ventilazione naturale Ventilazione artificiale
		Controllo automatico dei parametri microclimatici (temperatura e umidità relativa)	vd. Ventilazione artificiale
		Coibentazione della copertura dei ricoveri	
		Orientamento dei ricoveri	
		Sistema di stabulazione	Densità degli animali
	Tipo d'allevamento (in ricovero, con accesso all'esterno, sempre all'aperto)		Tipo di stabulazione
	Tipo di stabulazione (singola in gabbia, collettiva in box)		
	Tipo di pavimento (lettiera, pavimento pieno, fessurato parziale o integrale)		
	Formazione gruppi (numerosità e omogeneità)		
	Zona nido per i suinetti sotto scrofa		vd. Tipo di stabulazione
	Accesso alle risorse	Competizione per alimento in mangiatoia (spazio al truogolo o rapporto capi/mangiatoia)	Accesso all'alimento
		Competizione per acqua di abbeverata (rapporto capi/abbeveratoi)	Accesso all'acqua di bevanda
		Arricchimento ambientale (tipo e numero di materiali manipolabili)	Arricchimento ambientale e lesioni alla coda
	Mutilazioni	Castrazione	
		Taglio coda	vd. Arricchimento ambientale e lesioni alla coda
	Rilievi diretti sugli animali	Pulizia corporea	
		Zoppia	Zoppie gravi
		Lesioni alla coda	vd. Arricchimento ambientale e lesioni alla coda
		Lesioni alle orecchie	
		Altre lesioni (da strutture, alla vulva)	
		Body Condition Score	
		Patologie respiratorie	
	Patologie enteriche		

		Altre patologie (ernie, bursiti, prolapsi rettali)		
		Fear test		
		Stereotipie orali		
		Mortalità degli animali		
		Valutazione dell'accrescimento corporeo		
	Fase di trasporto su camion		Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	
			Tempi massimi di viaggio	Durata del viaggio
			Disponibilità di spazio	
			Ventilazione	
			Formazione dei gruppi	
			Accesso a risorse (acqua e alimenti)	
			Pareti divisorie regolabili	
			Pavimento e lettiera	
			Caratteristiche rampe di carico/scarico	
			Movimentazione durante carico/scarico	
			Rilievi diretti su animali al carico/scarico	
			Idoneità al trasporto degli animali	Idoneità al trasporto
	Fase di attesa pre-macellazione		Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	
			Densità degli animali nella stalla di sosta	
			Formazione dei gruppi nella stalla di sosta	
			Ventilazione nella stalla di sosta	
			Tempi di attesa pre-abbattimento	Tempi di attesa abbattimento di emergenza
			Accesso ad acqua/alimenti (stalla di sosta)	
			Movimentazione animali verso zona di abbattimento	
			Metodi di stordimento/abbattimento	
	Misure di biosicurezza e sanità animale	Accesso all'allevamento	Procedure d'ingresso visitatori estranei	Procedure d'ingresso visitatori estranei
			Procedure d'ingresso visitatori abituali	
Procedure d'ingresso addetti allevamento				
Disinfezione automezzi				
Carico animali vivi o morti (distanza dalle porcilaie)			Disinfezioni automezzi in arrivo per carico/scarico animali e prodotti	
Controllo e prevenzione patologie		Applicazione piani di controllo patologie infettive	Piano di controllo delle patologie infettive e delle parassitosi	
		Condizioni sanitarie allevamento		
Competenza operatori		Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	vd. Formazione specifica su benessere animale, biosicurezza e riduzione antibiotici (corso con rilascio attestato)	
Presenza di altri animali		Lotta contro animali parassiti (roditori, insetti e volatili)		
		Contatto con altri animali da reddito o domestici		

	Gestione animali malati/feriti	Presenza di zona infermeria specifica	Zona infermeria	
		Procedure di abbattimento degli animali		
	Qualità acqua di bevanda	Controllo e analisi fonti idriche		
	Pulizia e disinfezione	Igiene in porcilaia (gestione lettiera e ambiente di stabulazione)		
	Quarantena	Procedure di pulizia e disinfezione prima di introdurre nuovi capi	Zona di quarantena e tutto pieno/tutto vuoto	
		Caratteristiche zona di quarantena		
		Durata della quarantena		
		Informazioni sull'allevamento d'origine o verifica stato sanitario		
	Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici	Procedure per animali adulti	Vaccinazioni	Piano vaccinale
			Tipo di trattamento antibiotico (individuale o di massa)	
Diagnosi patologie (PCR per prevalenza patogeni in stalla, batteriologico e antibiogramma)			Quantitativo di farmaco utilizzato (<i>Defined Daily Dose - DDD</i>)	
Consumo di farmaco		Quantitativo di farmaco utilizzato (<i>Defined Daily Dose - DDD</i> per capo)		

GALLINE OVAIOLE

ASPETTO BENESSERE ANIMALE - GALLINE OVAIOLE			
ASPETTO DI VERIFICA	AREA DI VALUTAZIONE	PARAMETRI PROPOSTI	PARAMETRI SELEZIONATI
Riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale	Competenze operatori	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	Formazione specifica su benessere animale, biosicurezza e riduzione antibiotici (corso con rilascio attestato)
		Competenze/conoscenze responsabile allevamento	
		Numero sufficiente di addetti che si occupa delle galline ovaiole	
	Controllo ambientale	Presenza di gas nocivi	Gas nocivi
		Luce naturale e artificiale	
		Ventilazione naturale o artificiale del ricovero	Ventilazione naturale Ventilazione artificiale
		Controllo automatico dei parametri microclimatici (temperatura e umidità relativa)	vd. Ventilazione artificiale
		Coibentazione della copertura dei ricoveri	
		Orientamento dei ricoveri	
		Sistema di stabulazione	Densità degli animali
	Tipo d'allevamento (in gabbia, a terra, all'aperto, biologico)		Tipo di stabulazione
	Tipo di stabulazione (gabbie modificate o sistemi alternativi a lettiera con uno o più livelli)		
	Rapporto nidi/galline		Rapporto nidi/galline
	Tipo di pavimento e lettiera		
	Caratteristiche del nido		
	Posatoi		
	Dispositivi per accorciamento unghie		
	Accesso alle risorse	Competizione per alimento in mangiatoia (rapporto capi/mangiatoie)	Accesso all'alimento
		Competizione per acqua di abbeverata (rapporto capi/abbeveratoi)	Accesso all'acqua di bevanda
		Arricchimento ambientale (tipo e numero di materiali)	
		Rampe per sistemi multipiano	
	Mutilazioni e questioni etiche	Tipo di mutilazioni (debeccaggio) e modalità di esecuzione	
		Soppressione pulcini maschi in incubatoio	
	Rilievi diretti sugli animali	Test di evitamento	
		Lesioni cutanee	
		Dermatiti podali	
		Danni alle dita dei piedi	
Lesioni sternali			
Patologie oculari			
Infezioni respiratorie			
Patologie enteriche			
Parassitosi			
Danni al piumaggio			
Pulizia del piumaggio			

		Mortalità degli animali	Mortalità		
	Fase di trasporto su camion e attesa pre-macellazione	Formazione specifica addetti alla cattura e al carico/scarico di pollastre e galline a fine carriera (corso con rilascio attestato)			
		Formazione specifica addetti al trasporto			
		Tempi massimi di viaggio	Durata del viaggio		
		Disponibilità di spazio			
		Altezza delle gabbie			
		Caratteristiche delle gabbie (solidità, sicurezza, pulizia)			
		Ventilazione e controllo dei parametri microclimatici			
		Protezioni contro eventuali condizioni meteo avverse			
		Accesso alle risorse (digiuno)			
		Movimentazione degli animali in fase di carico/scarico			
		Idoneità al trasporto degli animali			
		Piano di emergenza durante il trasporto			
		Tempi di attesa pre-abbattimento			
		Movimentazione animali verso zona di abbattimento			
		Metodi di stordimento (settaggio ed efficacia stordimento elettrico o ad anidride carbonica)			
		Metodi di abbattimento (controllo iugulazione meccanica dopo stordimento elettrico)			
		Ispezione post-mortem (velocità massima catena di macellazione)			
		Misure di biosicurezza e sanità animale	Accesso all'allevamento	Procedure d'ingresso visitatori estranei	Procedure d'ingresso visitatori estranei
				Procedure d'ingresso visitatori abituali	
Procedure d'ingresso addetti allevamento					
Zona filtro per accesso mezzi esterni	Disinfezioni automezzi in arrivo per carico/scarico animali e prodotti				
Zona filtro per accesso/uscita personale in/da perimetro allevamento					
Zone filtro per accesso/uscita personale nei/dai ricoveri d'allevamento					
Carico/scarico animali vivi o morti (distanza dai ricoveri che ospitano le galline)	vd. Disinfezioni automezzi in arrivo per carico/scarico animali e prodotti				
Controllo e prevenzione patologie	Applicazione piani di controllo patologie infettive		Piano di controllo delle patologie infettive e delle parassitosi		
	Condizioni sanitarie allevamento				
Competenza operatori	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)		vd. Formazione specifica su benessere animale, biosicurezza e riduzione antibiotici (corso con rilascio attestato)		
Presenza di altri animali	Lotta contro animali parassiti (roditori, insetti e volatili)				
	Contatto con altri animali da reddito o domestici				
Gestione animali malati/feriti	Procedure di abbattimento degli animali				
	Gestione animali morti (cella frigorifera)				
Qualità acqua di bevanda	Controllo e analisi fonti idriche				

	Pulizia e disinfezione	Igiene nel pollaio (gestione lettiera e ambiente di stabulazione)	
	Vuoto sanitario	Procedure di pulizia e disinfezione prima di introdurre nuovi capi	Tutto pieno/tutto vuoto
		Durata del vuoto sanitario	
		Informazioni sull'allevamento d'origine o verifica stato sanitario	
Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici	Procedure per animali adulti	Vaccinazioni	Piano vaccinale
		Tipo di trattamento antibiotico	Quantitativo di farmaco utilizzato (<i>Defined Daily Dose - DDD</i>)
		Diagnosi patologie per scelta principi attivi antibiotici (prima, seconda o terza scelta)	
	Consumo di farmaco	Quantitativo di farmaco utilizzato (<i>Defined Daily Dose - DDD per capo</i>)	

POLLI DA CARNE

ASPETTO BENESSERE ANIMALE - POLLI DA CARNE			
ASPETTO DI VERIFICA	AREA DI VALUTAZIONE	PARAMETRI PROPOSTI	PARAMETRI SELEZIONATI
Riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale	Competenze operatori	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	Formazione specifica su benessere animale, biosicurezza e riduzione antibiotici (corso con rilascio attestato)
		Competenze/conoscenze responsabile allevamento	
		Numero sufficiente di addetti che si occupa dei polli da carne	
	Controllo ambientale	Presenza di gas nocivi	Gas nocivi
		Luce naturale e artificiale	
		Ventilazione naturale o artificiale e raffrescamento del ricovero	Ventilazione naturale Ventilazione artificiale
		Controllo automatico dei parametri microclimatici (temperatura, umidità relativa, ammoniacca, anidride carbonica)	vd. Ventilazione artificiale
		Coibentazione della copertura dei ricoveri	
		Orientamento dei ricoveri	
		Sistema di stabulazione	Densità degli animali (capi/m2 e kg P.V./m2 al diradamento e a fine ciclo)
	Tipo d'allevamento (intensivo, estensivo coperto, all'aperto, rurale all'aperto, rurale in libertà, biologico)		
	Tipo di stabulazione (tipo di pavimento e lettiera)		
	Diradamento (età e peso dei polli prelevati e modalità di esecuzione operative)		
	Accesso alle risorse	Competizione per alimento in mangiatoia (rapporto capi/mangiatoie)	Accesso all'alimento
		Competizione per acqua di abbeverata (rapporto capi/abbeveratoi)	Accesso all'acqua di bevanda
		Arricchimento ambientale (tipo, numero, quantità e modalità di utilizzo dei materiali di arricchimento)	
	Rilievi diretti sugli animali	Test di evitamento	
		Lesioni cutanee	
		Dermatiti podali	Lesioni podali post mortem
		Danni alle dita dei piedi	
		Patologie oculari	
		Infezioni respiratorie	
		Patologie enteriche	
		Parassitosi	
		Pulizia del piumaggio	
		Danni al piumaggio	
		Mortalità degli animali	Mortalità
Fase di trasporto su camion e attesa pre-macellazione	Formazione specifica addetti a cattura e carico polli (corso con rilascio attestato)	vd. Formazione specifica su benessere animale, biosicurezza e riduzione antibiotici (corso con rilascio attestato)	
	Formazione specifica addetti al trasporto (corso con rilascio attestato)		
	Tempi massimi di viaggio	Durata del viaggio	

		Disponibilità di spazio	
		Altezza delle gabbie	
		Caratteristiche delle gabbie (solidità, sicurezza, pulizia)	
		Ventilazione e controllo dei parametri microclimatici	
		Protezioni contro eventuali condizioni meteo avverse	
		Accesso alle risorse (digiuno)	
		Movimentazione degli animali in fase di carico/scarico	
		Idoneità al trasporto degli animali	
		Piano di emergenza durante il trasporto	
		Tempi di attesa pre-abbattimento	
		Movimentazione animali verso zona di abbattimento	
		Metodi di stordimento (settaggio ed efficacia stordimento elettrico o ad anidride carbonica)	
		Metodi di abbattimento (controllo iugulazione meccanica dopo stordimento elettrico)	
		Ispezione post-mortem (velocità massima catena di macellazione)	Mortalità durante il trasporto
Misure di biosicurezza e sanità animale	Accesso all'allevamento	Procedure d'ingresso visitatori estranei	Procedure d'ingresso visitatori estranei
		Procedure d'ingresso visitatori abituali	
		Procedure d'ingresso addetti allevamento	
		Disinfezione automezzi	Disinfezioni automezzi in arrivo per carico/scarico animali e prodotti
		Carico/scarico animali vivi (distanza dai ricoveri che ospitano i polli)	
		Carico animali morti	
		Zona filtro per accesso mezzi esterni	
		Zona filtro per accesso/uscita personale in/da perimetro allevamento	
	Zone filtro per accesso/uscita personale nei/dai ricoveri d'allevamento		
	Controllo e prevenzione patologie	Condizioni sanitarie allevamento	Piano di controllo delle patologie infettive e delle parassitosi
		Applicazione piani sanitari di controllo patologie infettive	
	Competenza operatori	Formazione specifica addetti (corso con rilascio attestato)	vd. Formazione specifica su benessere animale, biosicurezza e riduzione antibiotici (corso con rilascio attestato)
	Presenza di altri animali	Lotta contro animali parassiti (roditori, insetti e volatili)	
		Contatto con altri animali da reddito o domestici	
	Gestione animali malati/feriti	Procedure di abbattimento degli animali malati/feriti	
		Gestione animali morti (cella frigorifera)	
	Qualità acqua di bevanda	Controllo e analisi fonti idriche	
Pulizia e disinfezione	Igiene nel pollaio (gestione lettiera e ambiente di stabulazione)		

	Vuoto sanitario	Procedure di pulizia e disinfezione prima di introdurre nuovi capi	Tutto pieno/tutto vuoto
		Durata del vuoto sanitario	
		Procedure di climatizzazione, riscaldamento e preparazione lettiera prima di introdurre nuovi capi	
Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici	Procedure per animali adulti	Vaccinazioni	Piano vaccinale
		Tipo di trattamento antibiotico	Quantitativo di farmaco utilizzato (<i>Defined Daily Dose - DDD</i>)
		Diagnosi patologie per scelta principi attivi antibiotici (prima, seconda o terza scelta)	
	Consumo di farmaco	Quantitativo di farmaco utilizzato (<i>Defined Daily Dose - DDD</i> per capo)	

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE: ARIA, ACQUA, SUOLO, MATERIALI ED ENERGIA			
ASPETTO DI VERIFICA	AREA DI VALUTAZIONE	PARAMETRI PROPOSTI	PARAMETRI SCELTI
RIDUZIONE EMISSIONI GAS SERRA	Competenza operatori	Formazione specifica addetti	Formazione specifica addetti
	Intensità della produzione	Carico zootecnico sul territorio (UBA/ha di SAU)	
	Alimentazione	Alimentazione di precisione	
		Efficienza dell'azoto alimentare	Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto
		Grado di auto approvvigionamento degli alimenti	Grado di auto approvvigionamento degli alimenti
	Gestione zootecnica	Controllo delle performance produttive e riproduttive	
		Riduzione della mortalità degli animali nelle diverse fasi	Riduzione della mortalità degli animali nelle diverse fasi
		Aumento della longevità (durata in carriera)	
	Stabulazione	Densità degli animali	
		Tipo di stabulazione	
		Presenza di aree esterne (paddock, parchetti)	
	Modalità di stoccaggio effluenti	Tipo di stoccaggio	
		Permanenza media degli effluenti negli stoccaggi	
		Formazione di crosta superficiale negli stoccaggi delle frazioni liquide	
		Copertura delle vasche	
		Copertura delle concimaie	
		Presenza di trattamento di separazione solido/liquido	Trattamento di separazione solido/liquido (Bovini e Suini)
	Quantificazione emissioni	Stima emissioni gas serra con tool di calcolo	Stima emissioni gas serra con tool di calcolo
		Sequestro del carbonio	Analisi del tenore di sostanza organica dei terreni
	Sequestro del carbonio	Tecniche di agricoltura conservativa	Tecniche di agricoltura conservativa
		Copertura continua del suolo	Copertura continua del suolo
		Presenza di colture poliennali o permanenti	Presenza di colture poliennali o permanenti
		Residui colturali lasciati in campo	
		Apporto regolare di sostanza organica	Apporto regolare di sostanza organica
		Presenza di filari a bordo campo	
	QUALITA' DELL' ARIA (Riduzione emissioni di ammoniaca)	Competenza operatori	Formazione specifica addetti
Intensità della produzione		Carico zootecnico sul territorio (UBA/ha di SAU)	
Alimentazione		Alimentazione di precisione	Alimentazione multifase, alimentazione di precisione
		Efficienza dell'azoto alimentare	Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto

	Controllo ambientale ricoveri	Coibentazione delle coperture	
		Presenza di sistemi di ventilazione dinamica (forzata)	
		Presenza di sistemi di ventilazione e di raffrescamento per limitare lo stress da caldo	Presenza di sistemi di ventilazione e di raffrescamento per limitare lo stress da caldo (Bovini)
			Presenza di sistemi trattamento aria (Suini)
	Stabulazione e rimozione effluenti - BOVINI	Riduzione della superficie interessata dagli effluenti	
		Sistemi di rimozione effluenti nelle aree/corsie a pavimento pieno	Sistemi di rimozione effluenti nelle aree/corsie a pavimento pieno
		Sistemi di rimozione effluenti nelle aree/corsie a pavimento fessurato	
		Sistemi di rimozione effluenti nelle fosse sotto fessurato	
		Frequenza di rinnovo/sostituzione lettiera	Frequenza di rinnovo/sostituzione lettiera
	Stabulazione e rimozione effluenti - SUINI	Riduzione della superficie interessata dagli effluenti	Riduzione della superficie interessata dagli effluenti (pavimeno parzialmente fessurato)
		Sistemi di rimozione effluenti nelle aree/corsie a pavimento pieno	Sistemi di rimozione rapida degli effluenti
		Sistemi di rimozione effluenti nelle aree/corsie a pavimento fessurato	
		Sistemi di rimozione effluenti nelle fosse sotto fessurato	
		Frequenza di rinnovo/sostituzione lettiera	
	Stabulazione e rimozione effluenti GALLINE OVAIOLE	Riduzione della superficie interessata dagli effluenti	
		Sistemi di rimozione effluenti nelle aree/corsie a pavimento pieno	
		Sistemi di rimozione effluenti nelle aree/corsie a pavimento fessurato	
		Sistemi di rimozione effluenti nelle fosse sotto fessurato	
		Rimozione effluenti su nastro (avicoli)	Rimozione effluenti su nastro
		Frequenza di rinnovo/sostituzione lettiera	Frequenza di asportazione della pollina
			Presenza di abbeveratoi antispreco
			Presenza di tunnel di essiccazione
	Stabulazione e rimozione effluenti – POLLI DA CARNE	Riduzione della superficie interessata dagli effluenti	
		Sistemi di rimozione effluenti nelle aree/corsie a pavimento pieno	
		Sistemi di rimozione effluenti nelle aree/corsie a pavimento fessurato	
		Sistemi di rimozione effluenti nelle fosse sotto fessurato	
Rimozione effluenti su nastro (avicoli)			
Frequenza di rinnovo/sostituzione lettiera		Frequenza di aggiunta di materiale da lettiera	
	Presenza di abbeveratoi antispreco		

	Stoccaggio effluenti	Tipo di stoccaggio per materiali palabili e non palabili	Tipo di stoccaggio per materiali palabili e non palabili	
		Altezza dei serbatoi per liquame		
		Copertura delle concimaie		
		Copertura delle vasche/lagune	Copertura delle vasche/lagune (Bovini e Suini)	
	Distribuzione agronomica effluenti e concimi	Distribuzione liquami con tecniche a basse emissioni	Distribuzione liquami con tecniche a basse emissioni (Bovini e Suini)	
		Distribuzione palabili (letame, pollina, lettiere) con tecniche a basse emissioni	Distribuzione palabili (letame, pollina, lettiere) con tecniche a basse emissioni (Bovini e Avicoli)	
		Tempistica di distribuzione coincidente con gli assorbimenti colturali tenendo conto delle caratteristiche chimico-fisiche dell'effluente		
		Intensità del consumo di concimi minerali (unità fertilizzanti/ha)		
	Quantificazione emissioni	Stima emissioni ammoniaca (dell'azienda, per unità di prodotto, ...)	Stima emissioni ammoniaca (dell'azienda, per unità di prodotto, ...)	
	ACQUA - Consumi	Competenza operatori	Presenza di un piano per la manutenzione degli impianti idrici e per la prevenzione delle perdite idriche	Formazione specifica addetti
Consumi in abbeverata			Presenza di contatori sulle linee di distribuzione dell'acqua di bevanda	Monitoraggio regolare dei consumi idrici
		Contabilizzazione regolare dei consumi per capo e confronto con dati di riferimento		
		Presenza di contatori sulle linee di distribuzione dell'acqua di servizio		
		Adozione di abbeveratoi e di dispositivi antispreco	Limitazione degli sprechi idrici	
		Collocazione degli abbeveratoi finalizzata a limitare il "gioco" e gli sprechi		
		Adozione di tecniche per la pulizia a secco		
		Impiego di mezzi per il lavaggio ad alta pressione (idropultrici)		
Consumi per irrigazione		Presenza di contatori sulle linee di distribuzione dell'acqua di irrigazione (se tecnicamente possibile)		
		Definizione di programmi di irrigazione sulla base delle esigenze colturali e delle caratteristiche dei terreni	Definizione di programmi di irrigazione sulla base delle esigenze colturali e delle caratteristiche dei terreni	
		Adozione di tecniche di irrigazione a ridotto spreco	Adozione di tecniche di irrigazione a ridotto spreco	
		Mantenimento dei residui colturali		
		Impiego dell'agricoltura di precisione nel campo dell'irrigazione		
		Interventi di sarchiatura nell'interfila		
ACQUA - Tutela qualità acque superficiali e profonde		Competenza operatori	Formazione specifica addetti	Formazione specifica addetti
		Intensità della produzione	Carico zootecnico sul territorio (UBA/ha di SAU)	
	Tecniche in alimentazione per ridurre l'escrezione azotata	Alimentazione multifase	Alimentazione multifase + alimentazione di precisione	
		Alimentazione di precisione		
	Efficienza dell'azoto alimentare	Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio		

			dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto	
	Strutture e stabulazione	Separare acque bianche da acque grigie/nere	Separare acque bianche da acque grigie/nere	
		Raccogliere acqua piovana dai tetti, per uso di servizio		
		Prevedere copertura dei parchetti esterni (corsie di defecazione)		
		Limitare l'uso dei paddock nel periodo piovoso	Limitare l'uso dei paddock nel periodo piovoso (Bovini)	
		Limitare la diluizione degli effluenti zootecnici		
	Stoccaggio effluenti	Predisposizione di fossi di guardia e di altre opere anti-esondazione		
		Copertura delle vasche		
		Copertura delle concimaie		
		Adeguate capacità di stoccaggio, anche oltre i limiti di legge	Adeguate capacità di stoccaggio, anche oltre i limiti di legge	
	Trattamento effluenti	Presenza di tecniche di trattamento effluenti	Tecniche di trattamento effluenti	
	Tipologie di trattamento effluenti	Separazione solido/liquido		
		Digestione anaerobica		
		Rimozione biologica		
		Essiccamento frazioni solide		
		Compostaggio		
		Strippaggio frazioni liquide		
		Aerazione liquami		
	Distribuzione agronomica effluenti e concimi	Conferimento effluenti a impianti consortili		
		Dotazione di mezzi di distribuzione adeguati (in copertura, fertirrigazione...)	Tempistica di distribuzione coincidente con gli assorbimenti colturali	Tempistica di distribuzione coincidente con gli assorbimenti colturali
			Impiego dell'agricoltura di precisione nel campo della concimazione	
			Intensità del consumo di concimi minerali (unità fertilizzanti/ha)	
	Tutela delle acque superficiali e profonde	Utilizzo di colture perenni (prati permanenti) o di colture di secondo raccolto	Colture perenni (prati permanenti) o di colture di secondo raccolto	
		Percentuale di suolo nudo nel periodo invernale		
		Riduzione delle lavorazioni		
		Presenza di fasce tampone	Presenza di fasce tampone	
SUOLO - Qualità del suolo	Competenza operatori	Formazione specifica addetti	Formazione specifica addetti	
		Conoscenza dei contenuti di sostanza organica del suolo	Conoscenza dei contenuti di sostanza organica del suolo	
		Conoscenza dei contenuti di nutrienti del suolo	Conoscenza dei contenuti di nutrienti del suolo	
		Conoscenza della presenza significativa di lombrichi	Conoscenza della presenza significativa di lombrichi	
	Lavorazioni	Riduzione della profondità di aratura	Riduzione della profondità di aratura	
		Minime lavorazioni e limitazione del compattamento dei terreni	Tecniche di agricoltura conservativa	
		Semina diretta (su sodo)		

	Fertilizzazioni	Uso di ammendanti (es. compost)	Uso di ammendanti (es. compost)
		Uso di effluenti di allevamento	Uso di effluenti di allevamento
		Uso concimi organici commerciali	
		Uso di soli concimi minerali	
	Colture	Colture permanenti	Colture permanenti
		Colture per secondo raccolto	Colture per secondo raccolto
		Percentuale suolo nudo nell'anno	
		Rotazione graminacee-leguminose	
		Rotazione graminacee-leguminose-crucifere	Rotazioni colturali
		Residui colturali lasciati in campo	
	MATERIALI ED ENERGIA - Uso materie prime ed input	Competenza operatori	Formazione specifica addetti
Consumi energetici		Registrazione dei consumi elettrici	Monitoraggio dei consumi energetici
		Registrazione dei consumi di combustibili (gasolio, GPL, metano ecc.)	
		Confronto dei consumi aziendali con consumi di riferimento da bibliografia tecnica	
		Azioni per l'efficienza energetica	
Energia da fonti rinnovabili		Biogas (potenza installata, energia prodotta)	Energia da Biogas
		Fotovoltaico (tipo, collocamento, superficie, potenza installata, energia prodotta)	Energia solare fotovoltaica
		Solare termico (tipo, collocamento, superficie, energia prodotta)	
		Eolico o mini-eolico (tipo, collocamento, energia prodotta)	
Consumo di fertilizzanti		Unità fertilizzanti/ha totali aziendali	
		Unità fertilizzanti/ha ripartiti per tipo di coltura	
Imballaggi plastici		Quantità rifiuti plastici riciclabili prodotti in azienda	Quantità rifiuti plastici riciclabili prodotti in azienda
		Quantità rifiuti plastici non riciclabili prodotti in azienda	
		Quantità di rifiuti pericolosi	
		Presenza di coperture in amianto	
MATERIALI ED ENERGIA - Riduzione, trattamento e valorizzazione reflui e sottoprodotti aziendali	Competenza operatori	Formazione specifica addetti	Formazione specifica addetti
	Stabulazione e sistemi di rimozione deiezioni	Quantità di effluenti prodotti	Riduzione e qualità effluenti prodotti
		Qualità degli effluenti prodotti	
		Le acque piovane sono separate/intercettate	
		Quantità di acqua utilizzata per i lavaggi (in rapporto al carico animale)	
		Presenza di paddock impermeabile (pavimentato)	
		Presenza di paddock permeabile (in terra)	

	Trattamenti effluenti prima dello stoccaggio	Separazione solido/liquido	Trattamento effluenti
		Digestione anaerobica	
		Rimozione biologica	
		Essiccamento frazioni solide	
		Compostaggio	
		Strippaggio frazioni liquide	
		Aerazione liquami	
		Conferimento effluenti a impianti consortili	
	Valorizzazione energetica	Quantità di energia prodotta da effluenti e sottoprodotti (elettrica, termica, biometano)	Valorizzazione energetica: impianto biogas
		Valorizzazione delle frazioni di effluenti a maggior potenziale energetico	

***Disciplinare per la valutazione
degli allevamenti di suini***

SOMMARIO

PREMESSA.....	5
1 CAMPO DI APPLICAZIONE	7
2 DEFINIZIONI E TERMINOLOGIA	7
3 NORMATIVA COGENTE E ALTRE FONTI DI RIFERIMENTO.....	15
3.1 Aspetti ARIA, ACQUA, TERRA, MATERIALI ED ENERGIA.....	15
3.2 Aspetto BENESSERE ANIMALE	17
4 PARAMETRI, INDICATORI E LIVELLI SOGLIA.....	20
4.1 Aspetto ARIA	20
4.1.1 Aspetto di verifica – Gas serra	20
4.1.2 Aspetto di verifica – Qualità dell’aria (Emissioni di ammoniaca)	29
4.2 Aspetto ACQUA.....	35
4.2.1 Aspetto di verifica – Consumo di acqua	35
4.2.2 Aspetto di verifica – Qualità acqua e immissioni nel suolo.....	39
4.3 Aspetto TERRA	44
4.3.1 Aspetto di verifica – Qualità del suolo.....	44
4.4 Aspetto MATERIALI ED ENERGIA.....	51
4.4.1 Aspetto di verifica – Uso materie prime ed energia.....	51
4.4.2 Aspetto di verifica – Riduzione e trattamento reflui e sottoprodotti.....	55
4.5 Aspetto BENESSERE ANIMALE	58
4.5.1 Aspetto di verifica – Riduzione stress e miglioramento del benessere animale.....	58
4.5.2 Aspetto di verifica – Misure di biosicurezza e sanità animale.....	73
4.5.3 Aspetto di verifica –Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici.....	78
5 PUNTI CRITICI E INTERVENTI MIGLIORATIVI	80
5.1 Aspetto ARIA.....	80
5.1.1 Aspetto di verifica – Gas serra	80
5.1.2 Aspetto di verifica – Qualità dell’aria (Emissioni di ammoniaca)	82
5.2 Aspetto ACQUA	85
5.2.1 Aspetto di verifica – Consumo di acqua	85
5.2.2 Aspetto di verifica – Qualità acqua e immissioni nel suolo.....	86
5.3 Aspetto TERRA	88
5.3.1 Aspetto di verifica – Qualità del suolo.....	88
5.4 Aspetto MATERIALI ED ENERGIA.....	90
5.4.1 Aspetto di verifica – Uso materie prime ed input	90
5.4.2 Aspetto di verifica – Riduzione e trattamento reflui e sottoprodotti.....	91
5.5 Aspetto BENESSERE ANIMALE	93
5.5.1 Aspetto di verifica – Riduzione stress e miglioramento del benessere animale.....	93

5.5.2	Aspetto di verifica – Misure di biosicurezza e sanità animale.....	98
5.5.3	Aspetto di verifica –Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici.....	100
6	APPENDICI - Strumento di verifica: schede operative e checklist.....	101
6.1	Aspetto ARIA.....	101
6.1.1	Aspetto di verifica – Gas serra.....	101
6.1.2	Aspetto di verifica – Qualità dell’aria (Emissioni di ammoniaca)	104
6.2	Aspetto ACQUA.....	108
6.2.1	Aspetto di verifica – Consumo di acqua.....	108
6.2.2	Aspetto di verifica – Qualità acqua e immissioni nel suolo.....	109
6.3	Aspetto TERRA	112
6.3.1	Aspetto di verifica – Qualità del suolo.....	112
6.4	Aspetto MATERIALI ED ENERGIA.....	115
6.4.1	Aspetto di verifica – Uso materie prime ed energia.....	115
6.4.2	Aspetto di verifica – Riduzione e trattamento reflui e sottoprodotti.....	116
6.5	Aspetto BENESSERE ANIMALE	117
6.5.1	Aspetto di verifica – Riduzione stress e miglioramento del benessere animale....	117
6.5.2	Aspetto di verifica – Misure di biosicurezza e sanità animale.....	127
6.5.3	Aspetto di verifica –Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici.....	129
7	APPENDICE - Sintesi procedure operative	130
7.1	Aspetto ARIA.....	130
7.1.1	Aspetto di verifica – Gas serra.....	130
7.1.2	Aspetto di verifica – Qualità dell’aria (Emissioni di ammoniaca)	132
7.2	Aspetto ACQUA.....	133
7.2.1	Aspetto di verifica – Consumo di acqua.....	133
7.2.2	Aspetto di verifica – Qualità acqua e immissioni nel suolo.....	134
7.3	Aspetto TERRA	136
7.3.1	Aspetto di verifica – Qualità del suolo.....	136
7.4	Aspetto MATERIALI ED ENERGIA.....	137
7.4.1	Aspetto di verifica – Uso materie prime ed energia.....	137
7.4.2	Aspetto di verifica – Riduzione e trattamento reflui e sottoprodotti.....	138
7.5	Aspetto BENESSERE ANIMALE	139
7.5.1	Aspetto di verifica – Riduzione stress e miglioramento del benessere animale....	139
7.5.2	Aspetto di verifica – Misure di biosicurezza e sanità animale.....	143
7.5.3	Aspetto di verifica –Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici.....	145

PREMESSA

Questo disciplinare è uno dei risultati previsti dall'incarico che la D.G. Agricoltura della Regione Emilia-Romagna ha affidato a CRPA per il biennio 2019-2020, per la progettazione di un sistema di buone pratiche e corretta gestione degli allevamenti per la sostenibilità delle produzioni animali. Complessivamente sono stati redatti 5 disciplinari, uno per ognuno dei principali comparti del sistema zootecnico regionale:

- bovino da latte (detto *DA_BL*),
- bovino da carne (detto *DA_BC*),
- suino (detto *DA_SU*),
- gallina ovaiole (detto *DA_GO*),
- pollo da carne (detto *DA_PC*).

I suddetti disciplinari si inseriscono nel quadro delle attività che la Regione Emilia-Romagna porta avanti al fine di favorire la sostenibilità economica e ambientale degli allevamenti e la salubrità degli alimenti derivati, rientrando a pieno titolo nel concetto di *"One Health"* (salute unica, di uomo, animali e ambiente) contenuto nella futura PAC.

Essi hanno il duplice scopo di indicare da una parte le buone pratiche e dall'altra i relativi percorsi di valutazione, atti a definire sia i livelli minimi di adeguatezza, sia i livelli superiori connessi al perseguimento di standard di sostenibilità più elevati. Sulla base di questi livelli, i Disciplinari diventano dei veri e propri strumenti di assessment di cui la Regione può avvalersi, per esempio per l'assegnazione degli aiuti nell'ambito dei PSR, anche se possono essere utilizzati per altri scopi, per esempio come strumenti di auto-valutazione e di orientamento gestionale da parte degli operatori zootecnici.

L'auspicio è che questo articolato percorso possa essere di supporto per le scelte economiche, etiche e gestionali delle aziende, individuando con chiarezza gli indicatori, gli strumenti di misurazione e gli obiettivi possibili in termini di benessere animale e sostenibilità ambientale, che a loro volta diventano discriminanti nell'ambito dei PSR.

Viste le finalità dei disciplinari, preme sottolineare alcune caratteristiche specifiche degli stessi.

In primo luogo, essi sono stati redatti dopo una preliminare e dettagliata analisi della situazione attuale e sono frutto di una ampia consultazione e concertazione con un numero cospicuo di portatori di interesse. Inoltre, sono stati strutturati tenendo presente sia l'esigenza di riconciliazione/armonizzazione con schemi già esistenti, sia quella di utilizzare il più possibile informazioni già in possesso degli operatori, per evitare inutili appesantimenti delle procedure.

Nello specifico, ogni disciplinare si occupa di una serie di macroaree (dette *Aspetti*), connesse alla sostenibilità delle produzioni di origine animale dal punto di vista ambientale e del benessere animale. Per ogni Aspetto vengono presi in considerazione diversi *Aspetti di verifica*.

<i>Aspetto</i>	<i>Aspetto di verifica</i>
Aria	Gas serra
	Qualità dell'aria
Acqua	Consumo di acqua
	Qualità dell'acqua e immissioni nel suolo
Terra	Qualità del suolo
Materiali ed energia	Uso materie prime e input
	Riduzione e trattamento reflui e sottoprodotti aziendali
Benessere degli animali	Riduzione stress e miglioramento del benessere animale
	Misure di biosicurezza e sanità animale
	Riduzione dei farmaci e uso razionale degli antibiotici

Per ogni *Aspetto di verifica* vengono proposti alcuni *Parametri* capaci di descrivere la situazione aziendale in merito a quel preciso *Aspetto di verifica*. Infine, per ogni *Parametro* vengono individuati specifici *Indicatori*, oggettivi e misurabili, in grado di quantificarlo.

E' pertanto possibile schematizzare la nomenclatura utilizzata come segue:

Aspetto > Aspetto di Verifica > Parametro > Indicatore.

Dal punto di vista dei contenuti, ogni disciplinare si articola con il seguente schema:

- scopo e campo d'applicazione,
- definizioni e terminologia,
- normativa cogente e altre fonti di riferimento,
- descrizione dei parametri suddivisi per ogni Aspetto di verifica,
- punti critici e relativi interventi migliorativi per ogni parametro.

Per ogni parametro vengono riportate le seguenti voci:

- *descrizione* del parametro;
- *tipo di parametro* (rilievo indiretto su strutture d'allevamento o aspetti gestionali, rilievo diretto sugli animali);
- *fase* (allevamento, trasporto o pre-macellazione) alla quale il parametro è riferito;
- *categoria animale* alla quale il parametro è riferito;
- *indicatore*;
- *livelli soglia* relativi a uno o più indicatori. Questi sono suddivisi in:
 - *base*, rispetto di requisiti previsti dalla normativa vigente o, in mancanza di essa, riferiti a standard tecnici basati sulle principali evidenze scientifiche;
 - *buono*, rispetto di standard elevati, ma ancora migliorabili;
 - *ottimo*, rispetto di standard ottimali;
- *note*, in cui sono riportate alcune specifiche particolari relative al parametro o all'indicatore.

1 CAMPO DI APPLICAZIONE

Il DA_SU si applica a tutti gli allevamenti suinicoli a ciclo aperto (solo riproduzione o ingrasso) e a ciclo chiuso (riproduzione e ingrasso).

All'interno di un allevamento il DA_SA si può applicare alle seguenti categorie suine:

- scrofe allattanti e lattanzoli;
- scrofe in attesa della fecondazione e gestanti;
- suini in post-svezzamento (dalla separazione della madre ai 30 kg di peso vivo);
- suini in accrescimento-ingrasso (dai 30 kg di peso vivo alla macellazione).

Il DA_SA riguarda principalmente la fase d'allevamento, ma anche quella di trasporto e di attesa premacellazione.

2 DEFINIZIONI E TERMINOLOGIA

- *abbattimento d'emergenza*: abbattimento di animali feriti o affetti da una malattia procurante dolori o sofferenze acuti, qualora non esista altra possibilità pratica per alleviare tali dolori o sofferenze
- *abbattimento*: qualsiasi processo applicato intenzionalmente che determini la morte dell'animale
- *abbeveratoio automatico*: abbeveratoio che consente l'erogazione di acqua nel momento stesso in cui il suino la richiede, garantendo freschezza e igienicità. Tra questi troviamo gli abbeveratoi a imbocco (a morso, a spinta e a succhiotto) e quelli a tazza
- *accumulo di letame*: deposito di letame effettuato in prossimità, ovvero sui terreni oggetto di utilizzazione agronomica, nel rispetto delle quantità massime e delle condizioni stabilite dalla normativa vigente
- *acido solfidrico (H_2S)*: gas altamente tossico anche a basse concentrazioni (ppm), incolore, più pesante dell'aria, solubile in acqua, con odore sgradevole e pungente. Viene prodotto principalmente dalla degradazione anaerobica delle proteine e dalla riduzione dei solfati
- *acqua di bevanda*: acqua a disposizione dei suini per l'abbeverata
- *acque reflue*: acque di dilavamento, di norma mescolate con effluenti d'allevamento, acqua derivata da lavaggi di superfici (ad esempio pavimenti) e di impianti e attrezzature (ad esempio impianto di mungitura)
- *aerobico*: processo attuato mediante l'azione di microrganismi aerobi, che utilizzano, cioè, l'ossigeno libero
- *aerosol*: dispersione in aria di particelle solide e liquide, che per le loro dimensioni (diametri dell'ordine di 50 micron) rimangono per lungo tempo sospese a formare una specie di nebbia. Questo fenomeno acquista particolare intensità ad esempio quando i liquami sono distribuiti ad alta pressione, così da polverizzare il getto
- *agricoltura conservativa*: modalità di gestione dei suoli agricoli che combina minimo disturbo del suolo dovuto alle lavorazioni (lavorazioni minime o semina su sodo), copertura continua con coltivazioni o residui, diversificazione colturale (rotazione e consociazioni)
- *alimentazione ad libitum*: l'alimento viene fornito ai suini a volontà

- *alimentazione liquida*: sistema di somministrazione che prevede una miscela di mangime sfarinato e di un supporto liquido (acqua e/o siero). Richiede la presenza di una cucina di preparazione e distribuzione
- *alimentazione razione*: l'alimento viene fornito ai suini con pasti distribuiti nell'arco della giornata
- *alimentazione secca*: sistema di somministrazione che prevede un mangime sfarinato o pellettato
- *allevamento all'aperto (plein air)*: tipologia d'allevamento che si differenzia da quella in porcilaia per l'impiego di ampie superfici di terreno recintate, all'interno delle quali i suini dispongono di zone funzionali predisposte e attrezzate per l'abbeverata, l'alimentazione e il riposo
- *ammoniaca (NH₃)*: gas irritante, dall'odore acre e forte, che proviene principalmente dalla degradazione biologica delle sostanze organiche, in particolare di quelle azotate; deriva per circa l'85% dalla demolizione dell'urea e dell'acido urico contenuti nelle urine e per la rimanente quota da vari composti presenti nelle feci. Comporta effetti negativi sull'ambiente quali acidificazione delle acque e del suolo, peggioramento della qualità dell'aria, formazione indiretta di particolato fine
- *anaerobico*: processo attuato da microrganismi anaerobi, che vivono cioè in assenza di ossigeno. I microrganismi anaerobi possono essere anaerobi facoltativi o obbligati, a seconda che siano in grado o meno di utilizzare, quando è disponibile, anche l'ossigeno libero
- *antibiogramma*: test di laboratorio in grado di valutare l'efficacia di uno o più principi attivi farmacologici nei confronti di una specie o ceppo batterico
- *antibiotico di prima scelta*: antibiotico che può essere utilizzato sulla base della diagnosi clinica del veterinario aziendale. È comunque opportuno che la diagnosi sia confermata su base eziologica, in modo da potere confermare l'accuratezza della prescrizione e poter intervenire in modo efficace in caso di insuccesso terapeutico
- *antibiotico di seconda scelta*: antibiotico che deve essere utilizzato in seguito a una diagnosi eziologica precisa e a un test di sensibilità *in vitro* che dimostri l'inefficacia dei farmaci di "prima scelta" e/o un comprovato insuccesso terapeutico di tutti i farmaci di prima scelta
- *antibiotico di terza scelta*: antibiotico che deve essere utilizzato in seguito a diagnosi eziologica precisa e a un test di sensibilità *in vitro* che dimostri l'inefficacia dei farmaci di prima e seconda scelta e/o un comprovato insuccesso terapeutico di tutti i farmaci di prima e seconda scelta. Questi farmaci dovrebbero essere utilizzati solo per il trattamento individuale di animali con una malattia clinica ad eziologia batterica in atto
- *antibiotico*: sostanza ad azione antibatterica, sia naturale (antibiotico in senso stretto) sia di sintesi (chemioterapico)
- *applicazione al terreno*: apporto di materiale al terreno mediante distribuzione sulla superficie del terreno, iniezione nel terreno, interrimento, miscelazione con gli strati superficiali del terreno
- *arricchimento ambientale/materiale manipolabile*: materiale che consenta ai suini adeguate attività di esplorazione e manipolazione e che soddisfi i loro bisogni comportamentali
- *azoto ammoniacale*: frazione minerale dell'azoto sotto forma di ione N-NH₄⁺, rappresenta una

quota percentuale dell'azoto totale. E' una forma azotata prontamente disponibile per i vegetali, ma al contempo ad elevata volatilizzazione come gas (ammoniaca)

- *azoto totale escreto*: azoto totale eliminato dai processi metabolici degli animali, attraverso urine e feci
- *azoto totale Kjeldahl (NTK)*: nell'analisi chimica del suolo, dell'acqua e delle acque reflue è la somma dell'azoto ammoniacale e dell'azoto organico
- *azoto totale*: nell'analisi chimica del suolo, dell'acqua e delle acque reflue è la somma dell'azoto ammoniacale, dell'azoto organico e dell'azoto nitroso e nitrico
- *biogas*: miscela gassosa costituita in prevalenza da anidride carbonica (30-50%) e metano (50-70%), prodotta nel corso del processo di digestione anaerobica
- *biosicurezza*: insieme dei fattori, quali regole di comportamento, tecniche gestionali o assetti organizzativi e strutturali, che possono contribuire alla difesa dell'allevamento dall'ingresso e/o dalla diffusione di malattie
- *biossido di carbonio o anidride carbonica (CO₂)*: gas proveniente dalla respirazione e dalla degradazione biologica delle sostanze organiche e prodotto nei processi di combustione. E' indispensabile per i processi vitali ed è coinvolto nella fotosintesi delle piante, ma allo stesso tempo è il maggior responsabile dell'effetto serra
- *box multiplo (o box collettivo)*: box destinato a 2 o più animali
- *box singolo*: box destinato soltanto a un animale
- *coda tagliata*: risultato di un'operazione non routinaria che prevede il mozzamento di una parte della coda dell'animale. Questa operazione, se necessaria, deve essere eseguita entro i primi sette giorni di vita dell'animale
- *codice di buona pratica agricola (CBPA)*: codice di cui al decreto 19 aprile 1999 del Ministro per le politiche agricole
- *coltura intercalare*: coltura che in un avvicendamento viene coltivata nel periodo di tempo che separa due colture principali. In genere, si utilizzano specie a ciclo breve, a rapido sviluppo, per la costituzione di erbai o di sovesci. Queste colture stanno acquistando particolare importanza ambientale; infatti, coprendo il terreno anche nell'intervallo fra le colture principali, esse lo proteggono dall'erosione e intrappolano i nitrati liberi che altrimenti sarebbero suscettibili di lisciviazione. Oggi, a sottolineare questa funzione di salvaguardia ambientale, vengono designate con termini nuovi: catch crops (= colture furtive), o cover crops (= colture di copertura)
- *composto azotato*: qualsiasi sostanza contenente azoto, escluso l'azoto allo stato molecolare gassoso
- *consistenza dell'allevamento*: numero di capi di bestiame mediamente presenti nell'allevamento nel corso dell'anno solare corrente
- *corsia di defecazione esterna (defecatoio o parchetto)*: zona funzionale, generalmente tamponata lateralmente da un muretto di calcestruzzo armato, separata trasversalmente con cancelli a giorno, con pavimento fessurato o parzialmente fessurato e collegata al box mediante apertura tamponata con porticina basculante
- *deiezioni*: feci e urine prodotte dagli animali

- *denitrificazione*: processo condotto da microrganismi anaerobi, mediante il quale l'azoto passa dalla forma nitrica a quella inerte di azoto molecolare (N₂) della quale l'atmosfera è composta per il 79%
- *digestato*: sottoprodotto del processo di digestione anaerobica per la produzione di biogas
- *digestione anaerobica*: processo biologico di degradazione della sostanza organica in condizioni anaerobiche controllate, finalizzato alla produzione del biogas, e che residua digestato
- *digestore*: reattore nel quale avviene il processo di digestione anaerobica
- *disidratazione*: riduzione del contenuto di umidità degli effluenti zootecnici o delle frazioni derivanti dai trattamenti di questi ultimi (per esempio i fanghi di depurazione). Può essere effettuata per via meccanica, mediante centrifughe e nastropresse, o per via termica, applicando processi di essiccamento, o per via biologica, applicando processi di bioessiccazione che sfruttano il calore prodotto da batteri aerobici
- *disinfezione*: distruzione dei microrganismi, particolarmente dei microrganismi patogeni. Nel caso degli effluenti zootecnici, i processi applicabili prevedono l'utilizzo di prodotti chimici, l'applicazione di processi termici, l'uso di radiazioni ionizzanti
- *effetto serra*; fenomeno per il quale il calore irraggiato dalla terra viene trattenuto dall'atmosfera
- *effluente d'allevamento*: miscela di deiezioni, acque di lavaggio e materiali da lettiera, anche sotto forma di prodotto trasformato, ivi compresi i reflui provenienti da attività di piscicoltura provenienti da impianti di acqua dolce
- *effluente liquido o liquame*: effluente d'allevamento non palabile, accumulabile in serbatoi con pareti, pompabile, proveniente da allevamenti che non impiegano la lettiera o da zone dell'allevamento prive di lettiera. E' inclusa in questa categoria anche la frazione liquida proveniente da processi di separazione solido/liquido
- *effluente solido o letame*: effluente d'allevamento palabile e accumulabile su platea, proveniente da allevamenti che impiegano la lettiera. Deiezioni, anche non mescolate con lettiera, che non possono essere pompate. E' inclusa in questa categoria anche la frazione solida proveniente da processi di separazione solido/liquido
- *emissioni azotate in atmosfera*: perdite di azoto dal sistema suolo e/o biomasse (inclusi gli effluenti zootecnici sia liquidi che solidi) all'atmosfera, che originano da due processi: la volatilizzazione dell'ammoniaca e la denitrificazione, che invece libera azoto molecolare e protossido d'azoto. Dal punto di vista ambientale sono preoccupanti perché l'azoto ammoniacale è precursore delle polveri sottili e causa di ricaduta diffusa di composti acidificanti sul territorio, mentre il protossido d'azoto contribuisce al cosiddetto effetto serra
- *fertirrigazione*: applicazione al suolo effettuata mediante l'abbinamento dell'adacquamento con la fertilizzazione, attraverso l'addizione controllata alle acque irrigue di quote di liquame o della frazione chiarificata del liquame o del digestato
- *fosforo totale escreto*: fosforo totale eliminato dai processi metabolici degli animali, attraverso urine e feci
- *fosforo totale*: fosforo che comprende tutti i composti inorganici e organici di fosforo, disciolti o legati a particelle

- *fronte unitario al truogolo*: distanza, misurata lungo il bordo del truogolo o della mangiatoia, necessaria a un suino per potersi alimentare correttamente; varia in base alla mole del suino e al tipo di alimentazione. Con alimentazione razionata ogni suino del box deve potersi alimentare contemporaneamente agli altri suini, mentre con alimentazione *ad libitum* è possibile una riduzione del fronte unitario
- *HPU – Heat Producing Unit*: insieme di animali che produce 1.000 Wh di calore totale alla temperatura dell'aria di 20 °C
- *impatto ambientale*: individuazione delle conseguenze negative e positive che un sistema produttivo agrozootecnico, caratterizzato dalla forma di allevamento, dalla tecnica colturale, dall'impiego di composti ecc., determina sull'ambiente. È quindi un indice del grado di sostenibilità di un determinato agrosistema
- *impianto di biogas aziendale*: impianto di digestione anaerobica al servizio di una singola impresa agricola che sia alimentato prevalentemente o esclusivamente con substrati provenienti dall'attività svolta dall'impresa medesima (ad es. effluenti di allevamento, residui colturali)
- *impianto di biogas interaziendale*: impianto di digestione anaerobica, diverso dall'impianto aziendale, che sia alimentato con substrati provenienti da più imprese agricole o agroindustriali associate o consorziate all'impianto
- *impianto di digestione anaerobica*: insieme del sistema di stoccaggio, delle vasche idrolisi delle biomasse, delle apparecchiature di trasferimento dal substrato ai digestori, dei digestori e gasometri, delle tubazioni di convogliamento del gas, dei sistemi di pompaggio, condizionamento e trattamento del gas, di tutti i gruppi di generazione (gruppi motore-alternatore) e del sistema di trattamento dei fumi, nonché impianti ed attrezzature per la produzione di biometano
- *indicatore animal-based*: indicatore misurabile e valutabile direttamente sugli animali;
- *lattonzolo*: suinetto sotto scrofa dalla nascita allo svezzamento
- *lesione alla coda*: presenza di sanguinamento visibile, gonfiore, infezione, mancanza di parte del tessuto o presenza di materiale crostoso ematico nella coda
- *lesione alle orecchie*: presenza di sanguinamento visibile e/o perdita di tessuto più o meno estesa del padiglione auricolare
- *lettiera*: strato di paglia o altro materiale con funzione di giaciglio per gli animali. Si dice lettiera permanente la lettiera che viene asportata e rinnovata completamente a intervalli più o meno lunghi
- *MAS (Massima Applicazione Standard)*: quantità massima di azoto efficiente ammessa per singola coltura al fine di conseguire la resa mediamente ottenibile nelle condizioni di campo di una determinata area agricola
- *materiale fibroso*: materiale vegetale ricco di fibra utilizzato per l'alimentazione dei suini (paglia, fieno)
- *metano (CH₄)*: gas leggero, incolore e inodore. Dal punto di vista ambientale è un potente gas a effetto serra, con un potere riscaldante circa 28 volte superiore alla CO₂
- *nitrato*: forma di azoto generata dal processo di nitrificazione (NO₃⁻). Il nitrato è la forma chimica preferibilmente assorbita dalla maggior parte delle piante agrarie, per cui determina il

più pronto effetto concimante. Poiché si tratta di uno ione mobile, praticamente non trattenuto per adsorbimento dal terreno, costituisce, invece, motivo di preoccupazione dal punto di vista ambientale, perché se presente in quantità eccessive può essere trascinato dall'acqua di percolazione e raggiungere le falde. Il limite di concentrazione in nitrati delle acque per uso potabile è fissato in 50 mg/l

- *nitrificazione*: processo condotto da microrganismi aerobi, mediante il quale l'azoto passa dalla forma ammoniacale a quella nitrosa e poi a quella nitrica
- *nitrito*: forma di azoto generata dal processo di nitrificazione (NO_2^-). Il nitrito è la forma chimica intermedia del processo di nitrificazione che porta alla formazione finale del nitrato. Si può formare nei processi biologici di nitrificazione quando la concentrazione di ossigeno è un fattore limitante
- *pavimento fessurato*: pavimento zootecnico discontinuo autopulente che alterna parti piene (travetti) a parti vuote (fessure o fori), con dimensioni adeguate ai piedi della categoria suina allevata. Si definisce grigliato il pavimento fessurato in metallo o materiale plastico con rapporto vuoto/pieno prossimo all'unità
- *pavimento pieno*: pavimento zootecnico a superficie continua
- *percolazione*: movimento discendente dell'acqua in eccesso rispetto alla capacità di campo, che oltrepassa la profondità utile per l'assorbimento radicale e destinata al rimpinguamento della falda, che può originare la lisciviazione dei nutrienti (nitrati in particolare)
- *piazzola di scarico*: area del macello destinata allo scarico dei suini che devono essere macellati
- *posto animale*: spazio disponibile per capo in un sistema di stabulazione, tenuto conto della capacità massima dell'impianto
- *protossido di azoto*: ossido dell'azoto con formula chimica N_2O . È un gas incolore, poco solubile in acqua, che può originarsi sia durante la nitrificazione (vedi) sia dalla denitrificazione (vedi); è tra i composti responsabili dell'effetto serra, con un potere riscaldante circa 265 volte superiore alla CO_2
- *rampa*: struttura/attrezzatura dell'allevamento o del macello destinata alla movimentazione dei suini fra due aree a quote diverse (ad esempio dalla corsia della porcilaia al pianale di carico del mezzo di trasporto)
- *ricircolo dei liquami*: tecnica di pulizia delle fosse liquami sotto fessurato o dei pavimenti pieni in pendenza; consiste nel prelevare liquame preferibilmente chiarificato e stabilizzato dagli stoccaggi e nel pomparlo a un'estremità della fossa o della corsia, in modo da favorire l'allontanamento delle deiezioni fresche in esse raccolte
- *scrofa*: femmina da riproduzione dopo il primo parto
- *scrofetta*: femmina destinata alla riproduzione fino al primo parto
- *separazione solido/liquido*: tecnica di trattamento dei liquami zootecnici che consiste nella separazione più o meno spinta dei solidi. In funzione della tecnologia adottata si ottengono efficienze di separazione diverse e quindi volumi diversi di frazione solida, con caratteristiche altrettanto variabili. Possono quindi essere richiesti ulteriori trattamenti per la loro piena valorizzazione agronomica (essiccamento, compostaggio)
- *sostanza organica del terreno*: insieme dei composti organici (composti del carbonio) presenti

nel terreno, di origine sia animale che vegetale. Può risultare più o meno stabile a seconda dei materiali di origine e del processo di maturazione (umificazione) che ne hanno dato origine.

- *sostanza secca o solidi totali*: sostanza residua dopo essiccazione. Negli effluenti zootecnici viene determinata analiticamente per essiccazione in stufa a 105°C fino a peso costante
- *stabulazione in gabbia*: tecnica che prevede la permanenza in gabbia per un periodo più o meno lungo della vita del suino
- *stalla di sosta*: struttura per il ricovero temporaneo dei suini in fase di pre-macellazione
- *stoccaggio effluenti*: struttura destinata al deposito temporaneo di effluenti d'allevamento, sia in forma liquida (vasca, fossa, saccone ecc.), sia in forma solida (concimaia a platea)
- *stordimento*: procedura attraverso la quale viene indotto uno stato di incoscienza e insensibilità nell'animale
- *suino da ingrasso*: suino da 30 kg di peso vivo alla macellazione
- *suino in post-svezzamento*: suino dallo svezzamento ai 30 kg di peso vivo
- *suolo*: termine che fa riferimento al concetto più strettamente pedologico che designa un corpo naturale formatosi nella zona di contatto tra l'atmosfera, la litosfera e la biosfera. Le sue proprietà derivano dall'azione, nel tempo, del clima e degli organismi viventi sulla roccia madre e sono condizionate dalla morfologia. Si tratta di un sistema dinamico e in continua evoluzione, da cui si origina una strutturazione e una differenziazione nel profilo per orizzonti tra loro collegati da relazioni ben determinate e complesse. Il tutto costituisce un sistema interpretabile in base all'azione dei vari fattori pedogenetici
- *superficie di stabulazione coperta*: area utile coperta destinata a ciascun animale per l'attività e il riposo, espressa in m²/capo. Non comprende le zone non sempre disponibili agli animali e lo spazio occupato da truogoli e mangiatoie
- *superficie di stabulazione scoperta (o paddock)*: area utile all'aperto destinata a ciascun animale, espressa in m²/capo. Prevede che gli animali abbiano la possibilità di rientrare in porcilaia quando vogliono e di alimentarsi all'interno di essa. Comprende eventuali tettoie e può essere in calcestruzzo e/o in terra battuta inerbita
- *terreno*: sistema costituito, almeno in parte, da materiali solidi derivati dall'azione più o meno prolungata e combinata di agenti climatici e biologici, inclusi quelli antropici, sulla porzione più superficiale, emersa o semiemersa, della crosta terrestre, sino a renderla capace di servire come substrato per la coltura delle piante agrarie
- *THI – Temperature Humidity Index*: indice utilizzato per valutare il livello di stress da caldo a carico dei bovini, che ingloba i due più importanti parametri climatici: temperatura e umidità relativa. Prevede livelli crescenti di stress: blando (68-74), medio (75-79), elevato (80-89) e gravissimo (90 e oltre)
- *tipologia stabulativa*: sistema d'allevamento adottato per i suini, che si differenzia in particolare per: tipo di pavimento, che può essere pieno (con o senza lettiera, con o senza defecatoio esterno), fessurato integrale o fessurato parziale; dimensioni e layout del box; sistema di somministrazione dell'alimento (truogolo lungo o corto) o dell'acqua di bevanda (abbeveratoi automatici o direttamente in truogolo o in mangiatoia); tipologia di ventilazione (naturale o artificiale)

- *trasporto*: movimento di animali effettuato con uno o più mezzi di trasporto e le operazioni correlate, comprese quelle di carico, scarico, trasferimento e riposo, fino a quando è completato lo scaricamento degli animali nel luogo di destinazione
- *trattamento*: qualsiasi operazione effettuata sugli effluenti di allevamento, compresi lo stoccaggio, e la digestione anaerobica, che sia idonea a modificare le loro caratteristiche agronomiche valorizzandone gli effetti ammendanti, fertilizzanti, concimanti, correttivi, fertirrigui ovvero riducendo i rischi igienico-sanitari e ambientali connessi all'utilizzazione
- *truogolo corto*: truogolo che permette a tutti i suini presenti in un box di alimentarsi, ma non contemporaneamente. Viene utilizzato in caso di alimentazione liquida *ad libitum*
- *truogolo lungo*: truogolo che garantisce a tutti i suini presenti in un box di alimentarsi contemporaneamente. Viene utilizzato in caso di alimentazione razionata
- *tutto pieno/tutto vuoto (all-in all-out)*: tecnica che consiste nel riempire il più rapidamente possibile un locale d'allevamento, in modo da avere animali con le stesse caratteristiche fisiologiche o di crescita, svuotandolo completamente a fine ciclo, così da poterlo sottoporre ad accurate operazioni di pulizia e disinfezione e a un congruo periodo di vuoto sanitario
- *UBA (Unità di Bestiame Adulto)*: unità di misura della consistenza di un allevamento che rapportata alla SAU consente di determinare la densità dell'allevamento stesso. La consistenza in UBA di un allevamento si ottiene applicando al numero di capi presenti in azienda degli appositi coefficienti legati all'età e alla specie degli animali. Per i suini sono i seguenti: scrofa e verro = 0,5 UBA; scrofetta = 0,3 UBA; suino pesante da ingrasso = 0,35 UBA; suino leggero da ingrasso = 0,25 UBA; suino in accrescimento = 0,15 UBA; suinetto in post-svezzamento = 0,06 UBA; lattonzolo = 0,03 UBA
- *utilizzazione agronomica*: gestione di effluenti d'allevamento e digestato, dalla loro produzione fino all'applicazione al terreno, ovvero al loro utilizzo irriguo o fertirriguo, finalizzato all'utilizzo delle sostanze nutritive e ammendanti contenute negli stessi effluenti
- *vaccino*: preparazione contenente l'agente infettivo stesso o sue frazioni, che se inoculata in un soggetto immunocompetente induce una risposta immunitaria in grado di proteggerlo in futuro dall'aggressione del patogeno verso cui è stato vaccinato
- *verretto*: maschio destinato alla riproduzione fino al primo accoppiamento
- *verro*: maschio da riproduzione dopo il primo accoppiamento
- *volatilizzazione dell'ammoniaca*: liberazione di ammoniaca nell'atmosfera, sia dagli edifici zootecnici, sia dai contenitori di stoccaggio, sia dai terreni ove sono stati distribuiti effluenti zootecnici o digestato o concimi di sintesi. L'entità dei rilasci è generalmente commisurata al tempo e alla superficie di contatto con l'aria, alla temperatura e al contenuto di azoto ammoniacale
- *vuoto sanitario*: periodo successivo alla pulizia e disinfezione di un locale d'allevamento che ha lo scopo di completare il risanamento dell'ambiente, favorendo la morte dei germi ancora presenti e consentendo l'asciugatura dei locali
- *zona di stordimento*: area dell'impianto di macellazione adibita esclusivamente alla procedura di stordimento.

3 **NORMATIVA COGENTE E ALTRE FONTI DI RIFERIMENTO**

3.1 *Aspetti ARIA, ACQUA, TERRA, MATERIALI ED ENERGIA*

Normativa cogente
Attuazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CED
Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della regione Emilia-Romagna
Regolamento (UE) 2018/841 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE
Regolamento (UE) 2018/842 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013
BAT-Conclusions, DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 21.2.2017
Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale
Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
Deliberazione della Giunta Regionale 16 LUGLIO 2012, N. 968. - Integrazioni e modifiche alla D.G.R. 2236/09 e alla D.G.R. 1681/2011 - Modifica degli allegati relativi all'autorizzazione di carattere generale per allevamenti di bestiame di cui alla Parte II, dell'Allegato IV alla Parte V, del D.LGS 152/06 e smi. e approvazione del modulo per la domanda di adesione
Decreto 25 febbraio 2016 - Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonchè per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato
LEGGE 4 novembre 2016, n. 204. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015
Regolamento regionale 15 dicembre 2017, n.3. - Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue

Altre fonti di riferimento

ARPAE Emilia-Romagna, 2015. Quadro conoscitivo. Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2010-2013. Allegato 5
ARPAE Emilia-Romagna, 2015. Quadro conoscitivo. Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali 2010-2013. Allegato 6
ARPAE Emilia-Romagna, 2018. Dati ambientali 2017. La qualità dell'ambiente in Emilia-Romagna. Consultabile al sito: https://www.arpae.it/cms3/documenti/ cerca doc/stato ambiente/annuario2017/DatiAmbientali2017.pdf
ARPAE Emilia-Romagna, 2019. Aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera dell'Emilia-Romagna relativo all'anno 2015 (INEMAR-ER 2015). Rapporto finale - marzo 2019. Documento elaborato da Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna - Centro tematico regionale Qualità dell'aria
Bittman, S., Dedina, M., Howard C.M., Oenema, O., Sutton, M.A., (eds), 2014, Options for Ammonia Mitigation: Guidance from the UNECE Task Force on Reactive Nitrogen, Centre for Ecology and Hydrology, Edinburgh, UK
Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA): il codice di cui al decreto 19 aprile 1999 del Ministro per le Politiche Agricole
Codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca (in attuazione DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2018 , n. 81 di recepimento NEC)
CRPA, Linee Guida per il risparmio energetico e per la produzione di energia da fonte solare negli allevamenti zootecnici (Progetto Re Sole, 2013)
DECISIONE (UE) 2018/813 DELLA COMMISSIONE del 14 maggio 2018 relativa al documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per il settore dell'agricoltura a norma del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)
GSE, 2018. Fonti rinnovabili. Energia da fonti rinnovabili in Italia - settori elettrico, termico e trasporti. Rapporto statistico 2017. Consultabile al sito: https://www.gse.it/documenti_site/Documenti%20GSE/Rapporti%20statistici/GSE%20-%20Rapporto%20Statistico%20FER%202018.pdf
IRPP Bref, 2017, a cura di: Germán Giner Santonja, Konstantinos Georgitzikis, Bianca Maria Scalet, Paolo Montobbio, Serge Roudier, Luis Delgado Sancho; Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs; EUR 28674 EN; doi:10.2760/020485
ISPRA, 2017. Sezione B - Determinanti: settori produttivi - Agricoltura e Selvicoltura. Annuario dei dati ambientali. Consultabile al sito: http://www.isprambiente.gov.it/files2018/pubblicazioni/stato-ambiente/annuario/1_Agricoltura_2017.pdf

Mipaaf - Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività agricole e zootecniche, secondo quanto previsto dall'Art.5, comma 1, lettera b dell'Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19 dicembre 2013
Nuovo accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano, giugno 2017
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima PNIEC 2021-2030
Regione Emilia-Romagna - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli, 2015. Carta del carbonio organico immagazzinato nei suoli della pianura emiliano-romagnola strato 0-30 cm scala 1:50.000. Seconda edizione. Consultabile al sito: http://mappegis.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/dati_pedol/NOTE_ILLUSTRATIVE_stockCO30_pianura.pdf

3.2 *Aspetto BENESSERE ANIMALE*

Normativa cogente
Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 - Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti
Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 122 – Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini
Raccomandazione (UE) 2016/336 della Commissione dell'8 marzo 2016 relativa all'applicazione della direttiva 2008/120/CE del Consiglio che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini in relazione alle misure intese a ridurre la necessità del mozzamento della coda
Regolamento (CE) N. 1/2005 del Consiglio del 22 dicembre 2004 sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97
Regolamento (CE) N. 1099/2009 del Consiglio del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento
Decreto del Ministro della Salute 7 dicembre 2017. Sistema di reti di epidemio-sorveglianza, compiti, responsabilità e requisiti professionali del veterinario aziendale (compreso il relativo Manuale operativo del 17 gennaio 2019)
Regolamento (UE) 2019/4 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/167/CEE del Consiglio
Regolamento (UE) 2019/5 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che modifica il regolamento (CE) n. 726/2004 che istituisce procedure comunitarie per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano e veterinario e che istituisce l'agenzia europea per i medicinali, il regolamento (CE) n. 1901/2006 relativo ai medicinali per uso pediatrico e la direttiva 2001/83/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano

Regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE
Regolamento (UE) 2016/429 del parlamento europeo e del consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»)
Altre fonti di riferimento
Alborali G.L, Bertocchi L., Maisano A.M., Santucci G., Scali F. – Benessere animale: linee guida per la categorizzazione del rischio nell'allevamento suino da riproduzione. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna "Bruno Albertini". Rev. 2019, 143
Alborali G.L, Bertocchi L., Maisano A.M., Santucci G., Scali F. – Benessere animale: linee guida per la categorizzazione del rischio nell'allevamento suino dallo svezzamento all'ingrasso. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna "Bruno Albertini". Rev. 2020, 119
CRPA – Allegato N. 2 alla Misura 215 "Pagamenti per il benessere animale" Buona pratica zootecnica e aree di valutazione e di miglioramento del benessere animale. Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura. Ottobre 2010, 88
C.I.G.R. – 2nd report of Working Group on climatization of animal houses. State University of Ghent, Belgio, 1992, 160
C.I.G.R. – Climatization and environmental control in animal housing. Aerial environment in animal housing. Report of CIGR Working Group No 13. Cemagref editions, Rennes, 1994, 116
Comunicazione della Commissione – Linee guida sull'uso prudente degli antimicrobici in medicina veterinaria (2015/C 299/04)
Consortium of the Animal Transport Guides Project – Guide to good practices for the transport of pigs, Unione europea, maggio 2018, 71
CRenBA – Manuale di guida di buone pratiche di macellazione sulla protezione degli animali durante l'abbattimento (Regolamento CE 1099/2009). Allegato IV, 24-33
Dewulf J, Immerseel Van F. – Biosecurity in animal production and veterinary medicine. From principles to practice. Acco, Leuven, 2018, 523
Diegoli G, Granito G., Luppi A., Maserà F., Merialdi G., Miraglia V., Mussini P., Trevisi P., Trambajolo G. – Linee guida. Uso prudente dell'antibiotico nell'allevamento suino. Regione Emilia-Romagna, 2018, 34
EFSA – Opinion of the Scientific Panel on Animal Health and Welfare on a request from the Commission related to welfare of weaners and rearing pigs: effects of different space allowances and floor types. Scientific Reports, Annex to The EFSA Journal, 268: 19, 2005
EFSA – Scientific Opinion of the Panel on Animal Health and Welfare on a request from the Commission on Animal health and welfare in fattening pigs in relation to housing and husbandry. Scientific Reports, Annex to The EFSA Journal, 564: 14, 2007

EFSA – Scientific Opinion of the Panel on Animal Health and Welfare on a request from the Commission on Animal health and welfare aspects of different housing and husbandry systems for adult breeding boars, pregnant, farrowing sows and unweaned piglets. Scientific Reports, Annex to The EFSA Journal, 572: 13, 2007
Gastaldo A., Rossi P., Borciani M., Barbieri S., Canali E. – Il benessere dei suini in allevamento. Indicazioni pratiche. Consorzio del Prosciutto di Parma, Luglio 2018. Stamperia scrl (Parma).
IZSLER (CReNBA) – Benessere animale: linee guida per la prevenzione del taglio della coda nell'allevamento suino dallo svezzamento all'ingrasso. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna "Bruno Albertini". Rev. 27 dicembre 2018, 62
Ministero della Salute - Manuale "Biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnia". 2012, 60
Ministero della Salute – Linee guida per l'uso prudente degli antimicrobici negli allevamenti zootecnici per la prevenzione dell'antimicrobico-resistenza e proposte alternative. 2018, 41
OIE – Terrestrial Animal Health Code – Section 7 – Animal welfare. 2019
RSPCA – Welfare standard for pigs. Novembre, 2016, 96
Welfare Quality® assessment protocol for pigs. Welfare Quality® Consortium, Lelystad, 1 ottobre, 2009, 123
World Health Organization – WHO guidelines on use of medically important antimicrobials in food-producing animals. 2017, 88

4 PARAMETRI, INDICATORI E LIVELLI SOGLIA

4.1 Aspetto ARIA

L'aspetto *Aria* è suddiviso nei seguenti aspetti di verifica:

- gas serra;
- qualità dell'aria.

Di seguito, vengono descritti per ogni aspetto di verifica i parametri considerati.

4.1.1 Aspetto di verifica – Gas serra

Per questo aspetto di verifica vengono presi in considerazione rilievi diretti e indiretti su aspetti gestionali e strutturali.

4.1.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (gas serra e qualità dell'aria)

Descrizione: partecipazione a corso di formazione sulla tematica della sostenibilità ambientale dei suini riconosciuto a livello regionale. Il corso deve riguardare in particolare le tematiche relative alle emissioni di ammoniaca e gas serra in atmosfera e le buone pratiche applicabili al settore suinicolo. Il corso sarà comune per i due aspetti di verifica gas serra e qualità dell'aria e avrà una durata minima di 16 ore, di cui 8 ore per il primo aspetto e 8 ore per il secondo.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: rapporto fra il numero di attestati di partecipazione a idoneo corso di formazione sulla sostenibilità ambientale per i suini e il numero di addetti che si occupano dei suini.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Presenza in azienda di attestato per almeno uno degli addetti che si occupano dei suini	Presenza in azienda di attestato per almeno il 50% degli addetti che si occupano dei suini	Presenza in azienda di attestato per il 100% degli addetti che si occupano dei suini

Note: l'attestato ha validità di 36 mesi dalla data del rilascio riportata sul documento.

4.1.1.2 Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto

Descrizione: il *bilancio dell'azoto* è lo strumento che permette di calcolare l'N escreto e la resa dell'N di tutta la stalla o di un gruppo di animali in produzione. La resa dell'azoto esprime quanto dell'azoto entrato in allevamento come alimenti è stato trasformato in prodotti in uscita; si tratta di un dato utile per capire se un allevamento è più o meno efficiente e, di conseguenza, se sono basse le perdite di azoto nell'ambiente (azoto escreto). L'efficienza dell'azoto alimentare è data dal rapporto fra l'azoto ritenuto nel prodotto (carne) e quello somministrato con l'alimento. L'efficienza dell'azoto calcolata a livello aziendale consente di valutare miglioramenti nell'efficienza

complessiva di produzione mettendo a confronto i risultati di annate successive.

L'azoto escreto è la differenza tra azoto in entrata e azoto in uscita e si calcola con la seguente formula, considerando un periodo di un anno, ovvero un ciclo di allevamento:

$$Ne = Nm - (Nmf - Nmi) - Nau + Nae - (Naf - Nai)$$

dove:

- Ne: azoto escreto;
- Nm: azoto contenuto negli alimenti entrati in allevamento nel periodo;
- Nmf: azoto nell'inventario finale degli alimenti;
- Nmi: azoto nell'inventario iniziale degli alimenti;
- Nau: azoto negli animali usciti nel periodo (venduti o morti);
- Nae: azoto negli animali entrati nel periodo (acquistati);
- Naf: azoto nell'inventario finale degli animali;
- Nai: azoto nell'inventario iniziale degli animali.

Il valore unitario di N contenuto negli animali è espresso in g/kg di peso vivo per ogni Categoria animale.

La riduzione dell'azoto escreto porta a una riduzione di pari entità (in termini %) dell'azoto emesso come protossido di azoto (e ammoniaca) dalle successive fasi di gestione degli effluenti (ricovero, stoccaggio, spandimento).

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento

Categoria animale: suini.

Indicatore: azoto escreto calcolato con il bilancio dell'azoto, in kgN/t peso vivo/anno o kgN/capo/anno.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Azoto escreto pari ai valori previsti nel DM effluenti	Azoto escreto inferiore del 5% rispetto ai valori previsti nel DM effluenti	Azoto escreto inferiore del 10% rispetto ai valori previsti nel DM effluenti

Note: sono disponibili diversi strumenti di calcolo del bilancio dell'azoto, fra i quali quello inserito nel software BAT-tool Plus.

I valori riportati in Tabella 2 dell'Allegato I del DM effluenti si riferiscono all'*azoto al campo al netto delle perdite*. Per risalire al valore dell'*azoto escreto* occorre aggiungere le perdite, che sono convenzionalmente considerate pari al 28% dell'azoto escreto (azoto escreto = azoto al campo/0.72).

4.1.1.3 Grado di auto approvvigionamento degli alimenti

Descrizione: la produzione aziendale degli alimenti necessari per soddisfare i fabbisogni alimentari degli animali consente di minimizzare l'acquisto di alimenti (materie prime e mangimi finiti) di provenienza extra-aziendale, la cui produzione è uno degli elementi che maggiormente contribuisce ad accrescere l'impronta carbonica della carne. Le diete dei suini allevati in Emilia Romagna sono a base di cereali, primo tra tutti il mais, e loro sottoprodotti e farine proteiche vegetali. In particolare i mangimi che contengono soia di provenienza sudamericana vengono prodotti a prezzo di processi di deforestazione che hanno un impatto molto negativo sul cambiamento climatico. Anche il mais può avere origine estera, specialmente quello che si trova nei mangimi finiti, ma non mancano produzioni locali o anche autoproduzione quando l'azienda agricola è irrigua, di altri cereali in coltura seccagna. Una bassa quota di mangimi acquistati è un indicatore di una maggiore connessione fra azienda e territorio e contribuisce a ridurre l'impatto ambientale.

Ridurre, per quanto possibile, la quota di alimenti acquistati, migliorando anche per il comparto suinicolo la produzione interna o da zone limitrofe di cereali e proteiche, da utilizzare nel modo più efficiente, permette di ridurre il flusso di alimenti, soprattutto azotati in entrata, migliora il bilancio dell'azoto e contribuisce ad abbassare le emissioni di composti azotati sia nell'aria che nell'acqua.

A tale scopo, le strategie che possono essere adottate sono:

- migliorare la produzione di alimenti aziendali, utilizzando le migliori pratiche agricole e applicando un piano colturale coerente con le esigenze di approvvigionamento e nutritive degli animali;
- ottimizzare il sistema di raccolta e conservazione degli alimenti per ridurre le perdite e preservarne le qualità nutrizionali;
- adottare sistemi di gestione delle scorte aziendali (analisi chimiche, logistica, informatizzazione) che permettono una piena valorizzazione dei prodotti aziendali e locali.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % della sostanza secca (ss) degli alimenti somministrati agli animali di provenienza aziendale.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Tutta la ss degli alimenti è di provenienza extra-aziendale	Almeno il 20% della ss degli alimenti è di provenienza aziendale o da aziende limitrofe	Almeno il 30% della ss degli alimenti è di provenienza aziendale o da aziende limitrofe

4.1.1.4 Riduzione della mortalità degli animali nelle diverse fasi

Descrizione: alla base di questa misura c'è il concetto che un animale morto è un animale che ha "inquinato" senza produrre, o che ha prodotto meno rispetto alle previsioni dell'allevatore. L'intervento ha la finalità di migliorare la produttività aziendale e di ridurre il costo dello smaltimento delle carcasse. Può essere applicabile a tutti gli allevamenti, ma soprattutto a quelli finalizzati per la produzione di carne. Coinvolge il miglioramento delle operazioni di prevenzione nella gestione sanitaria aziendale e l'introduzione di pratiche che preservino la salute degli animali, limitino la necessità di trattamenti veterinari e riducano al minimo la morbilità e la mortalità del bestiame.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % di mortalità riferita al complesso dei capi.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
<= 8%	< 5%	< 3%

Note: la % di mortalità deve essere calcolata come rapporto fra i capi morti in azienda (di tutte le categorie di peso) e tutti i capi mediamente presenti nell'anno.

4.1.1.5 Trattamento di separazione solido/liquido degli effluenti

Descrizione: la tecnica consiste nel separare i liquami prodotti in azienda o il digestato derivante dalla digestione anaerobica per ottenere una frazione solida e una liquida prima dello stoccaggio e dell'applicazione sui terreni agricoli. L'adozione di questa tecnica permette di ottenere una frazione solida o densa, di consistenza palabile o pastosa a seconda del materiale di partenza e dell'attrezzatura impiegata, e una frazione liquida chiarificata, privata di parte dei solidi sospesi contenuti nel materiale di partenza.

I due materiali possiedono caratteristiche distinte:

- la frazione solida ha un tenore di sostanza secca (o solidi totali) relativamente elevato (dal 15 al 30% circa a seconda della tecnica utilizzata e del materiale in ingresso) e concentra in sé la sostanza organica (o solidi volatili) e i nutrienti sotto forma prevalentemente organica, a lento rilascio;
- la frazione liquida chiarificata è generalmente caratterizzata da tenori ridotti di sostanza secca (dall'1 all'8% circa) e concentra in sé i composti solubili, tra cui l'azoto in forma ammoniacale, a più pronto effetto concimante.

La separazione consente di gestire con più precisione i nutrienti contenuti nei liquami/nel digestato, perché il liquame chiarificato è più ricco di azoto ammoniacale ed ha quindi caratteristiche di concime a pronto effetto, mentre la frazione solida è più ricca di azoto organico e carbonio ed ha un effetto ammendante.

La separazione S/L consente, per quanto riguarda i gas serra (metano e protossido d'azoto) una minore emissione complessiva dalle due frazioni rispetto al liquame non separato: le emissioni di metano vengono ridotte in quanto la frazione chiarificata liquida è caratterizzata da un minor contenuto di sostanza organica degradabile, le emissioni di protossido d'azoto sono ridotte in seguito alla evitata formazione della naturale crosta superficiale.

Esistono varie tecniche di separazione. Le più comunemente adottate nel settore agro-zootecnico sono:

- vagli (statici, vibranti, rotativi);
- separatore a rulli contrapposti;
- separatore a compressione elicoidale;
- centrifuga.

Tipo di parametro: rilievo diretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % di liquame trattata

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Nessun trattamento	Liquami trattati: 30-60%	Liquami trattati: >60%

4.1.1.6 [Impianto di digestione anaerobica](#)

Descrizione: trattare i liquami e il letame in un impianto aziendale di digestione anaerobica (DA) per produrre biogas, che può essere utilizzato per la generazione di energia elettrica e calore o trasformato in biometano come biocarburante in sostituzione dei carburanti fossili, è la tecnica che consente all'azienda zootecnica la maggiore riduzione nella emissione di gas serra, grazie alle emissioni evitate nella produzione e combustione della corrispondente energia di origine fossile. Dal momento che gli effluenti di allevamento vengono immediatamente avviati al digestore vengono anche evitate le emissioni in atmosfera dalla fase di stoccaggio degli effluenti.

Le migliori prestazioni ambientali dei sistemi di digestione anaerobica si ottengono evitando le fughe di metano dalle varie parti dell'impianto e le emissioni di metano ed ammoniaca dallo stoccaggio del digestato, realizzando un contenitore ermetico con recupero del biogas residuo prodotto. La separazione solido/liquido del digestato consente una migliore gestione delle due frazioni e una riduzione complessiva delle emissioni di gas serra rispetto allo stoccaggio degli effluenti non digeriti.

La digestione anaerobica converte, inoltre, l'azoto organico in forme più facilmente assorbibili dalle piante, aumentando in tal modo il valore dei liquami e del letame come sostituti dei fertilizzanti.

Gli effluenti prodotti dall'allevamento possono anche essere conferiti, prima dello stoccaggio, a un impianto di digestione anaerobica esterno all'azienda. Questo evita le emissioni di ammoniaca e gas serra da questa fase e da quella successiva di distribuzione agronomica (nel caso il digestato

non ritorni sui terreni dell'azienda). Perché ci sia questo beneficio è necessario che gli effluenti siano ceduti appena estratti dai locali di allevamento.

Tipo di parametro: rilievo diretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: presenza/assenza della tecnica.

Livelli soglia:

Condizione iniziale	Base	Buono	Ottimo
In assenza di impianto aziendale di DA	Assenza di impianto	Utilizzo degli effluenti di allevamento in digestione anaerobica con separazione solido liquido del digestato prodotto	Utilizzo degli effluenti di allevamento in digestione anaerobica con separazione solido liquido del digestato prodotto e stoccaggio del digestato chiarificato in vasca chiusa con recupero del gas
In presenza impianto aziendale di DA	Utilizzo degli effluenti di allevamento in digestione anaerobica	Utilizzo degli effluenti di allevamento in digestione anaerobica con separazione solido liquido del digestato prodotto	Utilizzo degli effluenti di allevamento in digestione anaerobica con separazione solido liquido del digestato prodotto e stoccaggio del digestato chiarificato in vasca chiusa con recupero del gas
Con conferimento a impianto di DA extra-aziendale	Nessun conferimento	Più del 30% degli effluenti conferiti a un impianto di digestione anaerobica	Più del 60% degli effluenti conferiti a un impianto di digestione anaerobica

4.1.1.7 [Tecniche di agricoltura conservativa](#)

Descrizione: la scelta di tecniche di agricoltura conservativa nella coltivazione, quali la lavorazione minima, la lavorazione a strisce (strip tillage) e la semina diretta, riduce l'intensità della coltivazione e la profondità e la portata della perturbazione del suolo e protegge il suolo stesso evitando:

- l'interramento di sostanza organica e di nutrienti a profondità superiori alla zona radicale principale;

- la frammentazione degli aggregati del suolo, con conseguente mineralizzazione della sostanza organica (rilascio di CO₂ e azoto nitrico);
- l'interruzione della continuità dei canali naturali che consentono l'infiltrazione dell'acqua e dell'ossigeno.

Le operazioni di preparazione del terreno che possono mantenere e migliorare la struttura del suolo, la porosità e l'attività microbica sono le seguenti:

- semina diretta, senza lavorazione del terreno;
- lavorazione a bande, in cui la preparazione del suolo è limitata alle sottili strisce di terreno destinate a contenere le righe di semina, mentre tra le righe è mantenuta la copertura residua del terreno;
- lavorazione ridotta o minima, in cui si effettua una lavorazione poco profonda; il principio è quello di preparare il terreno per la semina, miscelando i residui colturali allo strato superficiale.

Tipo di parametro: rilievo diretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % di SAU lavorata con tecniche di agricoltura conservativa.

Livelli soglia:

Tecnica	Base	Buono	Ottimo
Lavorazione minima o a bande o semina su sodo	Meno del 30% della SAU	30-70% della SAU	>70% della SAU

4.1.1.8 Copertura continua del suolo

Descrizione: il mantenimento della copertura continua del suolo con colture di copertura (cover crops) o con colture di secondo raccolto favorisce l'accumulo di sostanza organica nel suolo sia grazie al maggiore sviluppo di apparati radicali delle colture in successione, sia grazie all'apporto di sostanza organica dei residui colturali che vengono lasciati in campo. Il terreno nudo esposto all'aria, inoltre, va incontro a una eccessiva ossigenazione che conduce a una rapida degradazione della sostanza organica.

La presenza di colture durante tutto l'anno riduce, inoltre, il rilascio di elementi nutritivi solubili nelle acque, in quanto l'azoto apportato con gli effluenti e l'azoto non utilizzato dalla coltura principale vengono trattenuti e poi restituiti al terreno evitando perdite per dilavamento.

Alcune *cover crops* come veccia, trifoglio e pisello, essendo leguminose, fissano l'azoto atmosferico e ne aumentano così la dotazione nel suolo.

La vegetazione presente sul terreno durante i mesi autunno-invernali lo salvaguarda dagli effetti di erosione provocati dalle piogge battenti e dai fenomeni di ruscellamento, particolarmente dannosi nelle aree collinari.

Tipo di parametro: rilievo diretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % di SAU con copertura continua del suolo.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Meno del 30% della SAU ha copertura continua del suolo	Il 30-70% della SAU ha copertura continua del suolo	Più del 70% della SAU ha copertura continua del suolo

Note: fra le colture che consentono una copertura continua del suolo può essere inclusa la medica a condizione che il ciclo del medicaio non sia né preceduto né seguito da terreno scoperto per più di 1 mese.

4.1.1.9 [Colture poliennali o permanenti](#)

Descrizione: la presenza di colture poliennali o permanenti consente un numero ridotto o nullo delle lavorazioni del terreno, evitando i processi di ossidazione conseguenti alle arature e preservando la sostanza organica del suolo, che tende a sequestrare piuttosto che emettere carbonio. La lavorazione del terreno, infatti, favorisce la circolazione dell'ossigeno nel suolo e ne innalza la temperatura media, contribuendo così ad aumentare la velocità di decomposizione della sostanza organica.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % di SAU con colture poliennali o permanenti.

Livelli soglia:

Tipo di coltura	Base	Buono	Ottimo
Permanente	Meno del 30% della SAU ha colture permanenti	Il 30-60% della SAU ha colture permanenti	Più del 60% della SAU ha colture permanenti
Poliennale	Meno del 30% della SAU ha colture poliennali	Il 30-60% della SAU ha colture poliennali	Più del 60% della SAU ha colture poliennali

4.1.1.10 [Apporto regolare di sostanza organica](#)

Descrizione: l'apporto regolare di sostanza organica al suolo consente di mantenerne o incrementarne la dotazione di carbonio organico, preservandone la fertilità e migliorandone la struttura. Un incremento stabile del carbonio organico del suolo significa sequestrare il carbonio sottraendolo all'atmosfera.

L'aggiunta di sostanze organiche nei terreni agricoli può essere realizzata mediante:

- applicazione di effluenti di allevamento;
- applicazione di fonti alternative di sostanza organica quali digestato da impianti di digestione anaerobica, compost e altri residui organici;
- incorporazione di residui colturali e di colture intercalari e di copertura, ad esempio leguminose.

Tipo di parametro: rilievo diretto, rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: tutte.

Indicatore: frequenza di distribuzione (di almeno 2,5 t ss/ha anno) combinata con superficie interessata.

Livelli soglia:

Frequenza	Base	Buono	Ottimo
Tutti gli anni	<30% della SAU	30-60% della SAU	>60% della SAU
Almeno ogni 3 anni	<50% della SAU	50-80% della SAU	>80% della SAU
> 3 anni	<80% della SAU	80-100% della SAU	100% della SAU

4.1.1.11 Stima delle emissioni gas serra dell'azienda

Descrizione: la quantificazione delle emissioni di gas serra dell'azienda può servire a identificare le variazioni negli anni di tale indicatore di impatto ambientale, per valutare la efficacia di interventi di miglioramento che l'azienda può avere messo in atto.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: frequenza di quantificazione delle emissioni annuali di gas serra dell'azienda.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Nessuna quantificazione delle emissioni	Quantificazione delle emissioni annuali effettuata con frequenza superiore a 3 anni	Quantificazione delle emissioni annuali effettuata con frequenza annuale

Note: per le aziende soggette ad AIA la quantificazione annuale delle emissioni è fra gli adempimenti previsti nella dichiarazione annuale.

4.1.2 Aspetto di verifica – Qualità dell’aria (Emissioni di ammoniaca)

Per questo aspetto di verifica vengono presi in considerazione rilievi diretti e indiretti su aspetti gestionali e strutturali.

4.1.2.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (gas serra e qualità dell’aria)

Vedi paragrafo 4.1.1.1.

4.1.2.2 Alimentazione multifase, alimentazione di precisione

Descrizione: Con alimentazione di precisione si intende una modalità di gestione, nella somministrazione della razione, che consenta una maggior efficienza di utilizzazione dei nutrienti soddisfacendo in maniera “precisa” i fabbisogni dell’animale e minimizzando le perdite di nutrienti nell’ambiente.

Può includere:

- alimentazione a fasi o a gruppi, in cui la composizione della dieta è modificata nel tempo o a seconda degli stadi produttivi per soddisfare il fabbisogno nutrizionale dell’animale;
- uso di mangimi ipoproteici.

La corretta formulazione delle diete ed in particolare dei livelli di proteina grezza dei mangimi e la corretta quantità/inclusione di lisina per suini pesanti in fase di accrescimento e di ingrasso consente di limitare l’escrezione di azoto senza compromettere le prestazioni produttive degli animali e la qualità delle carcasse e delle carni per la stagionatura dei prodotti tipici.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini da ingrasso.

Indicatore: Protidi grezzi % e Lisina.

Indicazioni livelli proteici (% sul mangime tal quale) per il suino pesante (30-80 kg pv):

Parametro	Base	Buono	Ottimo
Protidi grezzi (% sul tal quale)	15-16	14	13
Lisina/Mcal ED (g)	2,6	2,6	2,6

Indicazioni livelli proteici (% sul mangime tal quale) per il suino pesante (80-120 kg pv):

Parametro	Base	Buono	Ottimo
Protidi grezzi (% sul tal quale)	14-15	13	12
Lisina/Mcal ED (g)	2,2	2,2	2,2

Indicazioni livelli proteici (% sul mangime tal quale) per il suino pesante (120-170 kg pv):

Parametro	Base	Buono	Ottimo
Protidi grezzi (% sul tal quale)	12-13	11	10
Lisina/Mcal ED (g)	1,8	1,8	1,8

4.1.2.3 [Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto](#)

Vedi paragrafo 4.1.1.2.

4.1.2.4 [Sistemi di trattamento dell'aria estratta](#)

Descrizione: l'aria delle porcilaie può essere trattata con un sistema di abbattimento per rimuovere l'ammoniaca in essa contenuta. L'aria esausta è convogliata attraverso una torre di lavaggio in cui viene ricircolata in controcorrente una soluzione acida (per esempio con acido solforico), fissando l'ammoniaca presente nell'aria in una soluzione di solfato di ammonio stabile. È possibile realizzare una riduzione dell'ammoniaca compresa fra il 70% e il 95%. E' anche possibile un trattamento parziale dell'aria estratta, ottenendo una riduzione delle emissioni ammoniacali proporzionalmente inferiore ed è possibile re-immettere l'aria trattata all'interno dei locali di allevamento per non dissipare il calore della stalla nei periodi freddi (vedi risultati del GOI *Ammonia Washing Machine*). Risultati migliori si ottengono trattando aria più carica di inquinante, quale, ad esempio, quella captata sotto il fessurato.

Tipo di parametro: rilievo diretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % del peso vivo aziendale con sistema di trattamento aria.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Nessun sistema di trattamento presente	Sistema di trattamento aria applicato su meno del 30% del peso vivo presente	Sistema di trattamento aria applicato su più del 30% del peso vivo presente

4.1.2.5 [Riduzione della superficie interessata dagli effluenti](#)

Descrizione: le emissioni di ammoniaca sono direttamente correlate con la superficie emissiva, ossia con la superficie imbrattata dagli effluenti. La riduzione di questa superficie all'interno dei locali di allevamento consente una proporzionale riduzione delle emissioni di ammoniaca. Per tale motivo il pavimento parzialmente fessurato, qualora i suini rispettino le aree funzionali di riposo, defecazione e alimentazione, è in grado di ridurre le emissioni di ammoniaca dai ricoveri. Nel caso in cui la fossa di raccolta degli effluenti al di sotto del fessurato sia con pareti inclinate (con una sezione a V) e con il punto di scarico posto sulla parte inferiore, la superficie emissiva risulta ulteriormente ridotta, in particolare se la rimozione degli effluenti di allevamento è effettuata con

frequenza. La pendenza e la levigatezza della superficie agevolano lo scarico del liquame.

Tipo di parametro: rilievo diretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: tipo di stabulazione per % del peso vivo aziendale.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Più del 50% del peso vivo è su pavimento totalmente fessurato o pavimento pieno	Più del 50% del peso vivo è su pavimento parzialmente fessurato con fossa a pareti verticali	Più del 50% del peso vivo è su pavimento parzialmente fessurato con fossa a pareti inclinate

Note: la corsia esterna di defecazione è da assimilare al pavimento parzialmente fessurato.

4.1.2.6 [Sistemi di rimozione rapida degli effluenti](#)

Descrizione: aumentare la frequenza di rimozione del liquame verso il deposito esterno di stoccaggio è una delle strategie che consentono di ridurre le emissioni di ammoniaca dai locali di allevamento, in quanto viene ridotto il tempo di contatto fra gli effluenti e l'aria della porcilaia. I liquami stoccati in modo prolungato nelle fosse sotto i pavimenti fessurati vanno incontro a trasformazioni della componente azotata in essi contenuta, che porta alla progressiva liberazione nell'aria della frazione ammoniacale.

Tipo di parametro: rilievo diretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % del peso vivo aziendale servito da sistemi di rimozione rapida degli effluenti.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Meno del 50% del peso vivo ha sistemi di rimozione rapida (almeno settimanale) degli effluenti	Il 50-80% del peso vivo ha sistemi di rimozione rapida (almeno settimanale) degli effluenti	Più dell'80% del peso vivo ha sistemi di rimozione rapida (almeno settimanale) degli effluenti

4.1.2.7 [Tipo di stoccaggio degli effluenti per materiali palabili e non palabili](#)

Descrizione: la tipologia di stoccaggio degli effluenti d'allevamento influisce sulla entità delle emissioni ammoniacali in quanto tali emissioni sono direttamente proporzionali alla superficie dei reflui in contatto con l'atmosfera. Un basso rapporto superficie/volume consente una riduzione delle emissioni di ammoniaca. Nel caso dei liquami è da preferire lo stoccaggio in contenitori a pareti verticali con un rapporto S/V (Superficie libera/Volume del contenitore) $\leq 0,2$.

Per i materiali palabili i cumuli devono avere una forma tale da consentire lo sgrondo delle acque meteoriche. La copertura del cumulo con una tettoia consente di evitare l'apporto di acque meteoriche e la conseguente bagnatura del materiale, che porta a un incremento delle emissioni di ammoniaca e a un re-innesco dei processi fermentativi, con emissioni anche di gas serra.

Tipo di parametro: rilievo diretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: tipo di stoccaggio per effluenti liquidi e palabili.

Livelli soglia:

Tipo effluente	Base	Buono	Ottimo
Liquame	Stoccaggio in laguna	Stoccaggio in vasca con rapporto S/V > 0,2	Stoccaggio in vasca con rapporto S/V ≤ 0,2
Letame/Palabile	Stoccaggio in cumulo a piè di campo	Stoccaggio in cumulo compatto su concimaia a platea	Stoccaggio in cumulo su concimaia a platea con tettoia di copertura

4.1.2.8 Copertura delle vasche/lagune di stoccaggio degli effluenti

Descrizione: le tecniche di riduzione delle emissioni ammoniacali dagli stoccaggi dei liquami/digestati consistono in coperture di diversa tipologia, fisse e flottanti.

Le prime sono generalmente strutture di tipo rigido a tetto o a tenda ancorate ai bordi della vasca, che permettono di ridurre in modo significativo le emissioni di ammoniaca ed evitano anche l'ingresso delle acque meteoriche, preservando la capacità di stoccaggio della struttura.

Le seconde svolgono principalmente un'azione schermante che riduce la superficie di scambio tra il liquame e l'atmosfera, e possono essere di materiale naturale (paglia, stocchi, granuli di argilla espansa), oppure sintetico (teli, membrane, piastrelle galleggianti o altri elementi che creano una copertura omogenea della superficie). Oltre ad avere un minore effetto sulla riduzione delle emissioni ammoniacali rispetto alle coperture fisse, questi materiali non evitano l'ingresso delle acque meteoriche. Inoltre, le coperture flottanti possono nel tempo comportare problematiche gestionali (affondamento o deriva del materiale)

Inoltre, le coperture in materiale organico (paglia) hanno una durata limitata nel tempo e necessitano dunque di periodiche reintegrazioni; l'argilla espansa e la paglia tendono infatti ad assorbire i liquidi, a sprofondare e/o degradarsi.

Tipo di parametro: rilievo diretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: presenza di un sistema di copertura.

Livelli soglia:

Stato dello stoccaggio	Tipo di stoccaggio	Base	Buono	Ottimo
Esistente	Vasca	Formazione di crostone naturale	Copertura flottante o vasca a rapporto S/V \leq 0,2	Copertura fissa a tetto o a tenda
	Laguna	Adozione di possibili tecniche di mitigazione	Sostituzione della laguna con vasca a rapporto S/V \leq 0,2	Sostituzione della laguna con vasca a copertura fissa a tetto o a tenda
Nuovo	Vasca	Copertura flottante con materiali permeabili alla pioggia	Copertura flottante con materiali impermeabili alla pioggia	Copertura fissa a tetto o a tenda oppuresaccone

Note: lo stoccaggio in saccone è possibile con effluenti caratterizzati da un tenore di sostanza secca modesto (inferiore al 3-4%) ed è in genere utilizzato per integrare la capacità di stoccaggio esistente in azienda.

La copertura delle lagune può non essere tecnicamente ed economicamente fattibile.

4.1.2.9 Distribuzione agronomica dei liquami con tecniche a basse emissioni

Descrizione: le tecniche di distribuzione dei liquami che consentono di ridurre le emissioni ammoniacali agiscono o riducendo la estensione della superficie su cui è distribuito il liquame o riducendo il tempo di esposizione all'aria o entrambi. Le tecniche applicabili possono essere diverse a seconda che i liquami vengano distribuiti su seminativi o su prati e a seconda delle epoche di distribuzione. Le principali tecniche di riferimento sono lo spandimento a raso a bande, lo spandimento a bande con leggera scarificazione del suolo al di sotto della copertura erbosa, la iniezione diretta del liquame a profondità di pochi centimetri, la iniezione profonda del liquame (> 15 cm); la rapida incorporazione di liquame sparso in superficie. Anche la distribuzione di liquami con un basso tenore di sostanza secca (ad esempio la parte chiarificata dopo separazione solido/liquido o il liquame in fertirrigazione), può ridurre le emissioni in quanto il liquame si infiltra rapidamente nel terreno.

La scelta delle migliori tecniche di distribuzione per massimizzare la capacità fertilizzante e per controllare i processi di volatilizzazione dell'ammoniaca deve seguire differenti approcci in relazione al fatto che la coltura sia presente (prato o in copertura) o meno (terreno nudo) durante l'applicazione stessa. Nel primo caso, anche se la presenza della vegetazione ostacola sempre la distribuzione, l'applicazione rasoterra e l'incorporazione sottosuperficiale sono considerate buone tecniche dal momento che riducono le emissioni e allungano il periodo di distribuzione anche in epoche primaverili ed estive. In assenza di coltura, l'aspetto fondamentale è l'incorporazione abbinata con le lavorazioni del terreno (ad es. effettuata in contemporanea attraverso una

distribuzione sottosuperficiale, con ancore).

L'applicazione per iniezione consente di dosare e distribuire i liquami con precisione, ma non è possibile su terreni in forte pendenza, rocciosi, argillosi, torbosi o poco profondi, nel qual caso altre tecniche come lo spandimento rasoterra con deflettori o in banda possono essere preferibili.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: tecnica di distribuzione dei liquami, tempo di interramento.

Livelli soglia:

Tipo coltura	Base	Buono	Ottimo
Seminativo	Interramento entro 24 h	Interramento entro 12 h Distribuzione a raso in bande (su coltura in atto)	Interramento entro 4 h Distribuzione con iniezione immediata Fertirrigazione con liquame chiarificato
Prato	Distribuzione a bassa pressione (pressioni di esercizio inferiori a 6 atmosfere alla pompa)	Distribuzione a raso in bande	Distribuzione a bande con scarificazione o con iniezione immediata poco profonda Fertirrigazione con liquame chiarificato

Note: la applicabilità di alcune tecniche può presentare limitazioni a seconda del tipo di effluente, delle caratteristiche e condizioni del suolo, della forma e dimensioni dell'appezzamento. L'iniezione profonda può comportare un incremento della percolazione di nitrati in falda nei suoli con tessitura grossolana e un incremento delle emissioni di protossido di azoto. Le caratteristiche del terreno influenzano anche l'applicazione dell'iniezione superficiale che va incontro a restrizioni nel caso di terreni molto secchi, pietrosi o molto compatti.

4.1.2.10 [Stima emissioni di ammoniaca](#)

Descrizione: la quantificazione delle emissioni di ammoniaca dell'azienda può servire a identificare le variazioni negli anni di tale indicatore di impatto ambientale e consente di valutare la efficacia di interventi di miglioramento che l'azienda può avere messo in atto.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: frequenza della quantificazione delle emissioni annuali di ammoniaca dell'azienda.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Nessuna quantificazione delle emissioni	Quantificazione delle emissioni effettuata con frequenza superiore a 3 anni	Quantificazione delle emissioni effettuata con frequenza annuale

Note: per le aziende soggette ad AIA la quantificazione annuale delle emissioni di ammoniaca è fra gli adempimenti previsti nella dichiarazione annuale.

4.2 Aspetto ACQUA

L'aspetto *Acqua* è suddiviso nei seguenti aspetti di verifica:

- consumo di acqua;
- qualità dell'acqua e immissioni nel suolo.

Di seguito, vengono descritti per ogni aspetto di verifica i parametri considerati.

4.2.1 Aspetto di verifica – Consumo di acqua

Per questo aspetto di verifica vengono presi in considerazione rilievi diretti e indiretti su aspetti gestionali e strutturali.

4.2.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo)

Descrizione: partecipazione a corso di formazione sulla tematica della sostenibilità ambientale per il settore dei suini riconosciuto a livello regionale. Il corso deve riguardare in particolare le tematiche relative alla riduzione del consumo di risorse idriche, la tutela della qualità delle acque e del suolo e le buone pratiche applicabili al settore suino. Il corso avrà durata complessiva di 16 ore e verrà suddiviso in relazione alle tematiche previste per i tre aspetti di verifica.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: rapporto fra il numero di attestati di partecipazione a idoneo corso di formazione sulla sostenibilità ambientale per i suini e il numero di addetti che si occupano dei suini.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Presenza in azienda di attestato per almeno uno degli addetti che si occupano dei suini	Presenza in azienda di attestato per almeno il 50% degli addetti che si occupano dei suini	Presenza in azienda di attestato per il 100% degli addetti che si occupano dei suini

Note: l'attestato ha validità di 36 mesi dalla data del rilascio riportata sul documento.

4.2.1.2 Monitoraggio regolare dei consumi idrici

Descrizione: contabilizzazione dei consumi d'acqua mensili per singola utenza, da riportate su apposita scheda detta *SchedaConsumidrici*. Si prevede l'installazione sulla rete idrica di un adeguato numero di contaltri, sufficiente a definire il bilancio idrico di ciascun allevamento; attraverso la lettura dei contaltri e la registrazione mensile dei consumi idrici delle singole utenze vengono evidenziati gli andamenti dei consumi e le relative variazioni stagionali.

Le utenze da monitorare sono le seguenti:

- consumi generali;
- acqua di abbeverata;
- acqua per lavaggi;
- acqua per raffrescamento evaporativo.

I consumi rilevati devono essere messi in relazione ai capi presenti.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: monitoraggio mensile dei consumi d'acqua per singole utenze su apposita scheda.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Nessuna contabilizzazione dei consumi d'acqua	Monitoraggio trimestrale dei consumi d'acqua di bevanda nei diversi settori dell'allevamento suino. Per la contabilizzazione è necessario installare appositi contaltri sulle diverse linee di distribuzione dell'acqua di bevanda	Monitoraggio mensile completo dei consumi d'acqua relativi alle seguenti utenze (consumi generali, abbeverata, lavaggi, raffrescamento). Per la contabilizzazione è necessario installare appositi contaltri sulle diverse linee di distribuzione dell'acqua

4.2.1.3 Limitazione degli sprechi idrici

Descrizione: adozione di tecniche per limitare gli sprechi idrici in allevamento basate su:

- adozione di dispositivo antispreco per gli abbeveratoi (gradini e alette d'acciaio);
- corretta altezza degli abbeveratoi o regolatori d'altezza;
- utilizzo di acqua in pressione (idropulitrice) per il lavaggio dei pavimenti delle zone di stabulazione;
- pulizia con raschietto dotato di lama in gomma, in modo da allontanare a secco la maggior parte delle deiezioni solide presenti sui pavimenti delle zone di stabulazione.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale e strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: presenza in allevamento di una o più tecniche per ridurre gli sprechi di acqua.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Nessuna tecnica di riduzione degli sprechi idrici	Corretta installazione degli abbeveratoi per tutte le categorie suine	Corretta installazione degli abbeveratoi per tutte le categorie suine. Installazione di dispositivi antispreco per gli abbeveratoi destinati a scrofe e suini da ingrasso.

4.2.1.4 Adozione di tecniche di irrigazione a ridotto spreco

Descrizione: nella teoria, la pratica irrigua ottimale è quella che consente di restituire al terreno coltivato il quantitativo di acqua che compensa le perdite avvenute per evapotraspirazione (ET), ovvero la evaporazione diretta dal suolo assieme alla traspirazione dei vegetali.

Ciascuna tecnica irrigua è però caratterizzata da vincoli tecnici che determinano i quantitativi totali d'acqua da apportare alla coltivazione per soddisfare ai fabbisogni irrigui (efficienza di distribuzione). Praticamente tali quantitativi risultano sempre eccedenti rispetto al valore che compensa le perdite per evapotraspirazione.

Ad esempio nella irrigazione per aspersione parte dell'acqua distribuita subisce una immediata evaporazione dovuta alla nebulizzazione del getto d'acqua, oppure a seguito della bagnatura delle piante; nella irrigazione per sommersione o per scorrimento invece la necessità che l'acqua raggiunga il fondo del campo (la parte opposta rispetto al lato di immissione dell'acqua) fa sì che gli apporti risultino eccedenti nelle zone più vicine ai punti di immissione dell'acqua. Spesso in questo caso gli apporti risultano decisamente superiori ai reali fabbisogni.

Tra i metodi irrigui a ridotto spreco si citano la microirrigazione (a goccia o spruzzo), attraverso le manichette, le ali gocciolanti o i microgetti, e quella per mezzo di ali piovane o ranger/pivot con distribuzione rasoterra.

Tipo di parametro: rilievo diretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: tipologia di irrigazione sulla SAU irrigua.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Prevalenza di tecniche a sommersione/scorrimento sulla SAU irrigua	Prevalenza di tecniche ad aspersione sulla SAU irrigua	Prevalenza di tecniche di microirrigazione o aspersione rasoterra sulla SAU irrigua

4.2.1.5 Definizione di programmi di irrigazione sulla base delle esigenze colturali e delle caratteristiche dei terreni

Descrizione: per risultare efficaci e consentire di ridurre gli sprechi idrici gli interventi di irrigazione devono essere programmati sulla base delle esigenze colturali, delle caratteristiche dei terreni e delle condizioni meteorologiche.

Ogni coltivazione infatti è caratterizzata da un proprio livello di evapotraspirazione (ET, mm/giorno) che dipende non solo dalla specie coltivata ma anche dalla fase fenologica in cui questa si trova. Anche le caratteristiche dei terreni, e in particolare la loro granulometria e il contenuto di sostanza organica o il tipo di copertura (residui si/no, pacciamatura) incidono sulla evaporazione e sulla capacità di immagazzinare e trattenere l'acqua. Eventi meteorologici come le piogge e l'andamento termico dovrebbero essere considerati per la loro reale portata, preferibilmente con rilievo diretto aziendale.

Pertanto una programmazione irrigua che tenga conto di questi elementi, ad esempio attraverso l'applicazione di DSS (Decision Support Systems) ormai ampiamente diffusi e disponibili anche gratuitamente e con facile accesso (ad es. via smartphone), non può che contribuire ad ottimizzare gli interventi irrigui riducendo gli sprechi di acqua e massimizzando le rese colturali. I rilievi diretti aziendali, di tipo meteorologico o sui terreni (umidità per via gravimetrica o con apposite sonde) contribuiscono ad affinare il consiglio irriguo fornito dai sistemi esperti.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: tipologia di irrigazione sulla SAU irrigua.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Programmazione irrigua basata solo sull'esperienza dell'agricoltore (rilievi visivi)	Programmazione irrigua basata su DSS senza rilievo automatico di dati aziendali	Programmazione irrigua basata su DSS e integrata da rilievo automatico di dati aziendali (precipitazioni e/o temperature e/o umidità del terreno)

4.2.2 Aspetto di verifica – Qualità acqua e immissioni nel suolo

Per questo aspetto di verifica vengono presi in considerazione rilievi diretti e indiretti su aspetti gestionali e strutturali.

4.2.2.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo)

Vedi paragrafo 4.2.1.1.

4.2.2.2 Alimentazione multifase, alimentazione di precisione

Vedi paragrafo 4.1.2.2.

4.2.2.3 Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto

Vedi paragrafo 4.1.2.3.

4.2.2.4 Separazione delle acque bianche da acque grigie/nere

Descrizione: la separazione delle acque bianche (raccolta acque piovane) dalle acque nere di pulizia delle superfici sporche consente di ridurre in misura molto significativa la produzione di acque reflue e, di conseguenza, il volume di liquami da gestire in distribuzione agronomica. Un volume ridotto di liquami, caratterizzati da un tenore di sostanza secca più elevato, è un presupposto perché la loro gestione possa rispettare buone pratiche di distribuzione agronomica, sia in relazione alle epoche che agli apporti sui diversi appezzamenti aziendali.

La separazione si realizza predisponendo una rete fognaria autonoma che raccoglie l'acqua piovana che sgronda dai tetti dei fabbricati, nonché dai piazzali esterni non interessati da sversamenti di liquame o di altri materiali inquinanti; in particolare, sono fondamentali quei tetti la cui acqua di sgrondo si potrebbe riversare su aree esterne frequentate dagli animali (paddock).

Sono molto importanti la progettazione e la corretta realizzazione dei canali di gronda e dei pluviali, per garantire un trasporto senza perdite dell'acqua piovana verso i collettori fognari "bianchi".

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: presenza di fognatura specifica per le acque bianche e di serbatoi da raccolta.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Assenza di fognatura separata per sole acque bianche	Presenza di fognatura separata per sole acque bianche	Presenza di fognatura separata per sole acque bianche e recapito delle acque raccolte in serbatoi interrati di raccolta per un riutilizzo a scopo irriguo o per primi lavaggi

4.2.2.5 Adeguata capacità di stoccaggio, anche oltre i limiti di legge

Descrizione: una adeguata capacità di stoccaggio è fondamentale per poter distribuire gli effluenti nei periodi appropriati. Una capacità superiore al minimo stabilito dalla legislazione (Decreto 25/02/2016 e Regolamento 15/12/2017 n.3 Regione Emilia-Romagna) consente una migliore elasticità nella scelta dei periodi in cui effettuare la distribuzione agronomica, adeguando la tempistica della distribuzione ai momenti di effettiva richiesta da parte delle colture e riducendo considerevolmente il rischio di perdite di sostanze nutritive verso le acque superficiali e profonde.

Tipo di parametro: rilievo diretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: quota che supera il limite stabilito dalla normativa per le diverse tipologie di effluenti.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Di legge	> del 20% rispetto ai limiti di legge	> del 50% rispetto ai limiti di legge

4.2.2.6 Tecniche di trattamento effluenti

Descrizione la riduzione dell'azoto dal liquame può essere una tecnica efficace per ridurre le perdite di N nelle zone ad elevata intensità zootecnica. La riduzione dell'azoto può raggiungere il 70-80 % del contenuto iniziale degli effluenti zootecnici.

Non sempre, i terreni agricoli utili per l'uso agronomico degli effluenti zootecnici sono disponibili in quantità sufficiente nelle vicinanze dell'azienda zootecnica, daltronde la via della delocalizzazione degli effluenti verso aree agricole potenzialmente ricettive non è sempre perseguibile, e per i costi, e per le difficoltà di convincere gli agricoltori che non allevano animali ad accettare gli effluenti per la fertilizzazione dei loro terreni.

Da qui l'esigenza di ricorrere anche a tecnologie di riduzione dell'azoto contenuto negli effluenti; le tecnologie di trattamento possono essere classificate in:

- **tecnologie di recupero:** sono tecnologie che lavorano sull'allontanamento delle diverse forme di azoto e/o altri elementi fertilizzanti, quali fosforo e potassio, in uno o più flussi in cui vengono concentrati per renderli più facilmente trasportati e utilizzabili ai fini agronomici. I processi di questo tipo sono sempre di natura chimica e/o fisica e sfruttano fonti energetiche spesso disponibili a basso costo in azienda, quale il calore da cogenerazione del biogas. Tali processi, in linea generale, operano sulla separazione fisica (ad esempio la separazione solido/liquido), sulla filtrazione, sulla precipitazione chimica, sullo strippaggio, sull'essiccamento e possono utilizzare reagenti chimici per aiutare il processo e/o bloccare in altre forme il flusso dell'elemento trattato;
- **tecnologie di abbattimento/rimozione:** le tecnologie di questo tipo operano quasi esclusivamente su sistemi biologici e hanno lo scopo di trasformare le forme di azoto presenti

negli effluenti/digestati in azoto atmosferico (N₂). Una delle tecnologie più conosciute è la nitrificazione/denitrificazione biologica, ovvero sue varianti di processo a ridotto consumo di ossigeno, con impiantistiche più o meno complesse.

Tipo di parametro: rilievo diretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: quota (%) di azoto rimosso e/o recuperato.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Nessuna tecnica	Separazione solido/liquido o tecniche di trattamento che rimuovono e/o recuperano meno del 30% dell'azoto	Tecniche di trattamento che rimuovono e/o recuperano più del 30% dell'azoto

4.2.2.7 Dotazione di mezzi di distribuzione adeguati (in copertura, fertirrigazione, concimazione di precisione, ...)

Descrizione: la tecnica appropriata di distribuzione agronomica degli effluenti di allevamento può variare in base al tipo di suolo e coltura. In caso di applicazione del liquame prima della semina, è possibile utilizzare distributori in bande (seguiti dall'incorporazione) o iniettori (con solchi aperti o chiusi). I distributori in bande utilizzano tubi che applicano il liquame a poca distanza dal suolo. I sistemi d'iniezione assolvono il suolo e iniettano il fertilizzante a diverse profondità. L'utilizzo di un distributore rasoterra su prati può contribuire a una distribuzione uniforme e a ridurre le emissioni. Sono inoltre disponibili mezzi che consentono la distribuzione in bande o a solchi chiusi per la fertilizzazione in copertura. Anche la distribuzione di liquami miscelati con acqua d'irrigazione può essere una tecnica adeguata, a patto che l'acqua d'irrigazione non lasci l'appezzamento. Alcuni di questi tipi di macchinari, come un distributore in bande o un iniettore collegati a un sistema ombelicale, possono migliorare i tempi di applicazione, ridurre il compattamento del suolo e portare a un utilizzo più efficiente delle sostanze nutritive.

Con l'agricoltura di precisione nella concimazione è possibile tenere conto della variabilità nelle caratteristiche di fertilità del suolo di un appezzamento effettuando la distribuzione di fertilizzante in modo non uniforme su tutto l'appezzamento, ma variando la dose in base alle esigenze. In questo caso la macchina che distribuisce il fertilizzante riceverà le istruzioni geografiche (mappa di prescrizione) secondo le quali far variare le dosi da distribuire grazie ad attuatori specificatamente progettati per distribuire dosi a rateo variabile (VRT). Per attuare tale strategia i sistemi di informazione geografica (GIS) sono di primaria importanza.

Tipo di parametro: rilievo diretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: tipologia di mezzi di distribuzione o percentuale di SAU trattata con tecniche di

concimazione di precisione.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Utilizzo di carrobotte per la distribuzione dei liquami a bassa pressione	Utilizzo di attrezzature per la distribuzione in bande o per iniezione	Utilizzo di attrezzature per la distribuzione sulle colture in atto (distribuzione tra le file o fertirrigazione)
Nessuna applicazione di fertilizzazione di precisione	> 20% della SAU trattata con tecniche di fertilizzazione di precisione	> 50% della SAU trattata con tecniche di fertilizzazione di precisione

Note: i due indicatori possono essere usati in modo alternativo

4.2.2.8 Tempistica di distribuzione coincidente con gli assorbimenti colturali tenendo conto delle caratteristiche chimico-fisiche dell'effluente

Descrizione: la distribuzione agronomica degli effluenti di allevamento deve essere finalizzata alla corretta fertilizzazione delle colture, tenendo conto delle loro esigenze nutrizionali e delle epoche in cui queste si manifestano. La tempistica di distribuzione e le caratteristiche degli effluenti devono garantire che l'applicazione dei nutrienti corrisponda al fabbisogno delle colture al fine di ottimizzare la resa e ottenere il massimo beneficio dai nutrienti applicati, garantendo nel contempo che la capacità di carico dell'ambiente sia pienamente rispettata.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: livello di efficienza della fertilizzazione azotata con liquami (da normativa).

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Raggiungimento di un livello di efficienza aziendale tra basso e medio (25-40%)	Raggiungimento di un livello di efficienza aziendale medio (>40%)	Raggiungimento di un livello di efficienza aziendale elevato (>50%)

4.2.2.9 Colture perenni (prati permanenti) o colture intercalari o di secondo raccolto

Descrizione: la presenza di colture permanenti e di colture di secondo raccolto mantiene la copertura continua del suolo riducendo il rischio di perdite di nutrienti, come azoto e fosforo, nelle acque superficiali e profonde, che si possono facilmente realizzare quando il suolo è nudo.

Il prato permanente, infatti, riesce a contenere il run-off superficiale e minimizzare le percolazioni di nitrati verso le falde, grazie al ritmo di assorbimento protratto per tutta la stagione colturale, alla continuità della presenza di una copertura vegetale durante tutto l'anno e soprattutto nel corso dei

mesi invernali, alla fattibilità di una distribuzione frazionata dei concimi chimici, dei reflui zootecnici, ecc.

La crescita delle colture intercalari o di secondo raccolto può seguire i raccolti più precoci delle colture autunno-vernine quali cereali o orticole (solitamente da maggio a luglio), oppure essere in autunno-inverno durante il tempo che intercorre tra il raccolto delle colture primaverili-estive e una successiva coltura primaverile. Le colture intercalari/di copertura o le colture di secondo raccolto devono essere integrate nella rotazione colturale soprattutto per evitare di lasciare il suolo nudo durante il periodo invernale, quando il rischio di lisciviazione è elevato. La scelta delle colture intercalari deve essere adatta al territorio e alle altre colture della rotazione per ottimizzare la funzione di assorbimento delle sostanze nutritive e altre funzioni agroecologiche.

Tipo di parametro: rilievo diretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % di SAU con colture poliennali e intercalari o di secondo raccolto.

Livelli soglia:

Tipo di coltura	Base	Buono	Ottimo
Permanente	Meno del 30% della SAU ha colture permanenti	Il 30-70% della SAU ha colture permanenti	Più del 70% della SAU ha colture permanenti
Colture intercalari o di secondo raccolto	Meno del 30% della SAU ha colture intercalari	Il 30-70% della SAU ha colture intercalari	Più del 70% della SAU ha colture intercalari

4.2.2.10 Presenza di fasce tampone

Descrizione: le fasce tampone sono aree o strisce di terra mantenute con una copertura vegetale permanente. Possono essere utilizzate ai bordi di corsi d'acqua, laghi, curve di livello, per bordure campestri e anche all'interno dei campi. Le fasce tampone riparie sono zone erbose, arboree o arbustive adiacenti i corsi d'acqua che filtrano gli inquinanti e riducono il rischio di percolazione e ruscellamento dei nitrati nelle acque.

Tipo di parametro: rilievo diretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: presenza di fasce di rispetto con diversa copertura vegetale ed estensione

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Prevalenza di fasce di rispetto inerbite	Prevalenza di fasce di rispetto con arbusti e/o alberi	Fasce tampone presenti oltre le aree di rispetto obbligatorie, con prevalenza di quelle con arbusti e/o alberi

4.3 Aspetto TERRA

L'aspetto *Terra* include l'aspetto di verifica:

- qualità del suolo.

Di seguito, vengono descritti i parametri considerati.

4.3.1 Aspetto di verifica – Qualità del suolo

Per questo aspetto di verifica vengono presi in considerazione rilievi diretti e indiretti su aspetti gestionali e strutturali.

4.3.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo)

Vedi paragrafo 4.2.1.1.

4.3.1.2 Conoscenza dei contenuti di sostanza organica del suolo

Descrizione: la sostanza organica (SO) nel suolo rappresenta circa l'1-3 % della fase solida in peso e il 12-15% in volume; ciò significa che essa costituisce una grossa parte delle superfici attive del suolo e, quindi, ha un ruolo fondamentale sia per la nutrizione delle piante (mineralizzazione e rilascio degli elementi nutritivi, sostentamento dei microrganismi, formazione del complesso di scambio dei nutrienti) e sia per la struttura del terreno (aumento della capacità di ritenzione idrica, limitazione nella formazione della crosta superficiale, limitazione del compattamento e dell'erosione).

Il contenuto di sostanza organica del suolo è, quindi, un indicatore dello stato di salute del suolo, della sua fertilità e di buone caratteristiche strutturali. Il contenuto di SO dei suoli dipende da diversi fattori ambientali quali clima (temperature, umidità), tipo e condizione dei suoli, vegetazione e nei suoli agricoli dipende molto anche dall'uso e dal tipo di gestione. Spesso i terreni agricoli ne sono deficitari in quanto le intense lavorazioni favoriscono la mineralizzazione e gli scarsi apporti di soli residui colturali non sono sufficienti a ripristinare la sostanza organica perduta.

La conoscenza del contenuto di SO con dettaglio sia spaziale che temporale consente all'imprenditore agricolo di dosare in miglior modo l'apporto di ammendanti al terreno e di adeguare le modalità di gestione delle operazioni colturali.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: disponibilità di analisi del tenore di SO del suolo (dettaglio temporale e spaziale).

Livelli soglia:

Frequenza analisi	Base	Buono	Ottimo
Almeno ogni 3 anni	1 analisi ogni >20 ha, coperto meno del 40% della SAU	1 analisi ogni 10-20 ha, coperto dal 40-70% della SAU	1 analisi ogni <10 ha, coperto >70% della SAU
Almeno ogni 5 anni	1 analisi ogni >10 ha, coperto <50% della SAU	1 analisi ogni 5-10 ha, coperto 50-80% della SAU	1 analisi ogni <5 ha, coperto >80% della SAU

4.3.1.3 Conoscenza dei contenuti di nutrienti del suolo

Descrizione: la conoscenza del contenuto di nutrienti del suolo con dettaglio sia spaziale che temporale consente all'imprenditore agricolo di dosare in miglior modo l'apporto di fertilizzanti al terreno riducendo l'uso di fertilizzanti di sintesi, limitando le perdite di nutrienti verso le acque e consentendo alle colture di avvantaggiarsi al meglio delle fertilizzazioni.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: disponibilità di analisi del contenuto di nutrienti del suolo (dettaglio temporale e spaziale).

Livelli soglia:

Frequenza analisi	Base	Buono	Ottimo
Almeno ogni 3 anni	1 analisi ogni >20 ha, coperto meno del 40% della SAU	1 analisi ogni 10-20 ha, coperto dal 40-70% della SAU	1 analisi ogni <10 ha, coperto >70% della SAU
Almeno ogni 5 anni	1 analisi ogni >10 ha, coperto <50% della SAU	1 analisi ogni 5-10 ha, coperto 50-80% della SAU	1 analisi ogni <5 ha, coperto >80% della SAU

4.3.1.4 Conoscenza della presenza significativa di lombrichi

Descrizione: il suolo è caratterizzato da una estrema variabilità e complessità di condizioni ambientali, che consentono di ospitare un numero molto elevato di organismi viventi, la cui esistenza risulta essenziale per la vita e la fertilità del suolo e deve essere protetta. La maggior parte degli organismi si può trovare nei primissimi centimetri di suolo, ove si trova la più alta

concentrazione di materia organica.

I lombrichi sono probabilmente gli organismi del suolo più conosciuti. Sono tra i principali artefici del processo di incorporazione e di decomposizione della sostanza organica nel suolo. Ne esistono diverse specie e si trovano soprattutto nelle regioni temperate. Sono sicuramente tra i più importanti (in termini di peso complessivo) e attivi tra gli invertebrati del suolo. Svolgono alcune funzioni fondamentali nel suolo, migliorandone sia le caratteristiche fisiche (stabilità della struttura, infiltrazione e assorbimento dell'acqua), sia le caratteristiche chimiche (fertilità). La loro presenza è indice di una buona qualità del suolo.

Tipo di parametro: rilievo diretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: segni visibili della presenza di lombrichi per la maggior parte della SAU.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Non si rileva presenza di lombrichi	Si rileva presenza di lombrichi all'atto delle lavorazioni	Si rilevano eiezioni o presenza di lombrichi in superficie

4.3.1.5 Riduzione della profondità di aratura

Descrizione: le lavorazioni periodiche interferiscono con il profilo e con la composizione della comunità di organismi presenti nel suolo, ma soprattutto creano un aumento di porosità che si traduce in una maggiore aerazione e, di conseguenza, in una mineralizzazione più spinta. In generale abbassano dunque il tenore in sostanza organica. L'azione negativa si accentua con le lavorazioni profonde, come l'aratura, e con quelle eseguite in epoca primaverile-estiva.

Altri effetti negativi delle lavorazioni del terreno con arature profonde, che comportano il successivo passaggio di mezzi agricoli per lavorazioni di affinamento, sono quelli di danneggiare la struttura del suolo. Il peso notevole dell'aratro schiaccia il terreno e lo può lisciare (in particolare quelli argillosi), creando uno strato, la cosiddetta "suola di lavorazione", che, a lungo andare, può divenire sempre più duro e impermeabile. Questo strato riduce il passaggio di acqua e aria e rende più difficoltoso lo sviluppo dell'apparato radicale delle nuove piantine, causando progressivamente la perdita di fertilità nel suolo.

Inoltre le arature profonde possono portare a dannose perturbazioni del suolo dovute a:

- interrimento di sostanza organica e di nutrienti a profondità superiori alla zona radicale principale;
- frammentazione degli aggregati del suolo, con conseguente mineralizzazione della sostanza organica e disturbo alla fauna edafica che può ridursi significativamente;
- interruzione della continuità dei canali naturali che consentono l'infiltrazione dell'acqua e dell'ossigeno.

Le operazioni di preparazione del terreno con lavorazioni a ridotta profondità possono mantenere e migliorare la struttura del suolo, la porosità e l'attività microbica e consentono di ottenere gli

stessi risultati in termini sanitari (riduzione della carica infestante) di un'aratura profonda, limitando però l'interramento dei residui colturali al solo strato attivo.

Tipo di parametro: rilievo diretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % della SAU con diverse modalità di lavorazione del suolo.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Aratura convenzionale	Aratura convenzionale in meno del 50% SAU	Aratura convenzionale in meno del 30% SAU

4.3.1.6 [Tecniche di agricoltura conservativa](#)

Vedi paragrafo 4.1.1.7.

4.3.1.7 [Uso di ammendanti \(es. compost\)](#)

Descrizione: ai fini dell'utilizzazione agronomica si considerano ammendanti quei fertilizzanti, come ad esempio il letame bovino maturo o il compost, in grado di migliorare le caratteristiche del terreno (soprattutto quelle fisiche) e che diversamente da altri effluenti zootecnici come i liquami e le polline, rilasciano lentamente ed in misura parziale l'azoto in essi contenuto. Come caratteristiche minime di riferimento si può assumere che detti materiali debbano avere un contenuto di sostanza secca > al 20% ed un rapporto C/N maggiore di 11. Mediamente si considera che nell'anno di distribuzione circa il 40% dell'ammendante incorporato nel suolo subisca un processo di completa mineralizzazione.

L'apporto di ammendanti con lo scopo di mantenere e/o accrescere il contenuto di sostanza organica nei terreni è una pratica da favorire. D'altra parte apporti eccessivi effettuati con una logica di "smaltimento" aumentano il rischio di perdite di azoto e di inquinamento ambientale. La Regione Emilia-Romagna ha pertanto fissati (D.P.I – Norme Generali, 2015) i quantitativi massimi utilizzabili annualmente in funzione del tenore di sostanza organica del terreno come riportati in Tabella.

Classe di dotazione in sostanza organica	Apporti massimi annuali (t s.s./ha)
Scarsa	13
Normale	11
Elevata	9

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: frequenza di distribuzione (di almeno 5 t ss/ha anno) combinata con superficie interessata

Livelli soglia:

Frequenza	Base	Buono	Ottimo
Almeno ogni 3 anni	<50% della SAU	50-80% della SAU	>80% della SAU
> 3 anni	<80% della SAU	80-100% della SAU	100% della SAU

4.3.1.8 Uso di effluenti di allevamento

Descrizione: l'apporto regolare di sostanza organica al suolo consente di mantenerne o incrementarne la dotazione di carbonio organico, preservandone la fertilità e migliorandone la struttura. Un incremento stabile del carbonio organico del suolo significa sequestrare il carbonio sottraendolo all'atmosfera.

L'uso regolare e omogeneo su tutta la superficie aziendale di effluenti di allevamento e digerati da impianti di digestione anaerobica apporta sostanza organica al suolo e ne accresce la dotazione. Il digerato è, inoltre, caratterizzato da una sostanza organica più stabile rispetto agli effluenti da cui deriva, in quanto la sostanza organica più labile si è degradata nel processo di digestione anaerobica, ed è caratterizzato da un rapporto tra gli elementi carbonio e azoto (C/N) che è generalmente molto vicino a quello che di norma si riscontra nella sostanza organica dei suoli (da 8 a 14). Di conseguenza, il ritorno al suolo di un materiale come il digerato, che contiene carbonio piuttosto recalcitrante alla degradazione e azoto in una proporzione simile a quella che si riscontra nella sostanza organica del suolo, favorisce la formazione di humus stabile senza generare fenomeni di "fame d'azoto" che invece spesso conseguono all'apporto al suolo di soli residui colturali.

Nella maggior parte degli impianti di biogas agrozootecnici il digerato è sottoposto a separazione solido/liquido. La frazione solida è ben dotata di sostanza organica e di nutrienti sotto forma organica ed è più adatta a un uso ammendante. Questa frazione può essere convenientemente usata in pre-aratura su colture da rinnovo o autunno-vernine, quando occorre fornire un fertilizzante organico capace di cedere lentamente gli elementi nutritivi. La frazione liquida o chiarificata, che concentra in sé gli elementi solubili, tra cui l'azoto in forma ammoniacale, ha caratteristiche di un fertilizzante a pronto effetto e può essere usata in copertura con tecniche di fertirrigazione o nuove tecniche di distribuzione.

Le dosi di effluenti applicate devono rispettare i vincoli imposti dalla Direttiva Nitrati per evitare il rischio di perdite di nutrienti nell'ambiente.

Tipo di parametro: rilievo diretto, rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: frequenza di distribuzione (almeno 2,5 t ss/ha anno) combinata con superficie interessata.

Livelli soglia:

Frequenza	Base	Buono	Ottimo
Tutti gli anni	<30% della SAU	30-60% della SAU	>60% della SAU
Almeno ogni 3 anni	<50% della SAU	50-80% della SAU	>80% della SAU
> 3 anni	<80% della SAU	80-100% della SAU	100% della SAU

4.3.1.9 Colture permanenti

Descrizione: la presenza di colture permanenti, quali il prato stabile, consente un numero minimo o nullo delle lavorazioni del terreno, evitando i processi di ossidazione conseguenti alle arature e preservando la sostanza organica del suolo, che tende a sequestrare piuttosto che emettere carbonio. Le lavorazioni del suolo sono, infatti, uno dei principali fattori che contribuisce a una drastica accelerazione nella mineralizzazione della sostanza organica degli strati superficiali, che tende inesorabilmente a diminuire, con importanti conseguenze sulla stabilità strutturale e sulla fertilità potenziale dei terreni e con pesanti effetti negativi sulle emissioni di CO₂ che sono associate alla diminuzione del tenore di carbonio del suolo.

Gli apparati radicali del prato non vengono mai disturbati con le lavorazioni e formano una ricca biomassa ipogea ramificata e approfondita nel terreno, che ne accresce la dotazione in carbonio organico, nonché la presenza di fauna edafica. Le radici rilasciano composti organici nel suolo, chiamati essudati, che accrescono la disponibilità di nutrienti nella rizosfera e procurano una fonte di carbonio per i microrganismi eterotrofi. Perciò il numero di microrganismi nella rizosfera è maggiore che nel resto del suolo.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % di SAU con colture permanenti.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Meno del 30% della SAU ha colture permanenti	Il 30-70% della SAU ha colture permanenti	Più del 70% della SAU ha colture permanenti

4.3.1.10 Colture per secondo raccolto

Descrizione: la pratica di far seguire, nella rotazione colturale, alle colture principali colture di secondo raccolto consente di intensificare in modo sostenibile le produzioni agrarie, con un aumento della efficienza fotosintetica dell'ettaro di suolo coltivato. L'inserimento della "seconda coltura", della "coltura di copertura" (cover crop, catch crop) presenta vantaggi di tipo agronomico e ambientale in quanto mantiene la fertilità del suolo grazie alla rotazione colturale e alla continua presenza di radici e dei loro essudati, sia in fase di degradazione che di nuova formazione, riduce il rischio di perdite di nutrienti per percolazione e lisciviazione dei nitrati nelle acque di falda e

superficiali, riduce le perdite per scorrimento e ruscellamento delle particelle dello strato superficiale del terreno, quello più fertile.

Le funzioni delle cover/catch crop sono quindi molteplici: proteggono il suolo contro l'erosione e il compattamento e ne migliorano la struttura e la porosità, favoriscono il riciclo degli elementi nutritivi limitandone le perdite, agevolano il controllo delle infestanti e dei parassiti, apportano azoto alle colture e permettono di incrementare la sostanza organica nel terreno e la biodiversità.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % di SAU con colture di 2° raccolto.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Meno del 30% della SAU ha colture di 2° raccolto	Il 30-70% della SAU ha colture di 2° raccolto	Più del 70% della SAU ha colture di 2° raccolto

4.3.1.11 Rotazione colturale

Descrizione: la rotazione o avvicendamento colturale consiste nella variazione della specie vegetale coltivata nello stesso appezzamento, al fine di ridurre i fenomeni di trasmissione di patogeni, la stanchezza del terreno e migliorarne/mantenere la fertilità. Si contrappone alla monosuccessione, che consiste nella ripetizione sullo stesso appezzamento della coltura effettuata nel ciclo precedente. Quanto più una rotazione risulta diversificata tanto più è in grado originare effetti positivi. Una rotazione ideale inoltre comprende specie di diverse famiglie botaniche, per sfruttare le caratteristiche positive di ciascuna. La graminacee ad esempio sono considerate capaci di strutturare il terreno grazie al loro apparato radicale fascicolato, le leguminose esplorano il terreno in profondità e sono in grado di fissare l'azoto atmosferico per mezzo delle simbiosi batteriche, anche a vantaggio della coltura che seguirà, le crucifere o brassicacee invece hanno azione nematocida e radice fittonante che favorisce il movimento verticale di acqua e aria nel terreno.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: % della SAU con rotazione di più di una Famiglia.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Meno del 30% della SAU ha rotazione con almeno due Famiglie	Almeno il 50% della SAU ha rotazione con almeno tre Famiglie oppure 30-70% della SAU con almeno due Famiglie	>50% della SAU ha rotazione con almeno tre Famiglie oppure >70% della SAU con almeno due Famiglie

4.4 Aspetto MATERIALI ED ENERGIA

L'aspetto *Materiali ed energia* include gli aspetti di verifica:

- uso materie prime ed energia;
- riduzione e trattamento reflui e sottoprodotti.

Di seguito, vengono descritti i parametri considerati.

4.4.1 Aspetto di verifica – Uso materie prime ed energia

Per questo aspetto di verifica vengono presi in considerazione rilievi diretti e indiretti su aspetti gestionali e strutturali.

4.4.1.1 Formazione sulla sostenibilità ambientale (materie prime, energia e trattamento effluenti)

Descrizione: partecipazione a corso di formazione sulla tematica della sostenibilità ambientale dei suini riconosciuto a livello regionale. Il corso deve riguardare in particolare le tematiche relative alla riduzione delle materie prime, all'impiego delle fonti energetiche, con particolare riferimento a quelle rinnovabili, alla riduzione e trattamento dei reflui e sottoprodotti e alle buone pratiche applicabili al settore suinicolo. Il corso avrà una durata minima di 16 ore.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: rapporto fra il numero di attestati di partecipazione a idoneo corso di formazione sulla sostenibilità ambientale per i suini e il numero di addetti che si occupano dei suini.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Presenza in azienda di attestato per almeno uno degli addetti che si occupano dei suini	Presenza in azienda di attestato per almeno il 50% degli addetti che si occupano dei suini	Presenza in azienda di attestato per il 100% degli addetti che si occupano dei suini

Note: l'attestato ha validità di 36 mesi dalla data del rilascio riportata sul documento.

4.4.1.2 Monitoraggio dei consumi energetici

Descrizione: il consumo diretto di energia per lo svolgimento delle attività produttive zootecniche, cioè quella quota di energia elettrica e/o termica consumata da macchinari e impianti all'interno delle strutture e sui terreni aziendali, rappresenta un aspetto molto rilevante, sia dal punto di vista economico, sia da quello della sostenibilità ambientale.

Il tema dell'energia, dei suoi consumi e delle relative fonti di approvvigionamento sta assumendo, con il passare degli anni un'importanza sempre maggiore; infatti, il progresso tecnologico, permettendo la sostituzione di quote elevate di forza lavoro con forza motrice, ha comportato il crescente impiego di fonti energetiche diverse. Soprattutto nelle regioni a più spiccata vocazione produttiva zootecnica (pianura padana), si è assistito ad un processo di intensa ristrutturazione

tecnologica e all'innovazione dei metodi di produzione. Uno degli effetti più evidenti è la crescente concentrazione degli allevamenti in aziende di dimensioni sempre più elevate, processo accelerato dalla disponibilità di impianti e attrezzature diretti a conseguire un riassetto ergonomico degli allevamenti, con conseguente riduzione di manodopera e sua progressiva sostituzione con impianti richiedenti un più elevato consumo energetico.

Benché il costo energetico degli allevamenti rappresenti una frazione non elevata del costo totale di produzione, esso è destinato ad assumere un'importanza crescente, di pari passo con l'aumento dei costi delle fonti energetiche tradizionali e con il progressivo e ulteriore trasferimento tecnologico nel settore delle produzioni animali.

Per quanto riguarda il solo comparto d'allevamento, le principali utenze elettriche sono:

- l'illuminazione delle aree di stabulazione e delle aree esterne;
- la ventilazione artificiale;
- gli impianti e le attrezzature per la rimozione degli effluenti e il lavaggio;
- le pompe per la movimentazione degli effluenti.

Il consumo di carburante (gasolio) è imputabile al funzionamento delle trattrici agricole per le diverse attività, quali alimentazione, asportazione degli effluenti (liquame e letame) e loro movimentazione.

La prima e indispensabile azione da mettere in atto per la limitazione dei consumi energetici è quella di conoscere il livello dei consumi aziendali e mantenerne un controllo costante e continuativo. In questo modo si possono fare confronti storici dei dati (anno per anno), ma anche rapportare i consumi registrati con quelli medi indicativi disponibili in letteratura (*benchmarking*). Il controllo richiede l'installazione di apposite strumentazioni di monitoraggio sulle principali utenze elettriche e specifici contatori di consumo o contacalorie per i combustibili (gasolio, metano, gpl).

Si prevede la raccolta su apposita scheda (detta *Scheda_ConsumiEnergia*) dei seguenti dati, che dovranno poi essere caricati su un foglio elettronico per l'elaborazione:

- tipo di utenza,
- tipo di energia (elettrica o termica),
- data del rilievo,
- valore della lettura.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: tutte.

Categoria animale: suini.

Indicatore: adozione di tecniche specifiche di efficientamento energetico.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Nessuna azione specifica di monitoraggio	Monitoraggio delle principali utenze elettriche e del consumo totale dei diversi combustibili impiegati	Monitoraggio di tutte le utenze elettriche e del consumo dei diversi combustibili impiegati per tipologia di lavoro

4.4.1.3 Efficienza energetica

Descrizione: l'efficienza energetica (η) applicata ad un determinato lavoro è il rapporto fra l'energia effettivamente disponibile per quel lavoro (E_{out}) e l'energia totale consumata nel processo (E_{in}):

$$\eta = E_{out} / E_{in}$$

La differenza fra queste due entità è rappresentata dalle perdite energetiche. Secondo la direttiva 2012/27/UE l'efficienza energetica è il rapporto tra un risultato in termini di rendimento, servizi, merci o energia e l'immissione di energia.

In linea generale, è possibile individuare due grandi gruppi di interventi che consentono l'ottenimento di miglioramenti dell'efficienza energetica di un determinato lavoro o processo: un primo gruppo annovera quelle azioni volte a migliorare le modalità di esecuzione del lavoro; queste azioni non comportano investimenti materiali, bensì formazione e informazione sulle metodiche operative necessarie allo svolgimento ottimale di un'operazione, puntando all'eliminazione di consumi energetici "inutili", derivanti da cattive procedure o cattive abitudini. Con queste azioni si ottiene un risparmio energetico netto, cioè si svolge la medesima operazione sprecando meno energia. Un secondo gruppo di interventi presuppone investimenti in materiali e/o mezzi tecnici al fine di modificare l'assetto strutturale e impiantistico di un determinato contesto produttivo; lo scopo è quello di svolgere un certo lavoro in modo più efficiente. Fra le principali tecnologie proposte in questi ultimi anni per l'efficientamento energetico dei processi produttivi e degli involucri edilizi si possono ricordare i motori elettrici ad alta efficienza, gli inverter, l'illuminazione a basso consumo, il recupero di calore, le pompe di calore, l'isolamento delle tubazioni degli impianti termici, l'isolamento termico degli edifici (materiali isolanti innovativi, serramenti ad alte prestazioni) e la riduzione degli assorbimenti di calore (vetri a controllo solare, schermature solari, materiali ad elevata riflettanza, vegetazione).

Per il settore suinicolo si considerano i seguenti interventi:

1. illuminazione a basso consumo (LED) almeno nella stalla principale dei suini;
2. principali motori elettrici dell'azienda del tipo ad alta efficienza (per pompe, ventilatori, centraline oleodinamiche ecc.);
3. isolamento del tetto almeno della stalla principale dei suini, per la limitazione del surriscaldamento estivo dell'ambiente d'allevamento.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: tutte.

Categoria animale: suini.

Indicatore: adozione di tecniche specifiche di efficientamento energetico.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Nessuna tecnica specifica di efficientamento energetico	Adozione di almeno una tecnica specifica di efficientamento energetico fra quelle indicate ai punti da 1 a 3	Adozione della tecnica specifica di efficientamento energetico di cui al punto 4

4.4.1.4 [Energia da biogas](#)

Vedi paragrafo 4.4.2.4.

4.4.1.5 [Energia solare fotovoltaica](#)

Descrizione: l'interesse nei confronti della tecnologia fotovoltaica può essere attribuito alle seguenti principali ragioni: produzione diretta e istantanea di energia elettrica "pulita"; produzione di energia nei momenti di maggior richiesta (ore diurne); sviluppo delle tecnologie di produzione, con rendimenti delle celle FV in crescita; sistemi modulari facilmente integrabili in strutture edilizie esistenti; semplicità di installazione e di utilizzo; scarse richieste di manutenzione ed elevata vita utile dell'impianto; scarsi problemi di smaltimento finale; incentivi economici pubblici.

Per il settore agricolo gli elementi vincenti, oltre al possibile incentivo, sono la semplicità di utilizzo e le modeste richieste di interventi di manutenzione, con il risultato che il tempo sottratto alle maestranze aziendali per le normali mansioni di allevamento/coltivazione è limitato e l'azienda può beneficiare di un vantaggio economico per un lungo periodo di tempo, ottenendo un abbassamento anche consistente dei costi energetici e cautelandosi dagli aumenti di costo dell'energia elettrica.

Il vantaggio dal punto di vista ambientale è evidente, sia per la riduzione del consumo di energia elettrica prelevata dalla rete, sia per la possibilità di trasferire taluni lavori aziendali che richiedono consumi termici (gasolio) a consumo elettrico, con la modifica della componente impiantistica (ad esempio l'adozione di moderne tipologie di impianti di alimentazione e funzionamento totalmente elettrico in sostituzione di macchine con motori a scoppio).

Bisogna anche considerare che l'installazione dei pannelli fotovoltaici sui tetti delle stalle apporta un beneficio indiretto non trascurabile, dovuto alla totale eliminazione del surriscaldamento della copertura interessata dall'impianto nel periodo estivo, con effetti molto positivi sull'ambiente d'allevamento (bassa temperatura radiante).

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: tutte.

Categoria animale: suini.

Indicatore: adozione di impianti fotovoltaici sui tetti dei fabbricati aziendali.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Nessun impianto fotovoltaico	Presenza di impianto fotovoltaico sul tetto di almeno un fabbricato aziendale	Presenza di impianto fotovoltaico sul tetto di almeno 2 fabbricati aziendali, dei quali almeno la stalla principale dei suini

4.4.1.6 [Quantità rifiuti plastici riciclabili prodotti in azienda](#)

Descrizione: i rifiuti prodotti dall'attività agricola sono definiti speciali, si distinguono in rifiuti

pericolosi e non pericolosi, e sono disciplinati dal DLgs 153/2006 e successive modificazioni. L'imprenditore agricolo, come anche ogni produttore di rifiuti, è responsabile della corretta gestione dei rifiuti generati dalla propria attività.

Tra i rifiuti speciali (non pericolosi) più ricorrenti, che costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti dall'azienda agricola, ci sono le materie plastiche.

La maggior parte della plastica usata in agricoltura viene impiegata per la produzione di materie plastiche utilizzate per serre, come pacciamatura per coprire il terreno, come copertura di insilati come involucro per il confezionamento delle balle, tubi plastici per irrigazione ecc.

Le aziende agricole sono tenute a seguire le indicazioni relative al deposito temporaneo fino al ritiro o alla consegna diretta a ditte specializzate per lo smaltimento/riciclo dei materiali.

Con le tecnologie attualmente disponibili risulta difficile sia dal punto di vista economico che dal punto di vista tecnico ridurre in modo significativo l'utilizzo delle materie plastiche in quanto non sono disponibili, al momento, materiali alternativi a parità di prestazioni. Esistono però filiere produttive che già oggi possono far ridurre l'impatto ambientale del carico di materie plastiche, quali ad esempio l'utilizzo di balle prismatiche in sostituzione delle tradizionali rotoballe, la sempre più utilizzata pacciamatura con film biodegradabili, l'uso di teli di ricoprimento trincee per l'insilamento a spessore ridotto. Il settore che si occupa dell'uso di plastiche in agricoltura è alla costante ricerca di soluzioni per migliorare la gestione dei rifiuti agricoli, con l'idea di promuovere l'economia circolare attraverso la massimizzazione del riciclo e in subordine del recupero energetico.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria: suini.

Indicatore: percentuale di plastica potenzialmente riciclabile.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Meno del 30% dei rifiuti plastici potenzialmente riciclabili	Dal 30% al 60% dei rifiuti plastici potenzialmente riciclabili	Più del 60 %dei rifiuti plastici potenzialmente riciclabili

4.4.2 Aspetto di verifica – Riduzione e trattamento reflui e sottoprodotti

Per questo aspetto di verifica vengono presi in considerazione rilievi diretti e indiretti su aspetti gestionali e strutturali.

4.4.2.1 [Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale \(materie prime, energia e trattamento effluenti\)](#)

Vedi paragrafo 4.4.1.1.

4.4.2.2 Riduzione e qualità degli effluenti prodotti

Descrizione: conoscere quantità e qualità del liquame (liquame: effluente pompabile con poco lettime) e/o letame (effluente palabile con paglia in abbondanza) che viene prodotto è un'esigenza dell'allevatore per diverse ragioni:

- necessità di dimensionare la capacità di stoccaggio, sia in relazione agli adempimenti di legge, sia in relazione alle esigenze poste dal calendario aziendale di utilizzazione agronomica;
- necessità di impostare correttamente i piani di concimazione, sulla base dei volumi ed il contenuto di elementi fertilizzanti;
- necessità di dimensionare in maniera corretta gli impianti di trattamento degli effluenti (separazione solido/liquida, digestione anaerobica, sistemi di aerazione.....);

Il volume e le caratteristiche qualitative degli effluenti dipendono dallo stadio fisiologico e di crescita degli animali, dal regime alimentare, dal rapporto acqua/mangime, dalla tipologia stabulativa, dal sistema di rimozione utilizzato.

L'effluente che esce dalle stalle non è costituito solo da deiezioni, bensì da una miscela di deiezioni, residui di mangime, peli, perdite di abbeverata, acque di lavaggio, materiali di lettiera.

E' consigliabile contenere al minimo la quantità di acque di lavaggio e le perdite di abbeverata.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini

Indicatore: contenuto di Solidi Totali o Sostanza Secca (%) nel liquame

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
< 4%	4-6%	>6%

4.4.2.3 Trattamento effluenti

Vedi paragrafo 4.1.2.7.

4.4.2.4 Valorizzazione energetica: impianto biogas

Descrizione: Il processo di digestione anaerobica consiste nella degradazione della sostanza organica ad opera di diverse specie di batteri in ambiente privo di ossigeno, attraverso stadi di mineralizzazione e gassificazione (con formazione principalmente di una miscela di metano - CH₄, e anidride carbonica - CO₂) e con conseguente stabilizzazione del substrato di partenza.

Nell'impianto di digestione anaerobica gli effluenti zootecnici, eventualmente miscelate con biomasse di scarto agricole e/o agro-industriali, sono degradati per via biologica e i prodotti che si ottengono sono:

- il **biogas**, il prodotto principale formato principalmente da CH₄ e CO₂, cioè da carbonio, idrogeno e ossigeno (elementi "catturati" dalle colture dall'ambiente di coltivazione - aria,

acqua, suolo), avviato a valorizzazione energetica con produzione di energia elettrica e calore e/o biometano, cioè biogas raffinato a metano;

- il **digestato**, un materiale che, rispetto alle biomasse di partenza, si presenta omogeneo, con un tenore di umidità più elevato perché parte della sostanza secca è stata degradata biologicamente, cioè demolita dai batteri per la produzione di biogas. La sostanza organica che rimane risulta più stabile e contiene elementi della fertilità, quali azoto, fosforo e potassio, che possono tornare utile al suolo per fornire nutrimento alle colture.

Nell'allevamento suinicolo in genere, a causa del basso tenore di sostanza secca degli effluenti, risulta opportuno addensare i liquami con tecniche quali la sedimentazione e/o la flottazione ed inviare alla digestione anaerobica solamente la frazione densa.

Restano comunque valide le peculiarità che fanno sì che la digestione anaerobica si inserisca favorevolmente in allevamento:

- l'utilizzo degli effluenti zootecnici (equiparabili al "digestato" bovino) permette di inoculare giornalmente l'impianto di biogas con tutta la flora batterica necessaria al corretto equilibrio di processo;
- l'effluente zootecnico contiene tutti gli elementi nutritivi (macromolecole e micronutrienti) indispensabili per un corretto sviluppo del processo di digestione anaerobica;
- gli effluenti zootecnici sono disponibili regolarmente per tutto l'anno, seppur con caratteristiche chimiche e quantitative che possono variare nelle diverse stagioni;
- il digestore viene alimentato con una "razione" che deve essere controllata per evitare squilibri nella microbiologia e nell'idraulica dell'impianto;
- il digestore produce un effluente di scarto, chiamato "digestato", che qualora prodotto partendo da soli effluenti ha praticamente le stesse caratteristiche degli effluenti zootecnici e non modifica gli assetti colturali dell'azienda;
- la gestione degli effluenti non viene modificata in quanto la riduzione del volume è molto limitata, gli stoccaggi necessari cambiano di poco e la distribuzione in campo può essere fatta con gli stessi mezzi utilizzati per gli effluenti tal quali.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria animale: suini.

Indicatore: quota (%) di effluenti zootecnici avviati a digestione anaerobica

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
0 %	10-50 %	>50 %

4.5 Aspetto BENESSERE ANIMALE

L'aspetto *Benessere animale* è suddiviso nei seguenti aspetti di verifica:

- riduzione dello stress e miglioramento del benessere animale;
- misure di biosicurezza e sanità animale;
- riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici.

Di seguito, vengono descritti per ogni aspetto di verifica i parametri considerati.

4.5.1 Aspetto di verifica – Riduzione stress e miglioramento del benessere animale

Per questo aspetto di verifica vengono presi in considerazione rilievi indiretti su aspetti gestionali e strutturali e rilievi diretti sugli animali.

4.5.1.1 Formazione sul benessere dei suini

Descrizione: partecipazione a corso di formazione sul benessere dei suini riconosciuto a livello regionale e della durata minima di 16 ore. Il corso deve riguardare sia i rilievi indiretti relativi ad aspetti gestionali e strutturali, sia i rilievi diretti sulle diverse tipologie di suino da riproduzione e da ingrasso.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofette, scrofe in gestazione, scrofe in maternità, lattonzoli, suinetti in post-svezzamento e suini da ingrasso.

Indicatore: rapporto fra il numero di attestati di partecipazione a idoneo corso di formazione sul benessere dei suini e il numero di addetti che si occupano degli animali.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Presenza in azienda di attestato per almeno uno degli addetti che si occupano dei suini	Presenza in azienda di attestato per almeno il 50% degli addetti che si occupano dei suini	Presenza in azienda di attestato per il 100% degli addetti che si occupano dei suini

Note: l'attestato ha validità di 36 mesi dalla data del rilascio riportata sul documento.

4.5.1.2 Tipo di stabulazione

Descrizione: le tipologie di stabulazione variano in base alla categoria suina e incidono fortemente sul benessere animale. La stabulazione può essere individuale o collettiva, in gabbia o libera, con o senza accesso ad aree all'aperto. Le tipologie stabulative in porcilaia variano in base al tipo di pavimentazione.

Per le scrofe e le scrofette in attesa di fecondazione e gestanti le tipologie di stabulazione sono le seguenti:

- in gabbia individuale;

- libera, in box collettivo a pavimento pieno con o senza corsia esterna di defecazione (coperta o scoperta);
- libera, in box collettivo a pavimento parzialmente fessurato;
- libera, in box collettivo a lettiera (permanente o inclinata).

Nei box collettivi possono essere presenti le poste singole di alimentazione, anche nella variante autocatturante, in cui è possibile garantire a ogni scrofa il regolare consumo della propria razione alimentare, evitando ogni tipo di conflitto.

Per le scrofe in maternità le tipologie di stabulazione sono le seguenti:

- in gabbia individuale all'interno di box singolo (detto di parto-allattamento) con contenimento permanente o temporaneo (gabbia apribile);
- libera, in box singolo (detto di parto-allattamento) con o senza suddivisione in zone funzionali;
- libera, in box collettivo (detto sala parto di gruppo), con aree parto-allattamento alle quali ciascuna scrofa può accedere liberamente per allattare la propria nidiata e con zona comune utilizzata da tutte le scrofe del gruppo.

I suinetti sottoscrofa, stabulati con le madri nelle tipologie precedenti, hanno zone specifiche per l'allattamento e una zona nido a pavimento pieno con lettiera o altro materiale adeguato.

Per i suinetti in post-svezzamento le tipologie di stabulazione sono le seguenti:

- libera, in gabbia flat-deck a pavimento grigliato;
- libera, in box parto-svezzamento a pavimento grigliato;
- libera, in box collettivo a pavimento pieno con o senza corsia esterna di defecazione (coperta o scoperta);
- libera, in box collettivo a pavimento parzialmente o totalmente fessurato/grigliato;
- libera, in box collettivo a lettiera (permanente o inclinata).

Per i suini all'ingrasso le tipologie di stabulazione sono le seguenti:

- libera, in box collettivo a pavimento pieno con o senza corsia esterna di defecazione (coperta o scoperta);
- libera, in box collettivo a pavimento parzialmente o totalmente fessurato;
- libera, in box collettivo a lettiera (permanente o inclinata).

Inoltre, i suini possono essere stabulati:

- solo in ricovero;
- in ricovero con accesso giornaliero a un'area esterna;
- sempre all'aperto in paddock e/o pascolo con o senza tettoia o capannina.

Tipo di parametro: rilievo indiretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofette, scrofe in gestazione, scrofe in maternità e lattonzoli, suinetti in post-svezzamento e suini da ingrasso.

Indicatore: tipo di stabulazione per le diverse tipologie suine: individuale o collettiva, in gabbia o libera a pavimento pieno, fessurato o a lettiera, con o senza accesso ad aree all'aperto.

Livelli soglia:

categoria di suino	Base	Buono	Ottimo
Scrofe in maternità e lattonzoli	In ricovero con scrofe in gabbia	In ricovero con scrofe in gabbia solo nel periparto e per eventuali trattamenti	In ricovero con scrofe in gabbia solo nel periparto e per eventuali trattamenti, con parchetto esterno o in ricovero senza gabbia con o senza accesso all'esterno
	All'aperto		All'aperto con zona coperta (capannina) di dimensioni adeguate e a lettiera
Scrofe in gestazione	In ricovero con permanenza in gabbia singola limitata a 28 giorni dopo la fecondazione e pavimento parzialmente fessurato	In ricovero, con permanenza in gabbia fino all'intervento fecondativo e box collettivi a pavimento parzialmente fessurato, anche con poste singole di alimentazione	In ricovero senza gabbie, solo box collettivi anche con poste singole di alimentazione, con o senza accesso all'esterno
	All'aperto		In ricovero senza gabbie, solo box collettivi a lettiera anche con poste singole di alimentazione, All'aperto con capannina/tettoia provvista di zona di riposo a lettiera adeguata

Suini in post-svezzamento	In ricovero con pavimento parzialmente fessurato o in flat deck con pavimento totalmente grigliato (plastica)	In ricovero con pavimento parzialmente fessurato e con accesso all'esterno	In ricovero, con zona di riposo a pavimento pieno con lettiera adeguata e con accesso all'esterno
	All'aperto	In ricovero, con zona di riposo a pavimento pieno con lettiera adeguata	All'aperto con capannina/tettoia provvista di zona di riposo a lettiera adeguata
Suini in accrescimento	In ricovero	In ricovero con pavimento parzialmente fessurato	In ricovero con pavimento parzialmente fessurato e con accesso all'esterno
			In ricovero con zona di riposo a lettiera adeguata
	All'aperto		All'aperto e con capannina/tettoia provvista di zona di riposo a lettiera adeguata
Suini da ingrasso	In ricovero	In ricovero con pavimento parzialmente fessurato	In ricovero con pavimento parzialmente fessurato e con accesso all'esterno
			In ricovero con zona di riposo a lettiera adeguata
	All'aperto		All'aperto e con capannina/tettoia provvista di zona di riposo a lettiera adeguata

Note: l'area all'aperto può essere un parchetto o un recinto esterno/paddock. Il parchetto per essere considerato area all'aperto deve essere scoperto o coperto anche parzialmente con tettoia, ma aperto sui 3 lati non adiacenti alla porcilaia e deve avere pavimento di calcestruzzo. Nel caso di recinto esterno/paddock il pavimento può essere di calcestruzzo o in terra battuta/inerbito. La

superficie minima dell'area all'aperto varia in base alla categoria suina ospitata e alla tipologia di pavimento (tabella 1).

Tabella 1 – Superficie minima dell'area all'aperto (m²)

Categoria suina e peso vivo	Superficie (m ²)	
	Calcestruzzo	Terra battuta/inerbito
Suinetto fino a 30 kg	0,6	2,5
Suino da 31 e 50 kg	0,9	3,5
Suino da 51 e 110 kg	1,5	6
Suino oltre 110 kg	2	8
Scrofa o verro	2,5	10

Nel caso di assenza di ricovero tutto l'anno o per un periodo continuativo durante l'anno è necessaria la presenza nel recinto di una zona di riposo a lettiera provvista di copertura (tettoia/capannina) delle dimensioni minime di:

- 0,45 m²/suinetto fino a 30 kg;
- 0,65 m²/suino da 31 a 50 kg;
- 1,1 m²/suino da 51 a 110 kg;
- 1,4 m²/suino superiore a 110 kg;
- 2 m²/scrofa o verro.

4.5.1.3 Superficie di stabulazione coperta

Descrizione: area utile coperta destinata a ciascun animale per l'attività e il riposo, espressa in m²/capo. Non comprende le zone non sempre disponibili agli animali e lo spazio occupato da truogoli e mangiatoie. La superficie dei defecatoi esterni di box per scrofe rientra nella superficie di stabulazione soltanto se i defecatoi sono coperti da tettoia.

Tipo di parametro: rilievo indiretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe in maternità, scrofe in gestazione, suini in post-svezzamento e ingrasso.

Indicatore: m²/capo di superficie di stabulazione coperta in box collettivo.

Livelli soglia:

Categoria suina e peso vivo (kg)	Base (m ²)	Buono (m ²)	Ottimo (m ²)
Suino pari o inferiore a 10 kg	0,15	0,18	0,22
Suinetto fino a 20 kg	0,20	0,29	0,35
Suinetto da 21 a 30 kg	0,30	0,37	0,46
Suino da 31 a 50 kg	0,40	0,53	0,65

Suino da 51 a 85 kg	0,55	0,75	0,92
Suino da 86 a 110 kg	0,65	0,90	1,10
Suino oltre i 110 kg	1,00	1,20	1,47
Scrofetta fino alla fecondazione	1,35	1,56	1,80
Scrofetta dopo la fecondazione	1,64	1,90	2,19
Scrofa	2,25	2,60	3,00
Verro in box singolo	6,00	7,00	8,00

4.5.1.4 Zoppie gravi

Descrizione: valutazione della deambulazione delle scrofe in gruppo e/o dei suini da ingrasso con calcolo della percentuale di animali con zoppia grave dell'allevamento. Per zoppia grave si intende un animale che fatica a mantenere il peso su un arto, non appoggia l'arto o che non riesce a camminare (Welfare Quality®). Se la percentuale di scrofe e suini da ingrasso con zoppie gravi supera una determinata soglia, è necessario adottare un piano di miglioramento da definire con il veterinario aziendale.

Tipo di parametro: rilievo diretto sugli animali.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe in gestazione in gruppo e suini da ingrasso.

Indicatore: registrazione periodica su un campione di box di scrofe e/o suini da ingrasso della valutazione della deambulazione e successivo calcolo della percentuale di capi con zoppia grave dell'allevamento, con piano di miglioramento nel caso di superamento di soglia di capi zoppi.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Registrazione almeno una volta all'anno su un campione di scrofe e/o suini da ingrasso della valutazione della deambulazione e calcolo della % di capi con zoppia grave dell'allevamento	Registrazione ogni 6 mesi su un campione di scrofe e/o suini da ingrasso della valutazione della deambulazione e calcolo della % di capi con zoppia grave dell'allevamento. Piano di miglioramento nel caso di superamento della soglia di capi zoppi (3%)	Registrazione ogni 4 mesi su un campione di scrofe e/o suini da ingrasso della valutazione della deambulazione e calcolo della % di capi con zoppia grave dell'allevamento. Piano di miglioramento nel caso di superamento della soglia di capi zoppi (1%)

Note: per ogni ciclo e per singola porcilaia è necessario realizzare le misurazioni in almeno 3 box differenti, per ciascuna tipologia stabulativa eventualmente presente in allevamento. Si considerano tipologie stabulative differenti quelle che hanno un diverso numero di capi alloggiati, diverse dimensioni/layout del box, differenti sistemi di somministrazione dell'alimento o dell'acqua di bevanda o diversa tipologia di pavimentazione. La raccolta dati riguarderà ciascun animale presente nel box oggetto della valutazione.

Per ogni livello deve essere compilata una scheda, detta *SchedaZoppie*, la quale deve riportare per ogni porcilaia le seguenti informazioni:

- numero identificativo della porcilaia,
- tipo e numero di suini presenti,
- numero di box,
- data di rilievo,
- numero di suini valutati,
- numero di suini con zoppia grave.
- eventuale piano di miglioramento nel caso di superamento delle soglie di capi zoppi (3% nel livello *Buono* e 1% nel livello *Ottimo*).

4.5.1.5 [Accesso all'acqua di bevanda](#)

Descrizione: l'accesso all'acqua di abbeverata avviene attraverso abbeveratoi automatici a imbocco o a tazza. Più raramente vengono utilizzati abbeveratoi a spruzzo posizionati sopra ai truogoli o abbeveratoi a bacchetta inseriti all'interno di mangiatoie a tramoggia ("mangia e bevi").

Tipo di parametro: rilievo indiretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe in gestazione, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento-ingrasso.

Indicatore: numero di capi serviti da un abbeveratoio.

Livelli soglia:

Numero massimo di capi per abbeveratoio

Categoria suina	Base	Buono	Ottimo
Suino in post-svezzamento	20	15	10
Suino in accrescimento	20	15	10
Suino da ingrasso	20	15	10
Scrofetta	15	12	8
Scrofa	10	8	6

Note: occorre calcolare il numero di capi presenti e il numero di abbeveratoi, per singola categoria suina all'interno di ogni edificio. I capi vengono divisi per il numero di abbeveratoi presenti.

4.5.1.6 [Accesso all'alimento](#)

Descrizione: l'accesso all'alimento viene garantito fundamentalmente da:

- un corretto rapporto fra posti in mangiatoia e numero di capi presenti, in base al tipo di alimentazione e al tipo di stabulazione;
- un adeguato spazio unitario alla mangiatoia (o truogolo), in base al tipo di suino considerato.

Il numero ottimale di posti disponibili nella stabulazione in gruppo varia a seconda del tipo di

alimentazione e deve essere pari almeno al:

- 100% dei capi presenti nel caso di alimentazione contemporanea (razionata a pasti);
- 25-30% dei capi presenti nel caso di alimentazione *ad libitum*, con alimento sempre presente in mangiatoia.

Infatti, con l'alimentazione continua vi è un accesso alternato alla mangiatoia, mentre con l'alimentazione contemporanea tutti gli animali si recano alla mangiatoia nello stesso momento (quello della distribuzione).

Per l'alimentazione contemporanea il controllo è fatto sul fronte unitario alla mangiatoia/truogolo, posto che la presenza del 100% dei posti è obbligatoria.

Per l'alimentazione *ad libitum* il controllo è fatto sul numero di posti in rapporto al numero di capi. Nel caso di mangiatoie senza posti delimitati, il numero di posti è calcolato dividendo il fronte della mangiatoia per il fronte unitario indicato nella seconda tabella sottostante, alla colonna Buono (primo valore del range).

Nel caso delle mangiatoie a tramoggia monoposto è rilevante il numero di capi servito da una singola mangiatoia, che dipende dal peso vivo dei suini e dal loro consumo alimentare giornaliero.

Nella stabulazione singola è sufficiente verificare che ogni animale abbia a disposizione la sua mangiatoia.

Tipo di parametro: rilievo indiretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe e scrofette, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento-ingrasso.

Indicatore: fronte truogolo e capi presenti nella stabulazione collettiva.

Livelli soglia:

Numero di posti alla mangiatoia rispetto al numero di capi presenti e numero di capi per mangiatoia singola a tramoggia, per stabulazione in gruppo:

Tipo di mangiatoia	Base	Buono	Ottimo
Alimentazione <i>ad libitum</i>	Posti < 25% dei capi presenti	Posti da 25 a 40% dei capi presenti	Posti > 40% dei capi presenti
Numero di suini serviti da una mangiatoia singola a tramoggia: suini fino a 30 kg	> 30	30-24	< 24
Numero di suini serviti da una mangiatoia singola a tramoggia: suini fino a 50 kg	> 20	20-16	< 16
Numero di suini serviti da una mangiatoia singola a tramoggia: suini fino a 110 kg	> 15	15-12	< 12

Fronte unitario al truogolo lineare (m/capo) con alimentazione razionata in box collettivo

Categoria suina e peso vivo (kg)	Base	Buono	Ottimo
Suinetto fino a 20 kg	0,19	0,20-0,21	> 0,21
Suinetto da 21 a 30 kg	0,22	0,23-0,24	> 0,24
Suino da 31 a 50 kg	0,25	0,26-0,28	> 0,28
Suino da 51 a 85 kg	0,31	0,32-0,34	> 0,34
Suino da 86 a 110 kg	0,34	0,35-0,37	> 0,37
Suino da 111 a 140 kg	0,36	0,37-0,40	> 0,40
Suino oltre 140 kg	0,38	0,39-0,42	> 0,42
Scrofa	0,44	0,45-0,48	> 0,48

4.5.1.7 [Gas nocivi](#)

Descrizione: concentrazioni di gas nocivi (ammoniaca, acido solfidrico e anidride carbonica) all'interno delle porcilaie in cui sono ospitate scrofe in gestazione (in gabbia e in gruppo) e suini in post-svezzamento e ingrasso, mediante apposita strumentazione portatile di rilievo (per esempio, strumento multigas con sensori o strumento monogas con fiale usa e getta).

Tipo di parametro: rilievo indiretto strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe in gestazione, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento-ingrasso.

Indicatore: numero di cicli di rilievo eseguiti negli ultimi 12 mesi e concentrazioni massime di ogni gas nocivo (ammoniaca, acido solfidrico e anidride carbonica).

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Almeno un ciclo di rilievi all'anno da riportare su apposita scheda, detta <i>SchedaGas</i>	Almeno 2 cicli di rilievi all'anno da riportare su apposita scheda, detta <i>SchedaGas</i> . Tutti i rilievi sono al di sotto di 20 ppm per ammoniaca, 5.000 ppm per anidride carbonica e 2,5 ppm per acido solfidrico, oppure esecuzione di piano di miglioramento esplicitato su <i>SchedaGas</i>	Almeno 4 cicli di rilievi all'anno (uno per stagione) da riportare su apposita scheda, detta <i>SchedaGas</i> . Tutti i rilievi sono al di sotto di 10 ppm per ammoniaca, 3.000 ppm per anidride carbonica e 0,5 ppm per acido solfidrico, oppure esecuzione di piano di miglioramento esplicitato su <i>SchedaGas</i>

Note: per ogni ciclo di rilievi è necessario realizzare le misurazioni in almeno 3 box differenti o in 3 zone di ogni porcilaia, per ciascuna tipologia stabulativa eventualmente presente in allevamento. Si considerano differenti le soluzioni stabulative che hanno un diverso numero di capi alloggiati,

diverse dimensioni/layout del box, differenti sistemi di somministrazione dell'alimento o dell'acqua di bevanda o diversa tipologia di pavimentazione. Le misurazioni devono essere eseguite al centro del box e all'altezza della testa dei suini ospitati. Per evitare l'effetto della posizione del box all'interno di una sala/porcilaia, i box devono essere scelti su entrambi i lati del corridoio e vicino oppure lontano dalla porta d'ingresso. Inoltre, la scelta dei box può variare da una sala all'altra per garantire una buona rappresentazione spaziale complessiva.

La *SchedaGas* deve riportare per ogni porcilaia le seguenti informazioni:

- data del rilievo,
- numero identificativo della porcilaia,
- tipo e numero di suini presenti,
- numero di box,
- tipo di stabulazione,
- concentrazioni di ammoniaca, anidride carbonica e acido solfidrico per ogni punto prefissato,
- eventuale descrizione del piano di miglioramento ogni volta che vengono superati i valori soglia riportati nei livelli *Buono* e *Ottimo*.

4.5.1.8 [Ventilazione naturale \(estiva\)](#)

Descrizione: la valutazione della ventilazione naturale si basa sul rapporto fra superficie reale di ventilazione (aperture della porcilaia che permettono l'entrata/uscita dell'aria) e superficie teorica calcolata con riferimento agli *hpu* (vedi *Definizioni e terminologia*) presenti all'interno dell'edificio.

Tipo di parametro: rilievo indiretto strutturale.

Fase: allevamento (solo per ricoveri con ventilazione naturale).

Categoria suina: scrofe in gestazione, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento-ingrasso.

Indicatore: rapporto fra superficie reale di entrata/uscita dell'aria e quella teorica calcolata in base agli *hpu* presenti all'interno di un ricovero.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Almeno un ricovero a ventilazione naturale che ospita i suini da ingrasso o le scrofe in gestazione ha un rapporto superficie reale/teorica compreso fra 0,8 e 1	Il 100% dei ricoveri a ventilazione naturale che ospitano i suini da ingrasso o le scrofe in gestazione ha un rapporto superficie reale/teorica superiore a 1 ma non superiore a 1,2	Il 100% dei ricoveri a ventilazione naturale che ospitano suini ha un rapporto superficie reale/teorica superiore a 1,2

4.5.1.9 [Ventilazione artificiale](#)

Descrizione: la valutazione della ventilazione artificiale si basa sul rapporto fra portata massima di ventilazione del sistema installato, e portata di ventilazione teorica estiva calcolata in base agli *hpu* (vedi *Definizioni e terminologia*) presenti nello stesso ricovero. La portata massima del sistema è

quella dichiarata dal costruttore, oppure può essere stimata in base al numero e al diametro dei ventilatori della porcilaia, solo nel caso in cui siano presenti le schede tecniche dei ventilatori; in assenza di questi dati la valutazione può essere poco attendibile.

Tipo di parametro: rilievo indiretto strutturale.

Fase: allevamento (solo per ricoveri con ventilazione artificiale).

Categoria suina: scrofe in maternità, scrofe in gestazione, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: rapporto fra portata massima di ventilazione del sistema e portata massima di ventilazione teorica estiva calcolata in base agli hpu presenti all'interno di un ricovero.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Almeno una porcilaia a ventilazione artificiale ha un rapporto portata reale/teorica compreso fra 0,8 e 1	Il 100% delle porcilaie a ventilazione artificiale ha un rapporto portata reale/teorica superiore a 1 ma non superiore a 1,2	Il 100% delle porcilaie a ventilazione artificiale ha un rapporto portata reale/teorica superiore a 1,2

4.5.1.10 Arricchimento ambientale e lesioni alla coda

Descrizione: l'arricchimento ambientale (o materiale manipolabile) è un substrato o un oggetto che permette la manifestazione del comportamento esplorativo. Deve essere fornito a tutte le categorie di suini in quantità adeguata.

Nei suini in post-svezzamento e ingrasso, per i livelli *Buono* e *Ottimo*, è necessario anche verificare la presenza di lesioni alla coda in un campione di animali. Gli animali con lesioni alla coda sono quelli che presentano sanguinamento visibile sulla coda o gonfiore e infezione o parte del tessuto è mancante o si è formata un'escara. Il numero annuale adeguato di cicli di rilievo è 4, uno per stagione. Per ogni ciclo è necessario realizzare per singola porcilaia le misurazioni in almeno 3 box differenti, per ciascuna tipologia stabulativa eventualmente presente in allevamento. Devono essere considerate tipologie stabulative differenti le soluzioni che hanno un diverso numero di capi alloggiati, diverse dimensioni/layout del box, differenti sistemi di somministrazione dell'alimento o dell'acqua di bevanda o diversa tipologia di pavimentazione. La raccolta dati riguarderà ciascun animale presente nel box oggetto della valutazione.

Per ogni livello deve essere compilata una scheda, detta *SchedaArricchimentiAmbientali*, la quale deve riportare per ogni porcilaia le seguenti informazioni:

- numero identificativo della porcilaia;
- tipo e numero di suini presenti;
- numero di box;
- tipo di stabulazione;
- tipologie di arricchimento ambientale presenti;
- data di sostituzione degli arricchimenti;
- quantitativi totali somministrati nel caso di substrato (paglia o altre lettiere);

- percentuale di capi con lesioni alla coda (suini in post-svezzamento e ingrasso).

Tipo di parametro: rilievo indiretto strutturale e rilievo diretto sugli animali.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe in maternità, lattonzoli, scrofe in gestazione, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: tipologia di arricchimento ambientale e quantità somministrata (chilogrammi nel caso di substrato e numero nel caso di oggetti) per singolo box.

Nel caso di superamento delle soglie di attenzione è necessario adottate un piano di miglioramento che deve essere riportato nella *SchedaArricchimentiAmbientali*. Le soglie di attenzione sono le seguenti:

- >2% di animali con lesioni alla coda tagliata;
- >7% di animali con lesioni alla coda integra.

Livelli soglia:

Categoria suina	Base	Buono	Ottimo
Scrofa in maternità + lattonzoli	Materiale consentito sostituito in base al consumo	Scrofa: un legno morbido non trattato sospeso da terra e sostituito in base al consumo o paglia (250 g/d per scrofa) in dispenser o rastrelliera Lattonzoli: una corda naturale sospesa da terra in area accessibile soltanto ai suinetti e sostituita 1 volta per ciclo	Scrofa: un legno morbido non trattato sospeso da terra e sostituito in base al consumo e paglia (250 g/d per scrofa) in dispenser o rastrelliera Lattonzoli: 2 corde naturali sospese da terra in area accessibile soltanto ai suinetti e sostituite 1 volta per ciclo

Scrofe gestanti in gabbia o in gruppo	Materiale consentito sostituito in base al consumo	Legno morbido non trattato sospeso da terra e sostituito in base al consumo	Presenza di paglia (250 g/d per capo) direttamente a terra, in dispenser o rastrelliera e di un materiale sobottimale sostituito in base al consumo.
Suinetto in post-svezzamento	Materiale consentito sostituito in base al consumo	Presenza di 2 materiali subottimali (vedi tabella) sostituiti in base al consumo. Registrazione ogni 3 mesi su un campione di suinetti del numero di capi con lesioni alla coda e calcolo della % di capi con problematica	Presenza di paglia (150 g/d per capo) direttamente a terra, in dispenser o rastrelliera e di un materiale sobottimale sostituito in base al consumo. Registrazione ogni 3 mesi su un campione di suinetti del numero di capi con lesioni alla coda e calcolo della % di capi con problematica Piano di miglioramento nel caso di superamento della soglia di capi con lesioni alla coda
Suini in accrescimento e da ingrasso	Materiale consentito sostituito in base al consumo	Presenza di 2 materiali subottimali (vedi tabella) sostituiti in base al consumo. Registrazione ogni 3 mesi su un campione di suini del numero di capi con lesioni alla coda e calcolo della % di capi con problematica	Presenza di paglia (150 g/d per capo) direttamente a terra, in dispenser o rastrelliera e di un materiale sobottimale sostituito in base al consumo. Registrazione ogni 3 mesi su un campione di suini del numero di capi con lesioni alla coda e calcolo della % di capi con problematica Piano di miglioramento nel caso di superamento della soglia di capi con lesioni alla coda

Di seguito, vengono elencati alcuni materiali d'arricchimento con caratteristiche subottimali che possono essere utilizzati nei livelli *Buono* e *Ottimo*.

Tabella 2 – Guida all'utilizzo di possibili materiali di arricchimento

Materiale	Presentazione	Classe	Come integrarlo
Paglia	Lettiera	Ottimale	Nessuna
Trucioli di legno (da piallatura)	Lettiera	Subottimale	Materiale commestibile e manipolabile
Segatura	Lettiera	Subottimale	Materiale commestibile e masticabile
Compost di funghi, torba	Lettiera	Subottimale	Materiale commestibile
Carta in strisce	Lettiera (parziale)	Subottimale	Materiale commestibile
Paglia, fieno	Rastrelliera o dispenser	Subottimale	Materiale esplorabile e manipolabile
Paglia, fieno compressi	Oggetto o dispenser	Subottimale	Materiale esplorabile e manipolabile
Segatura compressa	Oggetto o dispenser	Subottimale	Materiale commestibile, esplorabile e manipolabile
Legno morbido non trattato	Oggetto	Subottimale	Materiale commestibile ed esplorabile
Corda naturale	Oggetto	Subottimale	Materiale commestibile ed esplorabile

4.5.1.11 Idoneità al trasporto

Descrizione: predisposizione di apposito piano relativo al trasporto dei suini per determinarne l'idoneità al viaggio. Il piano, detto *Piano_Trasporto*, deve considerare almeno i seguenti aspetti:

- condizioni generali dell'animale;
- durata e condizioni particolari del trasporto, quali ad esempio: condizioni climatiche, densità di carico ecc.;
- condizioni dell'animale che potrebbero peggiorare durante il trasporto;
- rischio di non ammissione alla macellazione.

Inoltre, il piano deve considerare che per il *Regolamento 1/2005* non sono idonei al trasporto gli animali deboli, malati, con lesioni, disturbi fisiologici o patologie, se non sono in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto o se presentano una ferita aperta di natura grave o un prolasso.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: trasporto.

Categoria suina: scrofe, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: presenza in allevamento di *Piano_Trasporto* piano scritto relativo al trasporto dei suini in entrata/uscita dall'allevamento.

Livelli soglia:

Base	Ottimo
Rispetto di quanto previsto dal <i>Regolamento 1/2005</i> su idoneità al trasporto	Presenza e adozione di <i>Piano Trasporto</i> ben definito e scritto relativo al trasporto dei suini in entrata/uscita dall'allevamento

Note: il livello *Buono* non è previsto, perché questo requisito è presente o non presente senza possibili soglie.

4.5.1.12 Durata del viaggio

Descrizione: la durata del viaggio deve essere stimata con attenzione, deve essere breve e, nel caso in cui gli animali debbano fare viaggi lunghi, includere riposi programmati e fermate. In base alla durata del viaggio, devono essere scelti il giusto tipo di veicolo e il suo equipaggiamento.

Inoltre, è necessario:

- pianificare il carico e trasporto in modo che i suini possano essere scaricati immediatamente una volta giunti a destinazione;
- assicurarsi che ci sia una chiara comunicazione tra conducenti e personale nel luogo di destinazione in merito alle responsabilità;
- prestare attenzione all'effetto delle condizioni climatiche estreme (caldo, freddo, umidità) durante ogni tipologia di viaggio (lungo, standard o breve) con applicazione di adeguate strategie per ridurre il rischio di stress;
- evitare di viaggiare nei momenti più caldi della giornata, pianificando il viaggio per sfruttare le condizioni notturne più fresche;
- pianificare viaggi brevi e lunghi per evitare ritardi dovuti a lavori stradale e deviazioni;
- che l'organizzatore del trasporto si assicuri che tutta la documentazione richiesta (per esempio, documentazione relativa al bestiame, documenti di carico, informazioni per contatti di emergenza) sia conforme alle norme e ai regolamenti, ma anche che fornisca l'intera documentazione in tempo utile al trasportatore così che il veicolo possa partire subito dopo il carico.

Queste indicazioni relative alla durata del viaggio sono raccolte nel documento *Consortium of the Animal Transport Guides Project (2017). Linee guida alle buone pratiche per il trasporto suino.*

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: trasporto

Categoria suina: scrofe, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: durata del viaggio di suini su mezzo di trasporto su strada in arrivo o in uscita dall'allevamento e presenza di buone pratiche scritte da inserire nel *Piano Trasporto* (vedi paragrafo precedente).

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Durata del viaggio > di 4 ore	Durata del viaggio fra 2 e 4 ore e presenza di buone pratiche scritte inserite nel <i>Piano Trasporto</i>	Durata del viaggio < di 2 ore e presenza di buone pratiche scritte inserite nel <i>Piano Trasporto</i>

4.5.1.13 Tempo di attesa abbattimento di emergenza

Descrizione: nel caso di abbattimento di emergenza, la persona che ha in custodia gli animali interessati deve adottare tutti i provvedimenti necessari per abbattere gli animali nel più breve tempo possibile.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: attesa pre-abbattimento

Categoria suina: scrofe, lattonzoli, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: durata massima attesa abbattimento di emergenza.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Tempo di attesa > 12 ore	Tempo di attesa fra 6 e 12 ore	Tempo di attesa < di 6 ore

4.5.2 Aspetto di verifica – Misure di biosicurezza e sanità animale

Per questo aspetto di verifica vengono presi in considerazione rilievi indiretti su aspetti gestionali e strutturali e rilievi diretti sugli animali.

4.5.2.1 Zona infermeria

Descrizione: area utile coperta formata da 2 o più box collettivi a lettiera (almeno 5 cm) ed esclusivamente destinata agli animali malati e/o feriti. La zona infermeria, segnalata con apposito cartello, dovrebbe essere collocata in una specifica porcilaia isolata per proteggere gli altri animali dall'esposizione di patogeni attraverso secrezioni e/o escrementi infetti. Una volta che un animale è stato nell'infermeria a causa di una patologia infettiva, non dovrebbe fare ritorno alle porcilaie d'allevamento, perché potrebbe ancora trasmettere patogeni agli animali sani.

I suini con lesioni traumatiche o ferite non derivanti da patologie infettive devono essere tenuti separati dagli altri soggetti ospitati nell'infermeria.

La zona infermeria deve prevedere un numero di posti almeno pari al 3% dei suini mediamente presenti nell'allevamento (con esclusione dei lattonzoli).

L'allevatore e il personale addetto dovrebbero accedere all'infermeria:

- utilizzando un apposito percorso separato dal resto dell'allevamento;

- utilizzando idonee misure igieniche, quali il cambio di vestiti, tuta e stivali e la pulizia delle mani;
- alla fine della giornata lavorativa.

Tipo di parametro: rilievo indiretto strutturale/gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: presenza in allevamento di una zona infermeria adeguata e di procedure scritte.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Zona infermeria a lettiera, segnalata con apposito cartello e collocata nelle porcilaie d'allevamento	Zona infermeria a lettiera, segnalata con apposito cartello e collocata in specifica porcilaia isolata	Zona infermeria a lettiera, segnalata con apposito cartello, collocata in specifica porcilaia isolata. Adozione di procedure scritte inserite nel <i>Piano_Infermeria</i>

Note: nel livello *Ottimo* è prevista la presenza e l'adozione di un piano scritto, detto *Piano_Infermeria*, che deve considerare almeno i seguenti aspetti:

- procedure di accesso per allevatore e personale addetto alla zona infermeria;
- procedure di gestione delle diverse categorie di suini che vengono trasferiti nella zona infermeria;
- caratteristiche della zona infermeria (numero massimo di capi ospitabili per box, quantitativi di lettiera ecc.).

4.5.2.2 Zona di quarantena e tutto pieno/tutto vuoto

Descrizione: la **zona di quarantena** è l'area utile coperta formata da uno o più box collettivi (ad esclusione dei verri in box singolo) a lettiera ed esclusivamente destinata ai riproduttori da introdurre in allevamento.

La zona di quarantena dovrebbe:

- essere separata dal resto dell'allevamento;
- avere un accesso separato con idonee procedure igieniche;
- avere un locale specifico per il lavaggio e la disinfezione esterna dei suini in ingresso.

Inoltre, nella zona di quarantena la superficie minima di stabulazione è pari al livello base riportato al punto 4.1.1.3. La durata minima della quarantena deve essere di almeno 28 giorni.

Gli animali dovrebbero essere visitati, campionati e, se necessario, vaccinati per assicurare un livello sufficiente d'immunità nel momento in cui entreranno in contatto con gli altri animali.

Per i suini in post-svezzamento o accrescimento da introdurre in allevamento è sufficiente l'adozione della tecnica del "**tutto pieno/tutto vuoto**", per una durata minima di 2 giorni per il livello *Buono* e di 5 giorni per livello *Ottimo*. Questa tecnica può prevedere:

- fasi distinte, con accrescimento in porcilaia specifica separata da quelle di ingrasso;
- fase unica, con suini in accrescimento-ingrasso ospitati per tutta la durata del ciclo in un'unica porcilaia o in un singolo locale, a patto che ci sia netta separazione fra i locali che ospitano bande diverse di loro.

Un protocollo completo relativo alla pulizia e disinfezione a fine ciclo deve prevedere:

- svuotamento completo delle fosse liquami e/o delle zone a lettiera (se presenti);
- asportazione delle piccole attrezzature mobili (mangiatoie, abbeveratoi, lampade, tappetini, ecc.), che devono essere lavate e disinfettate all'esterno della porcilaia;
- primo lavaggio della sala e delle attrezzature interne, con lo scopo di ammorbidire e disgregare le incrostazioni di materiale organico;
- secondo lavaggio con acqua calda ad alta pressione, finalizzato all'asportazione delle incrostazioni, al risciacquo del detergente e alla pulizia accurata delle superfici;
- prima asciugatura della sala e delle attrezzature interne per evitare la diluizione del disinfettante applicato successivamente;
- disinfezione con prodotti adeguati ed eventuale trattamento insetticida;
- seconda asciugatura della sala e delle attrezzature interne.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale/strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofette, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: presenza di zona quarantena adeguata per i riproduttori e/o adozione della tecnica del "tutto pieno/tutto vuoto" per un periodo minimo nel caso di suini in post-svezzamento o ingrasso da introdurre in allevamento.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
<p>Zona di quarantena non presente o non adeguata.</p> <p>Mancata adozione della tecnica del "tutto pieno/tutto vuoto" per i suinetti in post-svezzamento e per i suini in accrescimento e ingrasso</p>	<p>Zona di quarantena a lettiera con permanenza dei riproduttori per almeno 28 giorni.</p> <p>Adozione della tecnica del "tutto pieno/tutto vuoto" per i suinetti in post-svezzamento e per i suini in accrescimento e ingrasso, con durata dimostrata di almeno 2 giorni</p>	<p>Zona di quarantena a lettiera con permanenza dei riproduttori per almeno 28 giorni, collocamento in porcilaia specifica isolata, raggiungibile senza attraversamento del sito aziendale (zona periferica) e con locale/area specifica per il lavaggio e la disinfezione esterna dei suini in ingrasso.</p> <p>Adozione della tecnica del "tutto pieno/tutto vuoto" per i suinetti in post-svezzamento e per i suini in accrescimento e ingrasso, con durata dimostrata di almeno 5 giorni e protocollo completo di pulizia e disinfezione</p>

4.5.2.3 Procedure d'ingresso per visitatori

Descrizione: predisposizione di apposito piano relativo alle procedure d'ingresso dei visitatori, detto *Piano_AccessoVisitatori*, che deve considerare almeno i seguenti aspetti:

- cartelli di divieto di accesso e di pericolo;
- calzari e apposite tute usa e getta a copertura totale (viso escluso) da stoccarsi nello spogliatoio;
- presenza di zona spogliatoio (zona filtro) in cui deve essere garantita la separazione tra zona sporca e zona pulita;
- descrizione dettagliata delle procedure da eseguire quando si entra nella zona filtro dall'esterno e dall'interno delle porcilaie (per esempio, cambio abiti, lavaggio accurato delle mani con sapone detergente o doccia, disinfezioni stivali ecc.);
- verifica di un periodo minimo (24-48 ore) senza accesso a un altro allevamento suinicolo.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale/strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe, scrofette, lattonzoli, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: presenza e adozione in allevamento di idoneo *Piano_AccessoVisitatori*.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Assenza di <i>Piano_AccessoVisitatori</i>	Presenza di <i>Piano_AccessoVisitatori</i> . Presenza di cartelli e calzari/tute usa e getta, registro con verifica periodo minimo senza accesso ad altro allevamento	Presenza di <i>Piano_AccessoVisitatori</i> . Presenza di cartelli, calzari e tute usa e getta, registro con verifica periodo minimo senza accesso ad altro allevamento, zona filtro per i visitatori

4.5.2.4 Disinfezioni automezzi in arrivo per carico/scarico animali e prodotti

Descrizione: predisposizione di apposito piano relativo alla gestione e/o disinfezione degli automezzi in arrivo, detto *Piano_AccessoAutomezzi*, che deve considerare almeno i seguenti aspetti:

- verifica pulizia, disinfezione e asciugatura dei mezzi di trasporto degli animali;
- verifica assenza di suini di altri allevamenti sul mezzo di trasporto nello spostamento di capi da un sito all'altro;
- divieto di accesso in allevamento al trasportatore;
- pulizia, disinfezione e asciugatura delle rampe/passerelle prima di caricare/scaricare un gruppo di suini su/dal mezzo di trasporto;
- arco di disinfezione per il mezzo o zone filtro per mantenere gli automezzi al di fuori della recinzione principale, con punti di scarico e di carico di animali vivi e prodotti (mangimi) sul

perimetro della recinzione, prevedendo un adeguato parco macchine interno per i trasferimenti nella zona delle porcilaie;

- collocamento zona deposito (cella frigorifero) e carico animali morti sul perimetro della recinzione.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale/strutturale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe, scrofette, lattonzoli, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: presenza e adozione in allevamento di idoneo *Piano_AccessoAutomezzi*.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Assenza di <i>Piano_AccessoAutomezzi</i>	Presenza di <i>Piano_AccessoAutomezzi</i> . Zona deposito (cella frigorifero) e carico animali morti sul perimetro della recinzione o zone filtro per animali e/o prodotti (mangimi)	Presenza di <i>Piano_AccessoAutomezzi</i> . Zona deposito (cella frigorifero) e carico animali morti sul perimetro della recinzione e zone filtro per animali e/o prodotti (mangimi)

4.5.2.5 Piano di controllo delle patologie infettive

Descrizione: applicazione di apposito piano di controllo e prevenzione delle principali patologie infettive, in particolare del virus della sindrome riproduttiva e respiratoria suina (PRRSV), definito come *Piano_PatologieInfettive*.

Il piano deve riguardare almeno i seguenti aspetti:

- movimentazione/manipolazione degli animali malati;
- trattamenti su animali malati (corretta diagnosi, appropriato isolamento, registrazione patologie, implementazione stato immunitario di animali suscettibili, in particolare attraverso le vaccinazioni).

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe, lattonzoli, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: presenza in allevamento di un piano di controllo adeguato relativo alle principali patologie infettive.

Livelli soglia:

Base	Ottimo
Assenza di <i>Piano_PatologieInfettive</i> o presenza di piano di controllo non adeguato	Presenza di <i>Piano_PatologieInfettive</i> ben definito, che comprende almeno piano di vaccinazione, di eliminazione capi infetti e di eradicazione e loro applicazione in maniera continuativa

Note: il livello *Buono* non è previsto, perché questo requisito è presente o non presente senza possibili soglie.

Il *Piano_PatologieInfettive* può avere una differente impostazione in base alla tipologia d'allevamento, ossia nel caso di allevamenti a ciclo chiuso e allevamenti a ciclo aperto da riproduzione o da ingrasso.

4.5.3 Aspetto di verifica –Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici

Per questo aspetto di verifica vengono presi in considerazione rilievi indiretti su aspetti gestionali.

4.5.3.1 Quantitativo di farmaco utilizzato (Defined Daily Dose – DDD)

Descrizione: misurazione del quantitativo di farmaco utilizzato per UBA (Unità Bestiame Adulto) e monitoraggio dell'utilizzo di antimicrobici critici, quali fluorochinoloni, macrolidi e, in particolare, cefalosporine di III e IV generazione, che devono essere utilizzate soltanto in caso di assenza di efficacia di altre molecole e/o dopo antibiogramma.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento.

Categoria suina: scrofe, scrofette, lattonzoli, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: misurazione del quantitativo di farmaco utilizzato per Unita Bestiame Adulto.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Misurazione del quantitativo di farmaco utilizzato	Misurazione del quantitativo di farmaco utilizzato per categoria suina. Utilizzo di cefalosporine di III e IV generazione solo dopo antibiogramma	Misurazione del quantitativo di farmaco utilizzato per categoria suina e per UBA. Non utilizzo negli ultimi 12 mesi di cefalosporine di III e IV generazione

4.5.3.2 Piano vaccinale

Descrizione: oltre alle vaccinazioni obbligatorie (malattia di *Aujeszky*) è fondamentale prevedere un corretto piano di vaccinazioni volontarie scritto e firmato dal veterinario aziendale per le diverse categorie suine presenti (detto *Piano_Vaccinazioni*).

Viste le diverse tipologie di vaccini esistenti in termini di composizione, via di somministrazione e stimolazione immunitaria evocata, il piano vaccinale e la scelta di ogni intervento devono essere valutati in base alla tipologia di allevamento, al contesto sanitario preesistente (opportunamente verificato tramite test diagnostici con indagine sierologica ad ampio spettro) e al management aziendale.

Tipo di parametro: rilievo indiretto gestionale.

Fase: allevamento

Categoria suina: scrofe, scrofette, lattonzoli, suinetti in post-svezzamento e suini in accrescimento e ingrasso.

Indicatore: presenza e adozione di corretto piano vaccinale.

Livelli soglia:

Base	Buono	Ottimo
Vaccinazioni obbligatorie (<i>Aujeszky</i>)	Adozione di piano vaccinale per riproduttori (almeno scrofette e scrofe) o suini destinati al macello	Adozione di piano vaccinale completo per riproduttori e suini destinati al macello

5 PUNTI CRITICI E INTERVENTI MIGLIORATIVI

Di seguito, per ogni criticità (ossia con indicatore al di sotto di una certa soglia) vengono riportate le possibili soluzioni migliorative per risolverla/limitarla.

5.1 Aspetto ARIA

5.1.1 Aspetto di verifica – Gas serra

5.1.1.1 Aspetto di verifica – Gas serra Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (aria)

Criticità	Intervento migliorativo
Corsi sulla sostenibilità ambientale molto generici	Predisposizione di un apposito corso basato sugli aspetti considerati all'interno del disciplinare
Partecipazione ai corsi da parte della direzione aziendale dell'allevamento, ma non del personale che si occupa direttamente degli animali	Partecipazione non soltanto del proprietario, ma di una parte o di tutto il personale che si occupa dei suini, come previsto dai livelli <i>Buono</i> e <i>Ottimo</i>

5.1.1.2 Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto

Criticità	Intervento migliorativo
Utilizzo di una razione con eccesso di proteine	Ridurre il contenuto proteico della razione

5.1.1.3 Grado di auto approvvigionamento degli alimenti

Criticità	Intervento migliorativo
Elevato utilizzo di alimenti di provenienza extra-aziendale	Migliorare la produzione quali-quantitativa delle granelle
	Ottimizzare la gestione dei mangimi prodotti in azienda (analisi chimiche/NIRS, identificazione dei lotti, logistica ed informatizzazione)

5.1.1.4 Riduzione della mortalità degli animali nelle diverse fasi

Criticità	Intervento migliorativo
Mortalità eccessivamente elevata	Protocolli aziendali di gestione degli animali in relazione alla fase di allevamento in particolare delle fasi critiche

5.1.1.5 Presenza di trattamento di separazione solido/liquido

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di un trattamento di separazione solido/liquido del liquame	Acquistare un dispositivo per separazione S/L
Bassa quota di liquami trattata con separazione solido/liquido	Aumentare la quota di liquami trattata con separazione solido/liquido

5.1.1.6 Presenza di impianto di digestione anaerobica

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di un trattamento di separazione solido/liquido del digestato	Acquistare un dispositivo per separazione S/L
Bassa quota di digestato trattato con separazione solido/liquido	Aumentare la quota di liquami trattata con separazione solido/liquido
Vasca di stoccaggio del digestato scoperta	Coprire ermeticamente la vasca di stoccaggio del digestato (almeno i primi 30 giorni)

5.1.1.7 Tecniche di agricoltura conservativa

Criticità	Intervento migliorativo
Bassa o nulla % di SAU lavorata con tecniche di agricoltura conservativa	Aumentare la % di SAU interessata da minima lavorazione
	Aumentare la % di SAU lavorata lavorazione in bande
	Aumentare la % di SAU interessata da semina diretta

5.1.1.8 Copertura continua del suolo

Criticità	Intervento migliorativo
Bassa % di SAU con copertura continua del suolo	Aumentare la % di SAU con copertura continua del suolo (cover crops, doppie colture)

5.1.1.9 Presenza di colture poliennali o permanenti

Criticità	Intervento migliorativo
Bassa % di SAU con colture permanenti	Evitare la rottura dei prati permanenti, aumentarne, ove possibile, la superficie
Bassa % di SAU con colture poliennali	Aumentare la % di SAU con colture poliennali, quali la medica

5.1.1.10 Apporto regolare di sostanza organica

Criticità	Intervento migliorativo
I liquami e i digestati vengono distribuiti solo sugli appezzamenti più vicini	Adottare tecniche di trattamento (ad esempio separazione S/L) e distribuzione (mezzi adeguati) che consentano una equilibrata distribuzione degli effluenti su tutti gli appezzamenti aziendali
I residui colturali vengono asportati	Lasciare in campo i residui colturali quando più opportuno

5.1.1.11 Stima emissioni gas serra con tool di calcolo

Criticità	Intervento migliorativo
Non viene mai effettuata la quantificazione delle emissioni aziendali	Utilizzare in modo regolare (ad esempio una volta all'anno) metodi di calcolo per quantificare le emissioni di gas serra dell'azienda anche con l'impiego di App semplificate di calcolo

5.1.2 Aspetto di verifica – Qualità dell'aria (Emissioni di ammoniaca)

5.1.2.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (aria)

Vedi paragrafo 5.1.1.1.

5.1.2.2 Alimentazione multifase e di precisione

Criticità	Intervento migliorativo
Nessuna suddivisione degli animali in fasi produttive	Prediligere la suddivisione in fasi produttive con diversi fabbisogni
Scarso controllo degli indici produttivi	Controllare in modo regolare l'indice di conversione dell'alimento
	Individuare pochi, significativi indici di efficienza da monitorare costantemente

5.1.2.3 [Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto](#)

Vedi paragrafo 5.1.1.2.

5.1.2.4 [Presenza di sistemi trattamento aria](#)

Criticità	Intervento migliorativo
Nessun sistema di trattamento dell'aria estratta dalle porcilaie	Trattare l'aria delle stalle che hanno insoddisfacenti tecniche di rimozione degli effluenti

5.1.2.5 [Riduzione della superficie interessata dagli effluenti](#)

Criticità	Intervento migliorativo
Le stalle hanno prevalentemente pavimenti a tutto fessurato o a pavimento pieno	Aumentare le stalle con sistemi di pavimentazione parzialmente fessurata

5.1.2.6 [Sistemi di rimozione rapida degli effluenti](#)

Criticità	Intervento migliorativo
Le stalle hanno prevalentemente pavimenti a tutto fessurato con sottostante fossa di stoccaggio prolungato degli effluenti	Aumentare le stalle con sistemi di rimozione rapida degli effluenti

5.1.2.7 [Frequenza di rinnovo/sostituzione lettiera](#)

Criticità	Intervento migliorativo
Bassa frequenza di rinnovo o sostituzione delle lettiera	Aumentare la frequenza rinnovo o sostituzione delle lettiera come previsto dai livelli <i>Buono</i> e <i>Ottimo</i>

5.1.2.8 [Tipo di stoccaggio per materiali palabili e non palabili](#)

Criticità	Intervento migliorativo
Utilizzo di lagune per lo stoccaggio effluenti	Sostituire le lagune con vasche coperte o con rapporto S/V < 0,2
Stoccaggio dei materiali palabili in cumuli scoperti	Coprire con tettoia lo stoccaggio dei materiali palabili

5.1.2.9 Copertura delle vasche/lagune

Criticità	Intervento migliorativo
Difficoltà a coprire le lagune di stoccaggio dei liquami	Sostituire le lagune con vasche coperte o con rapporto S/V < 0,2
Inadeguata copertura delle vasche liquami	Scegliere le soluzioni tecniche di copertura più adatte alla specifica situazione aziendale

5.1.2.10 Distribuzione liquami con tecniche a basse emissioni

Criticità	Intervento migliorativo
Impossibilità di interrimento su colture in atto	Utilizzare mezzi che consentono la distribuzione a bande o la fertirrigazione con liquame chiarificato
Utilizzo di contoterzisti per le operazioni di distribuzione dei liquami	Nelle fatture dei contoterzisti dovrà essere indicato il mezzo e la tecnica utilizzata per lo spandimento

5.1.2.11 Distribuzione palabili (letame, pollina, lettiere) con tecniche a basse emissioni

Criticità	Intervento migliorativo
Incorporazione su prato	Utilizzare materiali stabilizzati attraverso processi di fermentazione aerobica o anaerobica
	Valutare la possibilità d'impiego di materiale organico palabile con colture in atto
Incorporazione su terreni troppo bagnati	Scelta di epoche e condizioni del terreno più opportune

5.1.2.12 Stima emissioni ammoniache

Criticità	Intervento migliorativo
Non viene mai effettuata la quantificazione delle emissioni aziendali	Utilizzare in modo regolare (ad esempio una volta all'anno) metodi di calcolo per quantificare le emissioni di ammoniaca dell'azienda

5.2 Aspetto ACQUA

5.2.1 Aspetto di verifica – Consumo di acqua

5.2.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo)

Criticità	Intervento migliorativo
Corsi sulla sostenibilità ambientale (impatti sull'acqua) molto generici	Predisposizione di un apposito corso basato sugli aspetti considerati all'interno del disciplinare
Partecipazione ai corsi del proprietario dell'allevamento, ma non del personale che si occupa direttamente degli animali	Partecipazione non soltanto del proprietario, ma di una parte o di tutto il personale che si occupa dei suini, come previsto dai livelli <i>Buono</i> e <i>Ottimo</i>

5.2.1.2 Monitoraggio regolare dei consumi idrici

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di contaltri	Installazione sulla rete idrica di un numero di contaltri sufficiente a definire il bilancio idrico dell'allevamento suddiviso per singole utenze
Assenza di registrazione dei consumi idrici delle singole utenze	Predisposizione di apposita <i>SchedaConsumiIdrici</i> e registrazione periodica dei consumi

5.2.1.3 Limitazione degli sprechi idrici

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di dispositivi antispreco per gli abbeveratoi	Installazione di alette e/o gradini antispreco in acciaio per tutti gli abbeveratoi
Abbeveratoi installati a un'altezza non corretta	Verifica dell'altezza d'installazione degli abbeveratoi ed eventuale riposizionamento all'altezza ottimale
	Installazione di regolatori d'altezza per i suini in accrescimento e ingrasso
Assenza di sistemi di riduzione dei consumi idrici	Lavaggio in pressione con idropulitrice
	Pulizia con raschietto dotato di lama di gomma delle deiezioni solide presenti sui pavimenti delle zone di stabulazione

5.2.1.4 Adozione di tecniche di irrigazione a ridotto spreco

Criticità	Intervento migliorativo
Le tecniche di irrigazione adottate non consentono di ridurre gli sprechi idrici	Aumentare le superfici trattate con tecniche irrigue a basso spreco sulle colture ove sia possibile ovvero conveniente dal punto di vista tecnico-economico

5.2.1.5 Definizione di programmi di irrigazione sulla base delle esigenze colturali e delle caratteristiche dei terreni

Criticità	Intervento migliorativo
I programmi di irrigazione non prevedono l'utilizzo di strumenti decisionali per programmi di irrigazione ottimizzati	Adozione di strumenti decisionali e/o rilievo di dati aziendali per programmi di irrigazione ottimizzati

5.2.2 Aspetto di verifica – Qualità acqua e immissioni nel suolo

5.2.2.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo)

Vedi paragrafo 5.2.1.1.

5.2.2.2 Alimentazione multifase, alimentazione di precisione

Vedi paragrafo 5.1.2.2

5.2.2.3 Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto

Vedi paragrafo 5.1.1.2.

5.2.2.4 Separare acque bianche da acque grigie/nere

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di separazione fra acque bianche e acque nere	Realizzazione di rete fognaria autonoma che raccoglie l'acqua piovana che sgronda dai tetti dei fabbricati e dai piazzali esterni non interessati da sversamenti di liquame o di altri materiali inquinanti
	Realizzazione di idoneo serbatoio interrato di raccolta delle acque bianche per un riutilizzo a scopo irriguo o per primi lavaggi

5.2.2.5 Adeguate capacità di stoccaggio, anche oltre i limiti di legge

Criticità	Intervento migliorativo
Capacità di stoccaggio limitata, ma rispettosa dei limiti di legge	Realizzazione di nuovi contenitori di stoccaggio per aumentare la capacità oltre i limiti di legge
	Impiego di separatori e stoccaggio diversificato dei materiali palabili

5.2.2.6 Tecniche di trattamento effluenti

Criticità	Intervento migliorativo
Scarsa equalizzazione degli effluenti prima dei trattamenti	Inserimento di una vasca di equalizzazione opportunamente miscelata
Basso contenuto di azoto nella frazione solida da separazione	Aumentare frequenza di rimozione effluenti dalle stalle e migliorare la miscelazione nella vasca di alimentazione del separatore
Bassa riduzione di azoto nell'effluente finale	Applicare tecnologie in forma aggregata, ad esempio linee di trattamento di recupero con più sezioni fisiche e/o chimico-fisiche

5.2.2.7 Dotazione di mezzi di distribuzione adeguati (in copertura, fertirrigazione, concimazione di precisione, ...)

Criticità	Intervento migliorativo
L'azienda non dispone di mezzi di distribuzione degli effluenti con basso impatto sul rilascio di nutrienti nelle acque	L'azienda si dota di mezzi e attrezzature di distribuzione adeguati
	L'azienda utilizza tecniche di agricoltura di precisione nella concimazione delle colture su una quota significativa di SAU
	L'azienda ricorre alle prestazioni di un contoterzista con mezzi adeguati (da documentare nella fattura)

5.2.2.8 Tempistica di distribuzione coincidente con gli assorbimenti culturali tenendo conto delle caratteristiche chimico-fisiche dell'effluente

Criticità	Intervento migliorativo
Gli effluenti vengono distribuiti con modalità e in epoche che comportano bassa efficienza d'uso dei nutrienti	Favorire modalità ed epoche di distribuzione che comportano medio-alta efficienza d'uso dei nutrienti
	Limitare la distribuzione nei periodi con suolo nudo e con colture in stasi vegetativa/quiescenti

5.2.2.9 Utilizzo di colture perenni (prati permanenti) o di colture intercalari o di secondo raccolto

Criticità	Intervento migliorativo
Le rotazioni colturali praticate dall'azienda generalmente non prevedono inserimenti di colture di secondo raccolto o delle colture intercalari	Inserire nelle rotazioni colturali le colture di secondo raccolto o le colture intercalari

5.2.2.10 Presenza di fasce tampone

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di fasce tampone	Creazione di una estensione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua e i fossi in modo conforme ai livelli <i>Buono</i> e <i>Ottimo</i>

5.3 *Aspetto TERRA*

5.3.1 *Aspetto di verifica – Qualità del suolo*

5.3.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo)

Vedi paragrafo 5.2.2.1.

5.3.1.2 Conoscenza dei contenuti di sostanza organica del suolo

Criticità	Intervento migliorativo
Non vengono effettuate regolari analisi del contenuto di sostanza organica del suolo	Mettere in atto programmi di analisi del tenore di sostanza organica del suolo su una elevata % degli appezzamenti aziendali e con una adeguata frequenza come previsto dai livelli <i>Buono</i> e <i>Ottimo</i>

5.3.1.3 Conoscenza dei contenuti di nutrienti del suolo

Criticità	Intervento migliorativo
Non vengono effettuate regolari analisi del contenuto di nutrienti del suolo	Mettere in atto programmi di analisi del tenore di nutrienti del suolo su una elevata % degli appezzamenti aziendali e con una adeguata frequenza come previsto dai livelli <i>Buono</i> e <i>Ottimo</i>

5.3.1.4 Conoscenza della presenza significativa di lombrichi

Criticità	Intervento migliorativo
Non si rilevano segni visibili della presenza di lombrichi	Ridurre gli interventi di disturbo del suolo Aumentare gli apporti di sostanza organica (da ammendanti oppure residui colturali)

5.3.1.5 Riduzione della profondità di aratura

Criticità	Intervento migliorativo
Vengono effettuate arature profonde sulla maggior parte della SAU	Ridurre la quota di superficie aziendale lavorata con arature profonde

5.3.1.6 Tecniche di agricoltura conservativa

Vedi paragrafo 5.1.1.7.

5.3.1.7 Uso di ammendanti (es. compost)

Criticità	Intervento migliorativo
In azienda l'uso di ammendanti è molto limitato	Aumentare sia la frequenza che le superfici aziendali su cui si apportano ammendanti

5.3.1.8 Uso di effluenti di allevamento

Criticità	Intervento migliorativo
In azienda l'uso di effluenti di allevamento è limitato agli appezzanti più vicini al centro aziendale	Distribuire gli effluenti di allevamento anche sulle superfici aziendali lontane
	Introdurre tecniche di trattamento degli effluenti che consentano una migliore distribuzione degli effluenti in relazione alle esigenze colturali

5.3.1.9 Colture permanenti

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di superfici aziendali con colture permanenti	Introdurre colture permanenti in una quota di superfici aziendali
L'agricoltore intende ridurre le superfici aziendali con colture permanenti	Obblighi o incentivi che inducano il mantenimento delle colture permanenti

5.3.1.10 Colture per secondo raccolto

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di superfici aziendali con colture di secondo raccolto	Introdurre colture di secondo raccolto in una quota di superfici aziendali

5.3.1.11 Rotazione colturale

Criticità	Intervento migliorativo
In azienda viene praticata la monosuccessione sulla maggior parte delle superfici aziendali	Aumentare la % della SAU con rotazione con due/tre Famiglie botaniche

5.4 *Aspetto MATERIALI ED ENERGIA*

5.4.1 *Aspetto di verifica – Uso materie prime ed input*

5.4.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (materiali ed energia)

Criticità	Intervento migliorativo
Corsi sulla sostenibilità ambientale (riduzione materie prime e trattamento reflui) molto generici	Predisposizione di un apposito corso basato sugli aspetti considerati all'interno del disciplinare
Partecipazione ai corsi del proprietario dell'allevamento, ma non del personale che si occupa direttamente degli animali	Partecipazione non soltanto del proprietario, ma di una parte o di tutto il personale che si occupa dei suini, come previsto dai livelli <i>Buono</i> e <i>Ottimo</i>

5.4.1.2 Monitoraggio dei consumi energetici

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di conoscenza dei consumi energetici per singola utenza	Installazione di apposite strumentazioni di monitoraggio sulle principali utenze elettriche
	Installazione di specifici contatori di consumo o contacalorie per i combustibili (gasolio, metano, gpl)
Assenza di registrazione dei consumi energetici delle singole utenze	Predisposizione di apposita <i>SchedaConsumiEnergia</i> e registrazione periodica dei consumi

5.4.1.3 Efficienza energetica

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di conoscenze sulle metodiche operative necessarie allo svolgimento ottimale di una o più operazioni	Formazione e informazione

Assenza di tecniche specifiche di efficientamento energetico	Nuovo impianto d'illuminazione a basso consumo (LED)
	Nuovi motori elettrici ad alta efficienza per pompe, ventilatori e centraline oleodinamiche
	Nuovo isolamento del tetto delle stalle, per la limitazione del surriscaldamento estivo dell'ambiente d'allevamento

5.4.1.4 [Energia da biogas](#)

Vedi paragrafo 5.4.2.4.

5.4.1.5 [Energia solare fotovoltaica](#)

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di impianto fotovoltaico	Nuovo impianto fotovoltaico sui tetti dei fabbricati aziendali

5.4.1.6 [Quantità rifiuti plastici riciclabili prodotti in azienda](#)

Criticità	Intervento migliorativo
In azienda vengono impiegate plastiche non riciclabili	Aumentare la % dei rifiuti plastici potenzialmente riciclabili

5.4.2 [Aspetto di verifica – Riduzione e trattamento reflui e sottoprodotti](#)

5.4.2.1 [Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale \(materiali ed energia\)](#)

Vedi paragrafo 5.4.1.1.

5.4.2.2 [Riduzione e qualità degli effluenti prodotti](#)

Criticità	Intervento migliorativo
Basso tenore di Solidi Totali per uso eccessivo di acque di lavaggio	Riduzione uso acque di lavaggio
Basso tenore di Solidi Totali per eccesso di perdite di acque di abbeverata	Aumentare manutenzione abbeveratoi, installazione di sistemi antispreco
Basso tenore di Solidi Totali per diluizione con acque meteoriche	Ove possibile ridurre le superfici stabulative non coperte, separare dagli effluenti d'allevamento le acque meteoriche convogliate dai tetti

5.4.2.3 Trattamento effluenti

Criticità	Intervento migliorativo
Scarsa equalizzazione degli effluenti prima dei trattamenti	Inserimento di una vasca di equalizzazione opportunamente miscelata
Basso contenuto di azoto nella frazione solida da separazione	Aumentare frequenza di rimozione effluenti dalle stalle e migliorare la miscelazione nella vasca di alimentazione del separatore
Basso contenuto di azoto nella frazione solida da separazione	Migliorare la manutenzione dei sistemi di separazione e/o maggiore formazione degli operatori sulla corretta gestione della separazione
Bassa riduzione di azoto nell'effluente finale	Applicare tecnologie in forma aggregata, ad esempio linee di trattamento di recupero con più sezioni fisiche e/o chimico-fisiche

5.4.2.4 Valorizzazione energetica: impianto biogas

Criticità	Intervento migliorativo
Bassa quota di effluenti zootecnici avviati a digestione anaerobica causa ridotto volume reattore anaerobico	Riduzione acque di lavaggio per diminuire volume effluenti
	Ispessimento effluenti zootecnici ed invio a digestione anaerobica della sola frazione inspessita
	Realizzare ulteriore reattore anaerobico
	Coprire ermeticamente (con cupola gasometrica) parte o tutto lo stoccaggio finale del digestato
Stratificazione degli effluenti zootecnici nel digestore, con formazione di croste e sedimenti	Potenziare la miscelazione del digestore anaerobico
	Miscelare/triturare meglio l'effluente zootecnico in alimentazione al digestore anaerobico

Bassa produzione di biogas	Aumentare frequenza di rimozione effluenti dalle stalle per migliorare la freschezza dei substrati avviati a digestione anaerobica
	Ridurre le acque di lavaggio per aumentare il tenore di sostanza secca ed organica dell'effluente
	Controllare la temperatura del substrato nel digestore anaerobico e garantire il mantenimento di un buon regime mesofilo (38-40°C)
	Controllare che il tempo di ritenzione idraulico del substrato nel digestore sia adeguato (30-35 giorni per gli effluenti e 18-23 giorni per gli effluenti suinicoli)
	Coprire ermeticamente (con cupola gasometrica) parte o tutto lo stoccaggio finale del digestato, per recuperare anche il biogas prodotto durante lo stoccaggio

5.5 Aspetto *BENESSERE ANIMALE*

5.5.1 Aspetto di verifica – Riduzione stress e miglioramento del benessere animale

5.5.1.1 Formazione sul benessere dei suini

Criticità	Intervento migliorativo
Corso sul benessere animale molto generico	Predisposizione di un apposito corso basato sugli aspetti considerati all'interno del disciplinare <i>DA_SU</i>
Partecipazione ai corsi del proprietario dell'allevamento, ma non del personale che si occupa direttamente degli animali	Partecipazione non soltanto del proprietario, ma di una parte o di tutto il personale che si occupa dei suini, come previsto dai livelli <i>Buono</i> e <i>Ottimo</i>

5.5.1.2 Tipo di stabulazione

Criticità	Intervento migliorativo
Scrofe in maternità con gabbia e lattonzoli stabulati sempre in ricovero	Riconversione in box parto con scrofe in gabbia solo nel periparto e per eventuali trattamenti
	Riconversione dei box parto tradizionali con gabbie in box parto senza gabbia e, se necessario, realizzazione di nuovi box parto senza gabbia
	Predisposizione di idoneo parchetto esterno
Scrofe in maternità all'aperto senza zona coperta	Predisposizione di idonea zona coperta (capannina/tettoia) a lettiera
Scrofe in gestazione stabulate sempre in ricovero e in gabbia singola limitata a non più di 28 giorni dopo la fecondazione e a pavimento parzialmente fessurato	Scrofe in gestazione stabulate sempre in ricovero ma in gabbia singola soltanto fino all'intervento fecondativo
	Riconversione delle gabbie singole in box collettivi
	Predisposizione di idonea area all'aperto
	Riconversione delle gabbie singole in box collettivi con poste singole di alimentazione
Scrofe in gestazione all'aperto senza zona coperta	Predisposizione di idonea zona coperta (capannina/tettoia) a lettiera
Suini in post-svezzamento sempre in ricovero e a pavimento parzialmente fessurato	Riconversione in box con zona di riposo a lettiera
	Predisposizione di idonea area all'aperto
Suini in post-svezzamento all'aperto senza zona coperta	Predisposizione di idonea zona coperta (capannina/tettoia) a lettiera
Suini in accrescimento sempre in ricovero a pavimento fessurato	Riconversione in box a pavimento parzialmente fessurato
	Riconversione in box con zona di riposo a lettiera
	Predisposizione di idonea area all'aperto
Suini in accrescimento all'aperto senza zona coperta	Predisposizione di idonea zona coperta (capannina/tettoia) a lettiera

Suini da ingrasso sempre in ricovero a pavimento fessurato	Riconversione in box a pavimento parzialmente fessurato
	Riconversione in box con zona di riposo a lettiera
	Predisposizione di idonea area all'aperto
	Predisposizione di idonea area all'aperto
Suini da ingrasso all'aperto senza zona coperta	Predisposizione di idonea zona coperta (capannina/tettoia)

5.5.1.3 Superficie di stabulazione coperta

Criticità	Intervento migliorativo
Sovraffollamento all'interno delle aree di stabulazione con eccessiva densità animale per una o più categorie suine	Riduzione del numero di capi stabulati all'interno di box con superficie coperta insufficiente
	Ampliamento delle aree di stabulazione

5.5.1.4 Zoppie

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di verifica della percentuale di scrofe in gestazione (in gruppo) e/o suini da ingrasso zoppi presenti in allevamento	Rilievo ogni 4 o 6 mesi su un campione di scrofe in gestazione (in gruppo) e/o suini da ingrasso del numero di capi zoppi mediante valutazione della deambulazione e registrazione su apposito registro
	Definizione di piano di miglioramento scritto nel caso di superamento delle soglie di capi zoppi

5.5.1.5 Accesso all'acqua di bevanda

Criticità	Intervento migliorativo
Numero insufficiente di abbeveratoi in box collettivi	Riduzione del numero di capi stabulati all'interno di box con numero insufficiente di abbeveratoi
	Aumento del numero di abbeveratoi

5.5.1.6 Accesso all'alimento

Criticità	Intervento migliorativo
Fronte al truogolo insufficiente in box collettivi	Riduzione del numero di capi stabulati all'interno di box con fronte truogolo insufficiente
	Rifacimento/ampliamento del truogolo
Numero insufficiente di mangiatoie (o di posti in mangiatoie multiposto) in box collettivi	Riduzione del numero di capi stabulati all'interno di box con numero insufficiente di mangiatoie
	Installazione di nuove mangiatoie

5.5.1.7 Gas nocivi

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di verifica delle concentrazioni di gas nocivi nelle porcilaie che ospitano scrofe e suini in box collettivi	Rilievo ogni 3-6 mesi delle concentrazioni di gas nocivi nelle porcilaie che ospitano scrofe e suini in box collettivi e registrazione su apposita scheda
	Definizione di piano di miglioramento scritto nel caso di superamento delle soglie

5.5.1.8 Ventilazione naturale (estiva)

Criticità	Intervento migliorativo
Insufficienza di aperture che permettono il passaggio dell'aria, quali finestre, porte e portoni, all'interno di uno o più ricoveri dove sono stabulati i suini da ingrasso o le scrofe in gestazione	Riduzione del numero di capi stabulati all'interno del ricovero con superficie di ventilazione insufficiente
	Aumento delle aperture che permettono il passaggio dell'aria con raggiungimento di un adeguato rapporto fra superficie reale e superficie teorica

5.5.1.9 Ventilazione artificiale

Criticità	Intervento migliorativo
Insufficiente ventilazione artificiale all'interno di uno o più ricoveri dove sono stabulati i suini da ingrasso o le scrofe in gestazione	Riduzione del numero di capi stabulati all'interno del ricovero con ventilazione artificiale insufficiente
	Aumento del numero dei ventilatori con raggiungimento di un adeguato rapporto fra superficie reale e superficie teorica

5.5.1.10 Arricchimento ambientale e lesioni alla coda

Criticità	Intervento migliorativo
Legno morbido per scrofa in maternità (gabbia)	Aggiunta di paglia pellettata in dispenser
	Aggiunta di paglia in rastrelliera
Assenza di arricchimento ambientale per suinetti sottoscrofa	Aggiunta di una o due corse naturali in area suinetti
Legno morbido per scrofa in gestazione (gabbia)	Aggiunta di paglia a terra
	Aggiunta di paglia pellettata a terra
	Aggiunta di paglia pellettata in dispenser
	Aggiunta di paglia in rastrelliera
Legno morbido e catena per suino in post-svezzamento	Aggiunta di corda naturale
	Aggiunta di paglia a terra
	Aggiunta di paglia pellettata a terra
	Aggiunta di paglia pellettata in dispenser
	Aggiunta di paglia in rastrelliera
Legno morbido e catena per suino da ingrasso	Aggiunta di paglia a terra
	Aggiunta di paglia pellettata a terra
	Aggiunta di paglia pellettata in dispenser
	Aggiunta di paglia in rastrelliera
Assenza di verifica della percentuale di suini in post-svezzamento e da ingrasso con lesioni alla coda presenti in allevamento	Rilievo ogni 3 mesi su un campione di suini in post-svezzamento e da ingrasso del numero di capi con lesioni alla coda e registrazione su apposita scheda
	Definizione di piano di miglioramento scritto nel caso di superamento delle soglie di capi con lesioni

5.5.1.11 Idoneità al trasporto

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di procedure scritte sui diversi aspetti da controllare per garantire l' idoneità al trasporto degli animali	Stesura in collaborazione con il veterinario aziendale di idonee procedure
Presenza di procedure scritte ma approssimative sui diversi aspetti da controllare per garantire l' idoneità al trasporto degli animali	Stesura in collaborazione con il veterinario aziendale di idonee procedure scritte

5.5.1.12 Durata del viaggio

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di buone pratiche scritte relative al viaggio	Stesura in collaborazione con il veterinario aziendale di idonee buone pratiche

5.5.1.13 Tempo di attesa abbattimento di emergenza

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di corrette procedure operative con possibile allungamento dei tempi di attesa abbattimento	Stesura in collaborazione con il veterinario aziendale di idonee procedure operative

5.5.2 Aspetto di verifica – Misure di biosicurezza e sanità animale

5.5.2.1 Zona infermeria

Criticità	Intervento migliorativo
Zona infermeria collocata nelle porcilaie d'allevamento	Nuova zona infermeria collocata in specifica porcilaia isolata
Zona infermeria senza lettiera	Riconversione infermeria esistente e aggiunta periodica di idonei quantitativi di lettiera
Assenza di adeguato piano di controllo scritto (<i>Piano_Infermeria</i>)	Predisposizione di idoneo piano di controllo scritto (<i>Piano_Infermeria</i>) con le procedure di accesso degli addetti e di gestione delle diverse categorie di suini e le caratteristiche della zona infermeria

5.5.2.2 Zona di quarantena

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di zona di quarantena	Nuova zona quarantena adeguata al numero di capi da acquistare collocata in zona periferica
Zona di quarantena senza locale/area specifica per lavaggio e disinfezione esterna dei suini in ingresso	Nuovo locale/area specifica per lavaggio e disinfezione esterna dei suini in ingresso in quarantena esistente
Assenza di registro con date di ingresso e uscita dei suini in grado di dimostrare la durata della quarantena e la superficie disponibile per capo	Predisposizione e compilazione di apposito registro in cui indicare numero di capi, categoria suina, data d'ingresso, data di uscita e quantitativi di lettiera utilizzati
Tecnica del tutto pieno/tutto vuoto per suini in post-svezzamento e/o da ingrasso senza rispetto della durata minima e/o con protocolli di pulizia e disinfezione non ben definiti	Stesura in collaborazione con il veterinario aziendale e successiva adozione di idonee procedure operative scritte per il "tutto pieno/tutto vuoto"

5.5.2.3 Procedure d'ingresso per visitatori estranei

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di cartelli di accesso e pericolo	Verifica con veterinario aziendale dei fattori di rischio e predisposizione di appositi cartelli
Assenza di calzari e/o tute usa e getta	Acquisto di calzari e/o tute usa e getta
Assenza di zona spogliatoio con separazione zona sporca e zona pulita (zona filtro)	Realizzazione di nuova zona spogliatoio con separazione zona sporca e zona pulita (zona filtro)
Assenza di procedure scritte per zona filtro	Verifica con veterinario aziendale dei fattori di rischio e predisposizione di procedure scritte per zona filtro

5.5.2.4 Disinfezione automezzi in arrivo per carico/scarico animali e prodotti

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di idonea zona di pulizia, disinfezione e asciugatura mezzi di trasporto degli animali	Realizzazione di nuova zona di pulizia, disinfezione e asciugatura mezzi di trasporto degli animali
Assenza di idonea vasca per la disinfezione delle ruote degli automezzi	Realizzazione di nuova vasca per la disinfezione delle ruote degli automezzi
Assenza di zone filtro per mantenere automezzi al di fuori della recinzione principale	Realizzazione di appositi percorsi per mantenere automezzi al di fuori della recinzione principale
Cella frigorifera collocata in vicinanza delle porcilaie di produzione	Realizzazione di nuova zona deposito animali morti con apposito percorso di accesso al di fuori della recinzione principale
Assenza di procedure scritte per disinfezione automezzi in arrivo per carico/scarico animali e prodotti	Verifica con veterinario aziendale dei fattori di rischio e predisposizione di procedure scritte

5.5.2.5 Piano di controllo delle patologie infettive

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di piano di controllo scritto delle patologie infettive (PRRSV)	Verifica con veterinario aziendale dei fattori di rischio e predisposizione di idoneo piano di controllo scritto delle patologie infettive
Presenza di piano di controllo scritto, ma approssimativo	Modifiche al piano di controllo scritto delle patologie infettive per renderlo adeguato

5.5.3 Aspetto di verifica –Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici

5.5.3.1 Quantitativo di farmaco utilizzato (Defined Daily Dose - DDD)

Criticità	Intervento migliorativo
Utilizzo di antibiotici critici, quali cefalosporine di III e IV generazione, senza antibiogramma	Antibiogramma su ogni animale per il quale si vuole utilizzare antimicrobici critici, quali cefalosporine di III e IV generazione. Gli antibiogrammi eseguiti devono essere conservati in azienda

5.5.3.2 Piano vaccinale

Criticità	Intervento migliorativo
Assenza di adeguato piano scritto delle vaccinazioni volontarie	Verifica con veterinario aziendale dei fattori di rischio e predisposizione di idoneo piano delle vaccinazioni volontarie per riproduttori, suinetti e/o suini da ingrasso

6 APPENDICI - Strumento di verifica: schede operative e checklist

6.1 Aspetto ARIA

6.1.1 Aspetto di verifica – Gas serra

6.1.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (aria)

Numero di addetti	
Numero di attestati	
Rapporto addetti/attestati	

6.1.1.2 Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto

Il bilancio di massa dell'azoto per la determinazione dell'azoto escreto è calcolato per ciascuna categoria di animali allevati nell'azienda agricola nell'anno o alla fine del ciclo di allevamento, in base alle seguenti equazioni: $N_{\text{escreto}} = N_{\text{razione}} - N_{\text{ritenuto}}$

Il valore N_{razione} è basato sulla quantità di alimento ingerito e sul contenuto di proteina grezza della dieta. I contenuti di proteina grezza possono essere calcolati con uno dei seguenti metodi:

- in caso di fornitura esterna di mangime: nella documentazione di accompagnamento;
- in caso di autoproduzione di mangime: mediante campionamento dei composti alimentari provenienti dai silos o dal sistema di alimentazione per analizzare il contenuto totale di proteina grezza o, in alternativa, nella documentazione d'accompagnamento o utilizzando valori standard per il contenuto totale di proteina grezza nei composti alimentari.

I valori di N_{ritenuto} possono essere stimati utilizzando uno dei seguenti metodi:

- equazioni o modelli di derivazione statistica,
- fattori di ritenzione standard dei contenuti di azoto dell'animale;
- analisi dei contenuti di azoto di un campione rappresentativo dell'animale.

Il calcolo dell'azoto escreto mediante il bilancio dell'azoto può essere effettuato mediante lo strumento di calcolo disponibile nel software BAT-tool Plus o altre APP equivalenti.

Per il calcolo dell'azoto escreto da effettuare tramite bilancio dell'azoto è necessario raccogliere almeno i seguenti dati:

Consistenza media	
Durata media ciclo	
Peso medio acquisto	
Peso medio vendita	
Mortalità	
Giorni di vuoto	
Ingestione di sostanza secca	

6.1.1.3 Grado di auto approvvigionamento degli alimenti

Va condotto un bilancio annuale che registri

Tipo alimento	Consumo (t/a)	Tenore in sostanza secca (%)	Provenienza *

* A: aziendale o da aziende limitrofe

B: extra-aziendale

6.1.1.4 Riduzione della mortalità degli animali nelle diverse fasi

Categoria suina	N° capi morti nell'anno	Mortalità annua (%)
Scrofa in maternità		
Scrofa in gestazione		
Suini in post-svezzamento		
Suini da ingrasso		
Totale capi		

* Non sono incluse le scrofe macellate perché a fine carriera

6.1.1.5 Trattamento di separazione solido/liquido

Quantificare su base annua la % di effluenti trattati con separazione solido / liquido	
% di effluenti liquidi trattati	
Tipo di separatore	
vagli (statici, vibranti, rotativi)	<input type="checkbox"/>
separatore a rulli contrapposti	<input type="checkbox"/>
separatore a compressione elicoidale	<input type="checkbox"/>
centrifuga	<input type="checkbox"/>

6.1.1.6 Impianto di digestione anaerobica

Digestione anaerobica	SI/NO
Presenza di impianto di digestione anaerobica	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Presenza di un impianto di separazione solido / liquido	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
La vasca del digestato è coperta?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
% di copertura della vasca/vasche del digestato (riferita alla superficie)	
Capacità di stoccaggio della vasca coperta del digestato (giorni)	
Tipologia di copertura della vasca del digestato*	

- * 1 - copertura ermetica con recupero gas
- 2 - copertura fissa senza recupero gas
- 3 - copertura galleggiante con teli plastici
- 4 - copertura galleggiante con materiali sfusi

6.1.1.7 Tecniche di agricoltura conservativa

Elencare per ogni coltura le tipologie di lavorazioni e la relativa superficie (dal Piano di coltivazione)

Coltura	Superficie (ha)	Lavorazione *	% superficie su SAU aziendale

- * 1 – aratura convenzionale profonda
- 2 – lavorazione minima
- 3 – lavorazione a strisce
- 4 – semina su sodo

6.1.1.8 Copertura continua del suolo

Dal Piano di coltivazione:

Superficie aziendale totale (ha)	
Superficie aziendale con copertura continua (ha)	
Rapporto superficie aziendale con copertura continua su superficie totale (%)	

6.1.1.9 Colture poliennali o permanenti

Dal Piano di coltivazione:

Superficie aziendale totale (ha)	
Superficie aziendale con colture permanenti (ha)	
Superficie aziendale con colture poliennali (ha)	
Rapporto superficie aziendale con colture permanenti su superficie totale (%)	
Rapporto superficie aziendale con colture poliennali su superficie totale (%)	

6.1.1.10 Apporto regolare di sostanza organica

Dal Piano di coltivazione:

Superficie aziendale totale (ha)	
Superficie aziendale con apporto annuale di sostanza organica (ha)	
Superficie aziendale con apporto di sostanza organica almeno ogni 3 anni (ha)	
Superficie aziendale con apporto di sostanza organica meno frequente di 3 anni (ha)	
Rapporto superficie aziendale con apporto annuale di sostanza organica su superficie totale (%)	
Rapporto superficie aziendale con apporto di sostanza organica almeno ogni 3 anni su superficie totale (%)	
Rapporto superficie aziendale con apporto di sostanza organica meno frequente di 3 anni su superficie totale (%)	

6.1.1.11 Stima emissioni gas serra dell'azienda

Per una stima più dettagliata del solo prodotto del numero dei capi per un fattore di emissione vanno raccolte informazioni sulle modalità di stabulazione, di trattamento degli effluenti (se presenti), di stoccaggio (se coperto e con che tipo di copertura) e di distribuzione agronomica degli effluenti di allevamento.

Per una categorizzazione di dettaglio dei parametri necessari al calcolo con lo strumento BAT-tool Plus vedi: <https://bat-tools.datamb.eu>

Categoria suina	Edificio	Tipo di stabulazione *

* vedi tipologie da DM effluenti

6.1.2 Aspetto di verifica – Qualità dell'aria (Emissioni di ammoniaca)

6.1.2.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (aria)

Vedi paragrafo 6.1.1.1.

6.1.2.2 Alimentazione multifase, alimentazione di precisione

I suini sono differenziati per fasi di accrescimento?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Viene fatta una analisi dei mangimi per ciascuna fase di accrescimento?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.1.2.3 [Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto](#)

Vedi paragrafo 6.1.1.2.

6.1.2.4 [Sistemi di trattamento dell'aria estratta](#)

Rilevare se è presente un sistema di trattamento dell'aria di estrazione dalle porcilaie e, in caso affermativo, quale è la percentuale del peso vivo presente in azienda che è dotata di tale sistema.

6.1.2.5 [Riduzione della superficie interessata dagli effluenti](#)

Rilevare per ogni edificio di allevamento la tipologia di pavimento e di fossa sottostante al fessurato

Edificio	Peso vivo presente (t)	Pavimento tutto fessurato o pavimento pieno senza corsia esterna	Pavimento parzialmente fessurato o con corsia esterna fessurata	Fossa a pareti verticali	Fossa a pareti inclinate

* Utilizzare la stessa codifica dell'edificio per questo e per i successivi paragrafi

6.1.2.6 Sistemi di rimozione rapida degli effluenti

Rilevare per ogni edificio di allevamento se è presente un sistema di rimozione rapida (almeno settimanale) degli effluenti

Edificio	Peso vivo presente (t)	E' presente un sistema di rimozione degli effluenti almeno settimanale?
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

* Utilizzare la stessa codifica dell'edificio del precedente paragrafo

6.1.2.7 Tipo di stoccaggio per materiali palabili e non palabili

Rilevare le tipologie di stoccaggio presenti in azienda e la relativa capacità e superficie

Stoccaggio liquami

Contenitori per liquami	Capacità (m ³)	Superficie (m ²)	Tipo
Stoccaggio 1			<input type="checkbox"/> vasca <input type="checkbox"/> laguna
Stoccaggio 2			<input type="checkbox"/> vasca <input type="checkbox"/> laguna
Stoccaggio 3			<input type="checkbox"/> vasca <input type="checkbox"/> laguna
Stoccaggio 4			<input type="checkbox"/> vasca <input type="checkbox"/> laguna
Stoccaggio 5			<input type="checkbox"/> vasca <input type="checkbox"/> laguna
Stoccaggio 6			<input type="checkbox"/> vasca <input type="checkbox"/> laguna

Stoccaggio materiali palabili

Platea palabili	Superficie (m ²)	Tipo
Platea 1		
Platea 2		
Platea 3		
Platea 4		

PS = platea scoperta; PC = platea coperta; AC = accumulo a piè di campo.

6.1.2.8 Copertura delle vasche/lagune

Contenitori per liquami *	Rapporto superficie / volume	Presenza copertura	Tipo di copertura **
Stoccaggio 1		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Stoccaggio 2		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Stoccaggio 3		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Stoccaggio 4		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Stoccaggio 5		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Stoccaggio 6		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	

* Fare riferimento alla stessa codifica del punto precedente

** T = copertura a tetto o tenda ermetica alla pioggia; TG = copertura a teli galleggianti; PG = copertura a piastrelle galleggianti; MG = copertura in materiali sfusi galleggianti (es. argilla espansa); CS = copertura con crosta superficiale; S = saccone.

6.1.2.9 Distribuzione liquami con tecniche a basse emissioni

Tipo coltura	Coltura *	Superficie (ha)	Modalità distribuzione **	Tempo di interrimento (h)
Seminativo				
Prato				

* indicare la coltura

** BP = superficiale a bassa pressione; BS = a raso in bande; TS = in bande con scarificazione; SI = iniezione poco profonda; DI = iniezione profonda

6.1.2.10 Distribuzione palabili (letame, pollina, lettiere) con tecniche a basse emissioni

Tipo coltura	Coltura *	Superficie (ha)	Tempo di interrimento (h)
Seminativo			
Prato			

* indicare la coltura

6.1.2.11 Stima emissioni ammoniacca (dell'azienda, per unità di prodotto, ...)

Vedi paragrafo 6.1.1.11.

6.2 *Aspetto ACQUA*

6.2.1 *Aspetto di verifica – Consumo di acqua*

6.2.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo)

Numero di addetti	
Numero di attestati	
Rapporto addetti/attestati	

6.2.1.2 Monitoraggio regolare dei consumi idrici

Tipologia di utenza	Contalitri	Presenza di Scheda Consumidrici	Registrazione mensile dei consumi
Consumi generali	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Abbeverata suini	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Lavaggi	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.2.1.3 Limitazione degli sprechi idrici

Edificio	Categoria suina *	Salva abbeveratoio	Altezza d'installazione degli abbeveratoi (m)
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Acqua in pressione per lavaggio pavimenti			<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Pulizia con raschietto dotato di lama in gomma dei pavimenti			<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

* SM = scrofe in maternità; SG = scrofe in gestazione; S = suinetti in post svezzamento; SI = suini ingrasso.

6.2.1.4 Adozione di tecniche di irrigazione a ridotto spreco

Rilevare la % di SAU irrigua in cui si utilizzano le seguenti tecniche di irrigazione

% della SAU irrigua con tecniche a sommersione/scorrimento	
% della SAU irrigua con tecniche ad aspersione	
% della SAU irrigua con tecniche di microirrigazione o aspersione rasoterra	

6.2.1.5 Definizione di programmi di irrigazione sulla base delle esigenze colturali e delle caratteristiche dei terreni

Rilevare la % di SAU irrigua in cui si utilizzano le seguenti tecniche di irrigazione

Programmazione irrigua basata solo sull'esperienza dell'agricoltore (rilievi visivi)	
Programmazione irrigua basata su DSS senza rilievo automatico di dati aziendali	
Programmazione irrigua basata su DSS e integrata da rilievo automatico di dati aziendali (precipitazioni e/o temperature e/o umidità del terreno)	

6.2.2 Aspetto di verifica – Qualità acqua e immissioni nel suolo

6.2.2.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo)

Vedi paragrafo 6.2.1.1.

6.2.2.2 Alimentazione multifase, alimentazione di precisione

Vedi paragrafo 6.1.2.2

6.2.2.3 [Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto](#)

Vedi paragrafo 6.1.1.2

6.2.2.4 [Separazione delle acque bianche da acque grigie/nere](#)

Edificio	Tetto	Fognatura con distinzione fra acque bianche e nere	Serbatoio di raccolta acque bianche
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.2.2.5 [Adeguate capacità di stoccaggio, anche oltre i limiti di legge](#)

Vedi paragrafo 0. per il rilievo delle capacità di stoccaggio.

Calcolare il rapporto fra capacità di stoccaggio aziendale e capacità di stoccaggio richiesta dalla normativa.

6.2.2.6 [Tecniche di trattamento effluenti](#)

Tipo di trattamento *		Quantità di effluente liquido trattato		Quantità di effluente solido trattato	
		(t/a)	% N recuperato o rimosso **	(t/a)	% N recuperato o rimosso **
Tecnologie di recupero					
Tecnologie di abbattimento/rimozione					

* indicare uno dei seguenti:

- per tecnologie di recupero: separazione solido/liquido, filtrazione, precipitazione chimica, strippaggio, essiccamento, altro

- per tecnologie di abbattimento/rimozione: nitrificazione/denitrificazione biologica, altro

** le % di azoto recuperato o rimosso possono essere desunte dalla comunicazione per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento o dal PUA

6.2.2.7 [Dotazione di mezzi di distribuzione adeguati \(in copertura, fertirrigazione, concimazione di precisione, ...\)](#)

Indicare i mezzi di distribuzione disponibili in azienda

Tipo di mezzo	
Carrobotte con piatto deviatore	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Distributore a bande	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Mezzi per distribuire fra le file su colture in atto	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Interratore superficiale	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Interratore profondo	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Distributore a bande con ombelicale	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Fertirrigazione con ala piovana	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Fertirrigazione in manichetta	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Fertirrigazione in manichetta interrata	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

Indicare la quota di SAU in cui vengono impiegate tecniche di fertilizzazione di precisione

Coltura	ha	% sulla SAU aziendale totale	Tipo di fertilizzazione di precisione impiegata

Tempistica di distribuzione coincidente con gli assorbimenti colturali tenendo conto delle caratteristiche chimico-fisiche dell'effluente

Calcolo della efficienza media aziendale dell'azoto distribuito con gli effluenti di allevamento.

6.2.2.8 [Colture perenni \(prati permanenti\) o di colture intercalari o di secondo raccolto](#)

Determinare la superficie delle colture permanenti e delle colture intercalari e rapportarle alla SAU aziendale totale.

Colture	Superficie (ha)	% della SAU totale aziendale
Colture permanenti		
Colture intercalari		
SAU aziendale totale		

6.2.2.9 Presenza di fasce tampone

Fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua	
Inerbite	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Con arbusti e/o alberi	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Fasce tampone presenti oltre le aree di rispetto obbligatorie, con prevalenza di quelle con arbusti e/o alberi	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.3 *Aspetto TERRA*

6.3.1 *Aspetto di verifica – Qualità del suolo*

6.3.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (qualità del suolo) per i suini

Vedi paragrafo 6.2.1.1.

6.3.1.2 Conoscenza dei contenuti di sostanza organica del suolo

Frequenza analisi	Frequenza spaziale e rappresentatività	
Almeno ogni 3 anni	1 analisi ogni >20 ha	<input type="checkbox"/>
	1 analisi ogni 10-20 ha	<input type="checkbox"/>
	1 analisi ogni <10 ha	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce < 40% della SAU	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce il 40-70% della SAU	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce >70% della SAU	<input type="checkbox"/>
Almeno ogni 5 anni	1 analisi ogni >10 ha	<input type="checkbox"/>
	1 analisi ogni 5-10 ha	<input type="checkbox"/>
	1 analisi ogni <5 ha	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce <50% della SAU	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce 50-80% della SAU	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce >80% della SAU	<input type="checkbox"/>

Nota: per la caratterizzazione chimico-fisica dei suoli sono disponibili tecniche analitiche che, rispetto a quelle convenzionali, risultano essere meno impattanti sia dal punto di vista economico che ambientale. Una di queste è la spettroscopia NIR che, avendo il vantaggio di eseguire contemporaneamente più parametri su una stessa aliquota di campione, è particolarmente adatta per monitoraggi a lungo termine.

6.3.1.3 Conoscenza dei contenuti di nutrienti del suolo

Frequenza analisi	Frequenza spaziale e rappresentatività	
Almeno ogni 3 anni	1 analisi ogni >20 ha	<input type="checkbox"/>
	1 analisi ogni 10-20 ha	<input type="checkbox"/>
	1 analisi ogni <10 ha	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce < 40% della SAU	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce il 40-70% della SAU	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce >70% della SAU	<input type="checkbox"/>
Almeno ogni 5 anni	1 analisi ogni >10 ha	<input type="checkbox"/>
	1 analisi ogni 5-10 ha	<input type="checkbox"/>
	1 analisi ogni <5 ha	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce <50% della SAU	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce 50-80% della SAU	<input type="checkbox"/>
	L'appezzamento analizzato costituisce >80% della SAU	<input type="checkbox"/>

Nota: per la caratterizzazione chimico-fisica dei suoli sono disponibili tecniche analitiche che, rispetto a quelle convenzionali, risultano essere meno impattanti sia dal punto di vista economico che ambientale. Una di queste è la spettroscopia NIR che, avendo il vantaggio di eseguire contemporaneamente più parametri su una stessa aliquota di campione, è particolarmente adatta per monitoraggi a lungo termine.

6.3.1.4 Conoscenza della presenza significativa di lombrichi

Presenza di lombrichi	
Si rileva presenza di lombrichi all'atto delle lavorazioni	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Si rilevano eiezioni o presenza di lombrichi in superficie	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.3.1.5 Riduzione della profondità di aratura

Rilevare le superfici in cui viene effettuata la aratura convenzionale e rapportarle alla SAU totale aziendale.

6.3.1.6 Tecniche di agricoltura conservativa

Vedi paragrafo 6.1.1.7.

6.3.1.7 [Uso di ammendanti \(es. compost\)](#)

Frequenza di distribuzione (di almeno 5 t ss/ha anno) di ammendanti

Frequenza distribuzione	Superficie di distribuzione	
Almeno ogni 3 anni	Vengono distribuiti ammendanti su < 50% della SAU	<input type="checkbox"/>
	Vengono distribuiti ammendanti su 50-80% della SAU	<input type="checkbox"/>
	Vengono distribuiti ammendanti su >80% della SAU	<input type="checkbox"/>
Almeno ogni 5 anni	Vengono distribuiti ammendanti su < 80% della SAU	<input type="checkbox"/>
	Vengono distribuiti ammendanti su 80-100% della SAU	<input type="checkbox"/>
	Vengono distribuiti ammendanti su 100% della SAU	<input type="checkbox"/>

6.3.1.8 [Uso di effluenti di allevamento](#)

Frequenza di distribuzione (di almeno 2,5 t ss/ha anno) di effluenti di allevamento

Frequenza distribuzione	Superficie di distribuzione	
Tutti gli anni	Vengono distribuiti effluenti di allevamento su < 30% della SAU	<input type="checkbox"/>
	Vengono distribuiti effluenti di allevamento su 30-60% della SAU	<input type="checkbox"/>
	Vengono distribuiti effluenti di allevamento su >60% della SAU	<input type="checkbox"/>
Almeno ogni 3 anni	Vengono distribuiti effluenti di allevamento su < 50% della SAU	<input type="checkbox"/>
	Vengono distribuiti effluenti di allevamento su 50-80% della SAU	<input type="checkbox"/>
	Vengono distribuiti effluenti di allevamento su 80% della SAU	<input type="checkbox"/>
> 3 anni	Vengono distribuiti effluenti di allevamento su < 80% della SAU	<input type="checkbox"/>
	Vengono distribuiti effluenti di allevamento su 80-100% della SAU	<input type="checkbox"/>
	Vengono distribuiti effluenti di allevamento su 100% della SAU	<input type="checkbox"/>

6.3.1.9 [Colture permanenti](#)

Superficie di SAU con colture permanenti (ha)	
Superficie totale SAU aziendale (ha)	

6.3.1.10 [Colture per secondo raccolto](#)

Superficie di SAU con colture di secondo raccolto (ha)	
Superficie totale SAU aziendale (ha)	

6.3.1.11 Rotazione colturale

Superficie di SAU con rotazione di 2 Famiglie (ha)	
Superficie di SAU con rotazione di 3 Famiglie (ha)	
Superficie totale SAU aziendale (ha)	

6.4 *Aspetto MATERIALI ED ENERGIA*

6.4.1 *Aspetto di verifica – Uso materie prime ed energia*

6.4.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (materiali ed energia)

Numero di addetti	
Numero di attestati	
Rapporto addetti/attestati	

6.4.1.2 Monitoraggio dei consumi energetici

Tipologia di utenza	Contatori di consumo	Presenza di Scheda Consumi Energia	Registrazione mensile dei consumi
Illuminazione aree di stabulazione	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Illuminazione aree esterne	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Impianti di ventilazione	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Impianti e attrezzature per rimozione effluenti e lavaggio	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Pompe per la movimentazione degli effluenti	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Consumo dei combustibili	<input type="checkbox"/> complessivo <input type="checkbox"/> per tipologia di lavoro		

6.4.1.3 Efficienza energetica

Tipologia di intervento	Presenza/assenza
Illuminazione a basso consumo (LED)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Principali motori elettrici dell'azienda del tipo ad alta efficienza (per pompe, ventilatori, centraline oleodinamiche ecc.)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Isolamento del tetto almeno della porcilaia principale, per la limitazione del surriscaldamento estivo dell'ambiente d'allevamento	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.4.1.4 [Energia da biogas](#)

Vedi paragrafo 6.4.2.4.

6.4.1.5 [Energia solare fotovoltaica](#)

Edificio	Categoria suina	Impianto fotovoltaico
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.4.1.6 [Quantità rifiuti plastici riciclabili prodotti in azienda](#)

Determinare la percentuale di rifiuti plastici riciclabili prodotti in azienda rispetto al totale dei rifiuti plastici.

6.4.2 [Aspetto di verifica – Riduzione e trattamento reflui e sottoprodotti](#)

6.4.2.1 [Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale per i suini \(materiali ed energia\)](#)

Vedi paragrafo 6.4.1.1.

6.4.2.2 [Riduzione e qualità degli effluenti prodotti](#)

Determinare il tenore di sostanza secca medio dei liquami prodotti in allevamento mediante analisi chimica su un campione rappresentativo dei liquami prelevato nella fossa di arrivo, almeno 2 volte/anno nelle stagioni estreme.

6.4.2.3 [Trattamento effluenti](#)

Vedi paragrafo 6.2.2.6.

6.4.2.4 [Valorizzazione energetica: impianto biogas](#)

Quantificare la quota di effluenti avviati a digestione anaerobica (DA) e rapportarli alla quantità totale prodotta

Tipo effluente	Quantità prodotta (t/a)
Effluenti liquidi avviati a DA (t/a)	
Effluenti solidi avviati a DA (t/a)	
Effluenti liquidi totali prodotti (t/a)	
Effluenti palabili totali prodotti (t/a)	

Per la quantificazione degli effluenti prodotti si può fare riferimento ai valori riportati nel Regolamento Regionale Emilia Romagna 15 dicembre 2017, n°3 (Programma azione nitrati) o nel Decreto 25 febbraio 2016 (Decreto effluenti), che tengono conto delle modalità di stabulazione per le diverse categorie suine.

6.5 Aspetto BENESSERE ANIMALE

6.5.1 Aspetto di verifica – Riduzione stress e miglioramento del benessere animale

6.5.1.1 Formazione sul benessere dei suini

Numero di addetti	
Numero di attestati	
Rapporto addetti/attestati	

6.5.1.2 Tipo di stabulazione

Categoria suina	Edificio	Tipo di stabulazione	Accesso all'esterno	Superficie all'esterno (m ²)	Tettoia con zona a lettiera (m ²)
Scrofe in maternità *					
Scrofe in maternità *					
Suinetti sottoscrofa **					
Suinetti sottoscrofa **					
Scrofe in gestazione ***					
Scrofe in gestazione ***					
Suini in post-svezzamento ****					
Suini in post-svezzamento ****					
Suini in accrescimento *****					
Suini in accrescimento *****					
Suini da ingrasso *****					
Suini da ingrasso *****					

* sempre in gabbia, in gabbia limitatamente al periparto e a eventuali trattamenti, senza gabbia con o senza accesso all'esterno, senza gabbia sempre all'aperto con o senza zona coperta. Se presente zona esterna coperta indicarne la superficie a lettiera;

** indicare il pavimento della zona di riposo piena (calcestruzzo, tappetino di gomma, paglia o altro materiale adatto), la sua superficie, la tipologia di zona di riposo (presenza/assenza di vera e propria zona nido protetta);

*** in gabbia per 28 giorni o fino a intervento fecondativo, in box collettivo con o senza poste di alimentazione. Per ogni tipologia indicare anche il tipo di pavimentazione (piena, fessurata integrale o parziale, con o senza lettiera) e la presenza/assenza di poste di alimentazione. Nel caso di stabulazione all'aperto indicare la presenza/assenza di zona coperta. Se presente zona esterna coperta indicarne la superficie a lettiera;

**** in box o in gabbia flat deck, indicando per ogni tipologia il tipo di pavimentazione (piena, fessurata integrale o parziale di calcestruzzo o di plastica, con o senza lettiera) e la presenza/assenza di accesso all'esterno. Nel caso di stabulazione all'aperto indicare la presenza/assenza di zona coperta. Se presente zona esterna coperta indicarne la superficie a lettiera;

***** indicare il tipo di pavimentazione (piena, fessurata integrale o parziale, con o senza lettiera) e la presenza/assenza di accesso all'esterno. Nel caso di stabulazione all'aperto indicare la presenza/assenza di zona coperta. Se presente zona esterna coperta indicarne la superficie a lettiera.

Nel caso di aree all'aperto occorre indicare anche se il pavimento è in calcestruzzo o in terra battuta/inerbito e riportarne la superficie.

Piano di miglioramento

Edificio	Categoria suina *	Numero di capi	Tipo di pavimento **

* SC = scrofa in box collettivo; SA = suino in accrescimento; SI = suino da ingrasso.

** pieno con o senza lettiera, fessurato integrale o parziale.

Veterinario aziendale (timbro e firma):

Descrizione del piano di miglioramento:

6.5.1.5 Accesso all'acqua di bevanda

Edificio	Categoria suina *	Numero di capi	Numero abbeveratoi

* SP = scrofetta prima della fecondazione; SF = scrofetta dopo la fecondazione; SC = scrofa in box collettivo; SV = suino in post-svezzamento; SA = suino in accrescimento; SI = suino da ingrasso; VS = verro in box singolo.

6.5.1.6 Accesso all'alimento

Edificio	Categoria suina *	Numero di capi	Peso vivo finale (kg)	Tipo di alimentazione **	Numero di mangiatoie o di posti ***	Lunghezza truogolo (cm)

* SC = scrofa in gestazione in box collettivo; SU = suino.

** ad libitum = AL; RP = razionata a pasti giornalieri.

*** da compilare nel caso di mangiatoie a tramoggia con uno o più posti.

6.5.1.7 Gas nocivi

Edificio	Categoria suina *	Numero del box	NH ₃	H ₂ S	CO ₂

* SC = scrofa in box collettivo; SV = suino in post-svezzamento; SA = suino in accrescimento; SI = suino da ingrasso.

Piano di miglioramento

Edificio	Categoria suina *	Numero di capi	NH ₃	H ₂ S	CO ₂

* SC = scrofa in box collettivo; SV = suino in post-svezzamento; SA = suino in accrescimento; SI = suino da ingrasso.

Veterinario aziendale (timbro e firma):

Descrizione del piano di miglioramento:

6.5.1.8 Ventilazione naturale (estiva)

Edificio	Categoria Suina *	Numero di capi	Numero Hpu	Lato A (m ²)	Lato B (m ²)	Lato C (m ²)	Lato D (m ²)

* SC = scrofa in box collettivo; SV = suino in post-svezzamento; SA = suino in accrescimento; SI = suino da ingrasso.

6.5.1.9 Ventilazione artificiale

Edificio	Categoria Suina *	Numero di capi	Numero Hpu	Numero di ventilatori (tipo 1)	Diametro ventilatori (tipo 1) (cm)	Numero di ventilatori (tipo 2)	Diametro ventilatori (tipo 2) (cm)

* SC = scrofa in box collettivo; SV = suino in post-svezzamento; SA = suino in accrescimento; SI = suino da ingrasso.

6.5.1.10 Arricchimento ambientale e lesioni alla coda

Edificio	Categoria suina *	Peso vivo finale (kg)	Numero di capi per box	Arricchimento ambientale 1 **	Frequenza di distribuzione (giorni)	Arricchimento ambientale 2 **	Frequenza di distribuzione (giorni)

* SC = scrofa in gestazione in box collettivo; SG = scrofa in gestazione in gabbia; SM = scrofa in maternità; SV = suino in post-svezzamento; SA = suino in accrescimento; SI = suino da ingrasso.

** Indicare oltre al tipo di materiale e di eventuale supporto (rastrelliera, dispenser, ecc), il quantitativo somministrato (solo per la paglia).

Scheda Lesioni alla coda

Edificio	Categoria suina *	Numero di capi per box	Tipo di pavimento **

* SV = suino in post-svezzamento; SA = suino in accrescimento; SI = suino da ingrasso.

** pieno con o senza lettiera, fessurato integrale o parziale.

Data		
N. capo	Punteggio 0	Punteggio 1
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
....		
% capi con lesioni *		

* Calcolo della % di suini in post-svezzamento, accrescimento e ingrasso con lesioni alla coda sul totale di capi valutati.

Piano di miglioramento

Edificio	Categoria suina *	Numero di capi per box	Tipo di pavimento **

* SV = suino in post-svezzamento; SA = suino in accrescimento; SI = suino da ingrasso.

** pieno con o senza lettiera, fessurato integrale o parziale.

Veterinario aziendale (timbro e firma):

Descrizione del piano di miglioramento:

6.5.1.11 Idoneità al trasporto

Piano_Trasporto	SI/NO
Presenza di <i>Piano_trasporto</i> scritto e ben definito	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano considera le condizioni dell'animale, con attenzione a quelle che potrebbero peggiorare durante il trasporto?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano considera la durata e le condizioni particolari del trasporto, quali ad esempio: condizioni climatiche, densità di carico, possibilità di trasporto in stalli individuali?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano considera il rischio di non ammissione alla macellazione?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.5.1.12 Durata del viaggio

Durata massima del viaggio (ore)	
All'interno del <i>Piano_Trasporto</i> , se presente, sono considerati i seguenti aspetti:	
- pianificare il carico e il trasporto in modo che i suini possano essere scaricati immediatamente una volta giunti a destinazione	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
- assicurarsi che ci sia una chiara comunicazione tra conducenti e personale nel luogo di destinazione in merito alle responsabilità	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
- prestare attenzione all'effetto delle condizioni climatiche estreme (caldo, freddo, umidità) durante ogni tipologia di viaggio (lungo, standard o breve), con applicazione di adeguate strategie per ridurre il rischio di stress	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
- in estate evitare di viaggiare nei momenti più caldi della giornata, pianificando il viaggio per sfruttare le condizioni notturne più fresche	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
- pianificare viaggi brevi e lunghi per evitare ritardi dovuti a lavori stradali e deviazioni	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
- verificare che l'organizzatore del trasporto si assicuri che tutta la documentazione richiesta (per esempio, documentazione relativa al bestiame, documenti di carico, informazioni per contatti di emergenza) sia completamente in regola con i regolamenti, ma anche che fornisca l'intera documentazione in tempo utile al trasportatore, così che il veicolo possa partire subito dopo il carico	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.5.1.13 Tempo di attesa abbattimento di emergenza

Tempo massimo di attesa pre-abbattimento (ore)	
Presenza di <i>Piano_AttesaPreAbbattimento</i> scritto e ben definito	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.5.2 Aspetto di verifica – Misure di biosicurezza e sanità animale

6.5.2.1 Zona infermeria

Tipo di zona infermeria *	Superficie di stabulazione (m ²)	Cartello	Collocamento della zona infermeria **
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	

* BL = box specifico a lettiera; BN = box specifico senza lettiera.

** PA = in porcilaia d'allevamento; PS = in porcilaia specifica.

6.5.2.2 Zona di quarantena e tutto pieno/tutto vuoto

Zona di quarantena

Tipo di zona di quarantena *	Durata massima in giorni	Collocamento **	Superficie di stabulazione (m ²)	Cartello
				<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
				<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

*BL = box collettivo a lettiera; BN = box collettivo senza lettiera.

** PA = in porcilaia d'allevamento; PS = in porcilaia specifica.

Tutto pieno/tutto vuoto

Categoria suina	Adozione tecnica tutto pieno/tutto vuoto	Durata massima in giorni
Suini in post-svezzamento	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Suini in accrescimento	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Suini da ingrasso	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	

<input type="checkbox"/> post-svezzamento <input type="checkbox"/> accrescimento <input type="checkbox"/> ingrasso	SI/NO
Svuotamento completo delle fosse liquami e/o delle zone a lettiera (se presenti)	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Asportazione delle piccole attrezzature mobili (mangiatoie, abbeveratoi, lampade, tappetini, ecc.), che devono essere lavate e disinfettate all'esterno della porcilaia	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Primo lavaggio della sala e delle attrezzature interne, con lo scopo di ammorbidire e disgregare le incrostazioni di materiale organico	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Secondo lavaggio con acqua calda ad alta pressione, finalizzato all'asportazione delle incrostazioni, al risciacquo del detergente e alla pulizia accurata delle superfici	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Prima asciugatura della sala e delle attrezzature interne per evitare la diluizione del disinfettante applicato successivamente	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Disinfezione con prodotti adeguati ed eventuale trattamento insetticida	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Seconda asciugatura della sala e delle attrezzature interne	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.5.2.3 [Procedure d'ingresso per visitatori](#)

Piano_AccessoVisitatori	SI/NO
Presenza di <i>Piano_AccessoVisitatori</i> scritto e ben definito	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede la presenza di cartelli di divieto di accesso e pericolo?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede la presenza e l'utilizzo di calzari e apposite tute usa e getta a copertura totale (viso escluso) da stoccarsi nello spogliatoio?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede la presenza di zona spogliatoio (zona filtro) in cui deve essere garantita la separazione tra zona sporca e zona pulita?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede la descrizione dettagliata delle procedure da eseguire quando si entra nella zona filtro dall'esterno e dall'interno delle porcilaie (per esempio, cambio abiti, lavaggio accurato delle mani con sapone detergente o doccia, disinfezioni stivali ecc.)?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Verifica di un periodo minimo di 24-48 ore senza accesso a un altro allevamento suinicolo	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.5.2.4 [Disinfezioni automezzi in arrivo per carico/scarico animali e prodotti](#)

Piano_AccessoAutomezzi	SI/NO
Presenza di <i>Piano_AccessoAutomezzi</i> scritto e ben definito	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede la verifica pulizia, disinfezione e asciugatura dei mezzi di trasporto degli animali?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede la verifica assenza di suini di altri allevamenti sul mezzo di trasporto nello spostamento di capi da un sito all'altro?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede il divieto di accesso in allevamento al trasportatore?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede la pulizia, disinfezione e asciugatura delle rampe/passarelle prima di caricare/scaricare un gruppo di suini su/dal mezzo di trasporto?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede la presenza di un arco di disinfezione per il mezzo o zone filtro per mantenere gli automezzi al di fuori della recinzione principale, con punti di scarico e di carico di animali vivi e prodotti (mangimi) sul perimetro della recinzione, prevedendo un adeguato parco macchine interno per i trasferimenti nella zona delle porcilaie?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede la descrizione dettagliata delle procedure da eseguire quando si entra nella zona filtro dall'esterno e dall'interno delle porcilaie (per esempio, cambio abiti, lavaggio accurato delle mani con sapone detergente o doccia, disinfezioni stivali ecc.)?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede la collocazione zona deposito (cella frigorifero) e carico animali morti sul perimetro della recinzione?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.5.2.5 Piani di controllo delle patologie infettive e delle parassitosi

Piano_PatologieInfettive/parassitosi	SI/NO
Presenza di <i>Piano_PatologieInfettive/parassitosi</i> scritto e ben definito	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano considera la movimentazione/manipolazione degli animali malati?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano considera i trattamenti su animali malati (corretta diagnosi, appropriato isolamento, registrazione patologie, implementazione stato immunitario di animali suscettibili, in particolare attraverso le vaccinazioni)?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano prevede una serie di procedure per il controllo delle parassitosi?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.5.3 Aspetto di verifica –Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici

6.5.3.1 Quantitativo di farmaco utilizzato (Defined Daily Dose - DDD)

Scrofe (n.)	
Suini in post-svezzamento (n.)	
Suini in accrescimento (n.)	
Suini da ingrasso (n.)	
Quantitativo di farmaco utilizzato negli ultimi 12 mesi	
Utilizzo di cefalosporine di III o IV generazione negli ultimi 12 mesi	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Antibiogrammi pre utilizzo di cefalosporine di III o IV generazione	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

6.5.3.2 Piano vaccinale

Piano_Vaccinale	SI/NO
Presenza di <i>Piano_Vaccinale</i> scritto e ben definito	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano riguarda i riproduttori (almeno scrofette e scrofe)?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Il piano riguarda i suini destinati al macello?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Adozione di piano per riproduttori	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Adozione di piano per i suini destinati al macello	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

7 APPENDICE - Sintesi procedure operative

7.1 Aspetto ARIA

7.1.1 Aspetto di verifica – Gas serra

7.1.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (aria)

- Raccogliere il numero di attestati di partecipazione a corso su sostenibilità ambientale (gas serra e qualità dell'aria) suini.
- Calcolare il numero di addetti che si occupano dei suini.
- Calcolare il rapporto fra numero di attestati e numero di addetti.

7.1.1.2 Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto

Per ogni periodo di bilancio:

- verificare i capi venduti e il relativo peso
- verificare il numero capi presenti a inizio e fine inventario
- verificare documentazione di accompagnamento del mangime
- per ciascun gruppo di alimentazione verificare:
 - la permanenza media in quel gruppo di alimentazione
 - il contenuto in proteina grezza della razione nel complesso ovvero la sua composizione e il relativo contenuto di proteina grezza delle materie prime utilizzate
- registrare il tipo di strumento di calcolo utilizzato per effettuare il bilancio dell'azoto

7.1.1.3 Grado di auto approvvigionamento degli alimenti

Per ogni tipo di mangime verificare:

- consumo annuale (t/a)
- tenore in sostanza secca (%)
- provenienza (se aziendale, incluse aziende limitrofe o extra-aziendale)
- sommare la sostanza secca di tutti gli alimenti utilizzati e riportare la quantità (in sostanza secca) degli alimenti extra-aziendali alla quantità totale consumata nell'anno.

7.1.1.4 Riduzione della mortalità degli animali nelle diverse fasi

Per ogni categoria suina (scrofe in lattazione, scrofe in gestazione, suinetti in post-svezzamento suini da ingrasso) verificare il numero di capi morti nell'anno e riportare tale numero al numero di capi mediamente presenti. Il calcolo va effettuato considerando la somma di tutti i morti rapportata al totale dei capi presenti, senza includere le scrofe riformate a fine carriera.

7.1.1.5 Trattamento di separazione solido/liquido

Verificare:

- se è presente in azienda un separatore solido/liquido dei liquami,
- la tipologia (vaglio, separatore a rulli contrapposti, separatore a compressione elicoidale, centrifuga),

- la percentuale di effluenti liquidi trattati rispetto al totale del liquame prodotto nell'anno.

7.1.1.6 Impianto di digestione anaerobica

Verificare:

- se è presente in azienda un impianto di digestione anaerobica
- se è presente in azienda un separatore solido/liquido dei liquami
- se la vasca del digestato è coperta
- quale è la percentuale (riferita alla superficie) di copertura della vasca del digestato
- quale è la capacità di stoccaggio della vasca coperta del digestato (in giorni di stoccaggio)
- quale è la tipologia di copertura della vasca del digestato (ermetica con recupero gas, fissa senza recupero gas, galleggiante con teli plastici, galleggiante con materiali sfusi)

7.1.1.7 Tecniche di agricoltura conservativa

Dal Piano colturale:

- verificare per ogni coltura presente in azienda le tipologie di lavorazioni (lavorazione minima, lavorazione a strisce, semina su sodo) e la relativa superficie
- verificare la SAU totale aziendale
- rapportare la superficie con lavorazione minima alla SAU totale
- rapportare la superficie con lavorazione a strisce alla SAU totale
- rapportare la superficie con semina su sodo alla SAU totale
- rapportare la somma delle superfici con lavorazioni conservative alla SAU totale.

7.1.1.8 Copertura continua del suolo

Dal Piano colturale:

- verificare la SAU totale aziendale
- verificare la superficie aziendale con copertura continua del suolo
- rapportare la somma delle superfici con copertura continua del suolo alla SAU totale

7.1.1.9 Colture poliennali o permanenti

Dal Piano colturale:

- verificare la SAU totale aziendale
- verificare la superficie aziendale con colture permanenti (ha)
- verificare la superficie aziendale con colture poliennali (ha)
- rapportare la somma delle superfici con colture permanenti alla SAU totale
- rapportare la somma delle superfici con colture poliennali alla SAU totale

7.1.1.10 Apporto regolare di sostanza organica

Dal Piano colturale verificare:

- Superficie aziendale totale (ha)
- Superficie aziendale con apporto annuale di sostanza organica (ha)

- Superficie aziendale con apporto di sostanza organica almeno ogni 3 anni (ha)
- Superficie aziendale con apporto di sostanza organica meno frequente di 3 anni (ha)
- Rapporto superficie aziendale con apporto annuale di sostanza organica su superficie totale (%)
- Rapporto superficie aziendale con apporto di sostanza organica almeno ogni 3 anni su superficie totale (%)
- Rapporto superficie aziendale con apporto di sostanza organica meno frequente di 3 anni su superficie totale (%)

7.1.1.11 Stima emissioni gas serra dell'azienda

Verificare se l'azienda effettua una quantificazione annuale delle emissioni di gas serra e con quale strumento di calcolo la effettua.

7.1.2 Aspetto di verifica – Qualità dell'aria (Emissioni di ammoniaca)

7.1.2.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (aria)

Vedi paragrafo 7.1.1.1.

7.1.2.2 Alimentazione multifase, alimentazione di precisione

- Verificare se la alimentazione dei suini prevede una suddivisione per fasi di accrescimento
- Verificare se viene effettuata una analisi degli alimenti per fase produttiva

7.1.2.3 Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto

Vedi paragrafo 7.1.1.2.

7.1.2.4 Sistemi di trattamento dell'aria estratta

Verificare se è presente un sistema di trattamento dell'aria di estrazione dalle porcilaie e, in caso affermativo, quale è la percentuale del peso vivo presente in azienda che è dotata di tale sistema.

7.1.2.5 Riduzione della superficie interessata dagli effluenti

Verificare per ogni edificio di allevamento:

- peso vivo presente (t)
- tipologia di pavimento (pavimento tutto fessurato o pavimento pieno senza corsia esterna, pavimento parzialmente fessurato o con corsia esterna fessurata)
- tipologia di fossa sottostante al fessurato (a pareti verticali o a pareti inclinate)

7.1.2.6 Sistemi di rimozione rapida degli effluenti

Verificare per ogni edificio di allevamento:

- peso vivo presente (t)

- presenza di un sistema di rimozione degli effluenti con frequenza di asportazione almeno settimanale

7.1.2.7 Tipo di stoccaggio per materiali palabili e non palabili

Verificare le tipologie di stoccaggio (sia per effluenti liquidi che per effluenti solidi) presenti in azienda e la relativa capacità (m³) e superficie (m²).

7.1.2.8 Copertura delle vasche/lagune

Verificare per ciascun contenitore di stoccaggio degli effluenti liquidi:

- la superficie
- il volume
- il rapporto superficie/volume
- la presenza di copertura
- il tipo di copertura (copertura a tetto o tenda ermetica alla pioggia; copertura a teli galleggianti; copertura a piastrelle galleggianti; copertura in materiali sfusi galleggianti (es. argilla espansa); copertura con crosta superficiale; S = saccone.)

7.1.2.9 Distribuzione liquami con tecniche a basse emissioni

Verificare per ciascuna coltura aziendale su cui vengono distribuiti effluenti liquidi:

- superficie
- modalità di distribuzione degli effluenti liquidi (superficiale a bassa pressione; a raso in bande; in bande con scarificazione; iniezione poco profonda; iniezione profonda)
- tempo di interrimento degli effluenti liquidi dopo la distribuzione

7.1.2.10 Distribuzione palabili (letame, pollina, lettiere) con tecniche a basse emissioni

Verificare per ciascuna coltura aziendale su cui vengono distribuiti effluenti palabili:

- superficie
- tempo di interrimento degli effluenti palabili dopo la distribuzione

7.1.2.11 Stima emissioni ammoniacale (dell'azienda, per unità di prodotto, ...)

Vedi paragrafo 7.1.1.11.

7.2 Aspetto ACQUA

7.2.1 Aspetto di verifica – Consumo di acqua

7.2.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo)

- Raccogliere il numero di attestati di partecipazione a corso su sostenibilità ambientale (acqua).
- Calcolare il numero di addetti che si occupano dei suini.
- Calcolare il rapporto fra numero di attestati e numero di addetti.

7.2.1.2 Monitoraggio regolare dei consumi idrici

- Indicare se per le seguenti utenze sono presenti i contatori di consumo e la registrazione mensile dei consumi su apposita scheda:
 - consumi generali
 - abbeverata
 - lavaggi

7.2.1.3 Limitazione degli sprechi idrici

- Indicare per ogni edificio e per ogni categoria stabulata al suo interno:
 - la presenza/assenza di salva abbeveratoi per tutti gli abbeveratoi
 - l'altezza media d'installazione degli abbeveratoi
 - la presenza/assenza di regolatori d'altezza per gli abbeveratoi
- Verificare l'utilizzo di acqua in pressione per lavaggio pavimenti
- Verificare l'utilizzo di raschietto dotato di lama in gomma per la pulizia dei pavimenti

7.2.1.4 Adozione di tecniche di irrigazione a ridotto spreco

Verificare dal Piano colturale la % di SAU irrigua in cui si utilizzano le seguenti tecniche di irrigazione

- tecniche a sommersione/scorrimento
- con tecniche ad aspersione
- tecniche di microirrigazione o aspersione rasoterra

7.2.1.5 Definizione di programmi di irrigazione sulla base delle esigenze colturali e delle caratteristiche dei terreni

Verificare dal Piano colturale la % di SAU irrigua in cui si utilizzano le seguenti tecniche di irrigazione:

- programmazione irrigua basata solo sull'esperienza dell'agricoltore (rilievi visivi)
- programmazione irrigua basata su DSS senza rilievo automatico di dati aziendali
- programmazione irrigua basata su DSS e integrata da rilievo automatico di dati aziendali (precipitazioni e/o temperature e/o umidità del terreno)

7.2.2 Aspetto di verifica – Qualità acqua e immissioni nel suolo

7.2.2.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo)

Vedi paragrafo 7.2.1.1.

7.2.2.2 Alimentazione multifase, alimentazione di precisione

Vedi paragrafo 7.1.2.2.

7.2.2.3 Efficienza dell'azoto alimentare, bilancio dell'azoto, riduzione dell'azoto escreto

Vedi paragrafo 7.1.1.2.

7.2.2.4 Separazione acque bianche da acque grigie/nere

- Indicare per ogni edificio:
 - la presenza/assenza di fognatura con distinzione fra acque bianche e nere
 - la presenza/assenza di un serbatoio di raccolta acque bianche

7.2.2.5 Adeguata capacità di stoccaggio, anche oltre i limiti di legge

Vedi paragrafo 0. per il rilievo delle capacità di stoccaggio.

Calcolare il rapporto fra capacità di stoccaggio aziendale e capacità di stoccaggio richiesta dalla normativa.

7.2.2.6 Tecniche di trattamento effluenti

- Verificare le tecniche di trattamento degli effluenti presenti in azienda (tecnologie di recupero: separazione solido/liquido, filtrazione, precipitazione chimica, strippaggio, essiccamento, altro; tecnologie di abbattimento/rimozione: nitrificazione/denitrificazione biologica, altro)
- per ciascuna tecnica di trattamento degli effluenti verificare:
 - quantità di effluente liquido trattato in t/anno e % di azoto recuperato o rimosso
 - quantità di effluente solido trattato in t/anno e % di azoto recuperato o rimosso

7.2.2.7 Dotazione di mezzi di distribuzione adeguati (in copertura, fertirrigazione, concimazione di precisione, ...)

Verificare, fra i seguenti, i mezzi di distribuzione disponibili in azienda:

- carrobotte con piatto deviatore
- distributore a bande
- mezzi per distribuire fra le file su colture in atto
- interruttore superficiale
- interruttore profondo
- distributore a bande con ombelicale
- fertirrigazione con ala piovana
- fertirrigazione in manichetta
- fertirrigazione in manichetta interrata

Ove siano impiegate tecniche di fertilizzazione di precisione verificare:

- la coltura su cui è impiegata fertilizzazione di precisione
- il tipo di fertilizzazione di precisione impiegata
- la superficie sui cui è utilizzata (ha)
- la SAU totale aziendale

7.2.2.8 Tempistica di distribuzione coincidente con gli assorbimenti colturali tenendo conto delle caratteristiche chimico-fisiche dell'effluente

Verificare il calcolo della efficienza media aziendale dell'azoto distribuito con gli effluenti di allevamento.

[7.2.2.9 Colture perenni \(prati permanenti\) o di colture intercalari o di secondo raccolto](#)

Verificare la superficie delle colture permanenti e delle colture intercalari e rapportarle alla SAU aziendale totale.

[7.2.2.10 Presenza di fasce tampone](#)

Verificare se le fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua sono:

- inerbite
- con arbusti e/o alberi
- fasce tampone presenti oltre le aree di rispetto obbligatorie, con prevalenza di quelle con arbusti e/o alberi

7.3 Aspetto TERRA

[7.3.1 Aspetto di verifica – Qualità del suolo](#)

[7.3.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale \(acqua e suolo\)](#)

Vedi paragrafo 7.2.1.1.

[7.3.1.2 Conoscenza dei contenuti di sostanza organica del suolo](#)

Verificare la frequenza e la rappresentatività spaziale delle analisi del contenuto di sostanza organica del suolo, ossia:

- ogni quanti anni viene effettuata l'analisi
- ogni quanti ha viene effettuata l'analisi
- che quota della SAU totale rappresenta l'appezzamento analizzato

[7.3.1.3 Conoscenza dei contenuti di nutrienti del suolo](#)

Verificare la frequenza e la rappresentatività spaziale delle analisi del contenuto di nutrienti del suolo, ossia:

- ogni quanti anni viene effettuata l'analisi
- ogni quanti ha viene effettuata l'analisi
- che quota della SAU totale rappresenta l'appezzamento analizzato

[7.3.1.4 Conoscenza della presenza significativa di lombrichi](#)

Verificare se l'agricoltore dichiara di rilevare:

- presenza di lombrichi all'atto delle lavorazioni
- eiezioni o presenza di lombrichi in superficie

[7.3.1.5 Riduzione della profondità di aratura](#)

Verificare le superfici in cui viene effettuata la aratura convenzionale e rapportarle alla SAU totale aziendale.

[7.3.1.6 Tecniche di agricoltura conservativa](#)

Vedi paragrafo 7.1.1.7.

[7.3.1.7 Uso di ammendanti \(es. compost\)](#)

Verificare la frequenza e la rappresentatività spaziale della distribuzione di ammendanti (di almeno 5 t ss/ha anno), ossia, per ogni appezzamento:

- ogni quanti anni viene effettuata la distribuzione,
- che quota della SAU totale rappresenta l'appezzamento su cui sono distribuiti ammendanti

[7.3.1.8 Uso di effluenti di allevamento](#)

Verificare la frequenza e la rappresentatività spaziale della distribuzione di effluenti di allevamento (di almeno 2,5 t ss/ha anno), ossia, per ogni appezzamento:

- ogni quanti anni viene effettuata la distribuzione,
- che quota della SAU totale rappresenta l'appezzamento su cui sono distribuiti effluenti di allevamento

[7.3.1.9 Colture permanenti](#)

Verificare le superfici aziendali in cui sono presenti colture permanenti e rapportarle alla SAU totale aziendale.

[7.3.1.10 Colture per secondo raccolto](#)

Verificare le superfici aziendali in cui sono presenti colture per secondo raccolto e rapportarle alla SAU totale aziendale.

[7.3.1.11 Rotazione colturale](#)

- Verificare le superfici aziendali in cui sono presenti avvicendamenti colturali di 2 Famiglie e rapportarle alla SAU totale aziendale
- Verificare le superfici aziendali in cui sono presenti avvicendamenti colturali di 3 Famiglie e rapportarle alla SAU totale aziendale

7.4 Aspetto MATERIALI ED ENERGIA

7.4.1 Aspetto di verifica – Uso materie prime ed energia

[7.4.1.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale \(materiali ed energia\)](#)

- Raccogliere il numero di attestati di partecipazione a corso su sostenibilità ambientale (materiali ed energia).
- Calcolare il numero di addetti che si occupano dei suini.
- Calcolare il rapporto fra numero di attestati e numero di addetti.

7.4.1.2 Monitoraggio dei consumi energetici

- Indicare se per le seguenti utenze sono presenti i contatori di consumo e la registrazione mensile dei consumi su apposita scheda:
 - illuminazione aree di stabulazione
 - illuminazione aree esterne
 - impianti di ventilazione
 - impianti e attrezzature per rimozione effluenti e lavaggio
 - pompe per la movimentazione degli effluenti
- indicare se vengono monitorati i consumi di combustibili complessivi o per singola tipologia.

7.4.1.3 Efficienza energetica

- Verificare la presenza dell'impianto d'illuminazione a basso consumo (LED)
- Verificare la presenza di motori elettrici del tipo ad alta efficienza (per pompe, ventilatori, centraline oleodinamiche ecc.)
- Verificare la presenza dell'isolamento nel tetto delle porcilaie

7.4.1.4 Energia da biogas

Vedi paragrafo 7.4.2.4.

7.4.1.5 Energia solare fotovoltaica

- Indicare per ogni edificio:
 - le categorie suine stabulate;
 - la presenza/assenza di un impianto fotovoltaico.

7.4.2 Aspetto di verifica – Riduzione e trattamento reflui e sottoprodotti

7.4.2.1 Formazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale (materiali ed energia)

Vedi paragrafo 7.4.1.1.

7.4.2.2 Riduzione e qualità degli effluenti prodotti

Verificare le analisi del tenore di sostanza secca medio dei liquami prodotti in allevamento (2 analisi/anno)

7.4.2.3 Trattamento effluenti

Vedi paragrafo 7.2.2.6.

7.4.2.4 Valorizzazione energetica: impianto biogas

Verificare la quota di effluenti avviati a digestione anaerobica (DA) e rapportarli alla quantità totale prodotta, ossia per ogni tipo effluente verificare sulle schede di carico dell'impianto:

- effluenti liquidi avviati a DA (t/a)
- effluenti solidi avviati a DA (t/a)

Rapportare queste quantità agli effluenti liquidi totali prodotti (t/a) e agli effluenti palabili totali prodotti (t/a). Per la quantificazione degli effluenti totali prodotti dall'azienda si può fare riferimento ai valori riportati nella domanda per la distribuzione agronomica degli effluenti di allevamento.

7.5 *Aspetto BENESSERE ANIMALE*

7.5.1 *Aspetto di verifica – Riduzione stress e miglioramento del benessere animale*

7.5.1.1 Formazione sul benessere dei suini

- Raccogliere il numero di attestati di partecipazione a corso su benessere dei suini.
- Calcolare il numero di addetti che si occupano dei suini.
- Calcolare il rapporto fra numero di attestati e numero di addetti.

7.5.1.2 Tipo di stabulazione

- Indicare per ogni categoria suina (scrofe in maternità e lattonzoli, scrofe in gestazione, suini in post-svezzamento, in accrescimento e da ingrasso) e per ogni edificio (se presente) il tipo di stabulazione.
- Per le scrofe in maternità le tipologie di stabulazione sono le seguenti:
 - in gabbia individuale all'interno di box singolo (detto di parto-allattamento) con contenimento permanente o temporaneo (gabbia apribile);
 - libera, in box singolo (detto di parto-allattamento) con o senza suddivisione in zone funzionali;
 - libera, in box collettivo (detto sala parto di gruppo), con aree parto-allattamento alle quali ciascuna scrofa può accedere liberamente per allattare la propria nidiata e con zona comune utilizzata da tutte le scrofe del gruppo.

I suinetti sottoscrofa, stabulati con le madri nelle tipologie precedenti, hanno zone specifiche per l'allattamento e una zona nido a pavimento pieno con lettiera o altro materiale adeguato.

Per le scrofe e le scrofette in attesa di fecondazione e gestanti le tipologie di stabulazione sono le seguenti:

- in gabbia individuale;
- libera, in box collettivo a pavimento pieno con o senza corsia esterna di defecazione (coperta o scoperta);
- libera, in box collettivo a pavimento parzialmente fessurato;
- libera, in box collettivo a lettiera (permanente o inclinata).

Nei box collettivi possono essere presenti le poste singole di alimentazione, anche nella variante autocatturante, in cui è possibile garantire a ogni scrofa il regolare consumo della propria razione alimentare, evitando ogni tipo di conflitto.

Per i suinetti in post-svezzamento le tipologie di stabulazione sono le seguenti:

- libera, in gabbia flat-deck a pavimento grigliato;
- libera, in box parto-svezzamento a pavimento grigliato;

- libera, in box collettivo a pavimento pieno con o senza corsia esterna di defecazione (coperta o scoperta);
- libera, in box collettivo a pavimento parzialmente o totalmente fessurato/grigliato;
- libera, in box collettivo a lettiera (permanente o inclinata).

Per i suini in accrescimento e da ingrasso le tipologie di stabulazione sono le seguenti:

- libera, in box collettivo a pavimento pieno con o senza corsia esterna di defecazione (coperta o scoperta);
- libera, in box collettivo a pavimento parzialmente o totalmente fessurato;
- libera, in box collettivo a lettiera (permanente o inclinata).

Inoltre, i suini possono essere stabulati:

- solo in ricovero;
 - in ricovero con accesso giornaliero a un'area esterna;
 - sempre all'aperto in paddock e/o pascolo con o senza tettoia o capannina.
- Nel caso di accesso all'esterno occorre calcolare la superficie in m² e dividerla per il numero di capi che usufruiscono di quell'area.
 - Nel caso di stabulazione all'aperto occorre verificare la presenza di una zona di riposo a lettiera coperta da tettoia (se presente, calcolarne la superficie in m²). La superficie deve essere divisa per il numero di capi che usufruiscono di quell'area.

7.5.1.3 Superficie di stabulazione

- Misurare per ogni edificio e per ogni tipo di stabulazione l'area utile coperta destinata alla stabulazione per ogni categoria suina (suino <= 10 kg, 11-20 kg, 21-30 kg, 31-50 kg, 51-85 kg, 86-110 kg, > di 110 kg, scrofetta fino alla fecondazione e dopo la fecondazione, scrofa, verro in box singolo), espressa in m², escludendo le zone non sempre disponibili agli animali e lo spazio occupato da truogoli e mangiatoie. La superficie degli eventuali defecatoi esterni di rientra nella superficie di stabulazione soltanto se i defecatoi sono coperti da tettoia.
- Dividere l'area misurata per il numero di capi stabulati in quell'area e riportare la superficie unitaria per singolo capo espressa in m².

7.5.1.4 Zoppie gravi

- Verificare la presenza di schede, dette *SchedaZoppie*, ogni 12, 6 o 4 mesi per scrofe in gruppo e suini da ingrasso.
- Verificare che in ogni scheda siano riportate per ogni porcilaia che ospita scrofe in gruppo/suini da ingrasso le seguenti informazioni:
 - numero identificativo della porcilaia;
 - tipo e numero di suini presenti;
 - numero di box;
 - data rilievo;
 - numero di capi valutati;
 - numero di suini con zoppia grave;
 - calcolo della percentuale di suini con zoppia grave per edificio e per allevamento;

- descrizione dell'eventuale piano di miglioramento definito insieme al veterinario aziendale nel caso di superamento delle soglie di capi con zoppia grave.

7.5.1.5 [Accesso all'acqua di bevanda](#)

- Per ogni edificio e per ogni categoria suina in gruppo (suino in post-svezzamento, accrescimento ed ingrasso, scrofetta e scrofa) occorre contare il numero di abbeveratoi.
- Per ogni edificio e per ogni categoria suina in gruppo (suino in post-svezzamento, accrescimento ed ingrasso, scrofetta e scrofa) occorre dividere il numero di capi per il numero di abbeveratoi.

7.5.1.6 [Accesso all'alimento](#)

- Per ogni edificio in cui sono stabulati suini occorre verificare per ogni categoria suina:
 - numero e categoria di capi presenti;
 - tipo di alimentazione (contemporanea, ossia razionata a pasti, o ad libitum, ossia sempre presente in mangiatoia);
 - tipo di mangiatoia (truogolo, mangiatoia singola);
- Con alimentazione contemporanea e truogolo occorre calcolare la lunghezza del truogolo per box e dividerla per il numero di capi; in questo caso si ottiene il fronte alla mangiatoia (cm/capo);
- Con alimentazione contemporanea e mangiatoia occorre calcolare il numero di mangiatoie presenti e dividere il numero di capi per il numero di mangiatoie; in questo caso si ottiene il numero di capi serviti da una mangiatoia.

7.5.1.7 [Gas nocivi](#)

- Per ogni edificio in cui sono stabulati suini occorre verificare la presenza di una *SchedaGas* a quale deve riportare:
 - data del rilievo;
 - numero identificativo della porcilaia;
 - tipo e numero di suini presenti;
 - numero di box;
 - tipo di stabulazione;
 - concentrazioni di ammoniaca, anidride carbonica e acido solfidrico.
- Nel caso di superamento dei valori soglia presenza di un piano di miglioramento riportato nella *SchedaGas*.

7.5.1.8 [Ventilazione naturale \(estiva\)](#)

- Per ogni edificio in cui sono stabulati suini in post-svezzamento e da ingrasso e scrofe in gestazione occorre:
 - contare il numero di capi suddivisi per categoria;
 - calcolare gli hpu;
 - misurare la superficie totale coperta;
 - calcolare la superficie teorica di entrata/uscita dell'aria in base agli hpu presenti;

- calcolare la superficie totale (in m²) delle aperture che permettono l'entrata/uscita dell'aria, comprese finestre, porte e portoni (superficie reale di entrata/uscita dell'aria);
- calcolare il rapporto fra superficie reale di entrata/uscita dell'aria e quella teorica.

7.5.1.9 Ventilazione artificiale

- Per ogni edificio in cui sono stabulate le diverse categorie di suini occorre:
 - contare il numero di capi suddivisi per categoria;
 - calcolare gli hpu;
 - misurare la superficie totale coperta;
 - calcolare la portata di ventilazione teorica in base agli hpu presenti;
 - calcolare la portata di ventilazione in base a numero o diametro dei ventilatori (o dichiarata dal costruttore) presenti che permettono l'entrata/uscita dell'aria;
 - calcolare il rapporto fra portata massima di ventilazione reale e quella teorica estiva calcolata in base agli hpu presenti all'interno di un ricovero.

7.5.1.10 Arricchimento ambientale e lesioni coda

- Per ogni edificio in cui sono stabulati suini occorre verificare la presenza di una *SchedaArricchimentiAmbientali* la quale deve riportare:
 - numero identificativo della porcilaia;
 - tipo e numero di suini presenti;
 - numero di box;
 - tipo di stabulazione;
 - arricchimento ambientale presenti;
 - data di sostituzione degli arricchimenti;
 - quantitativi totali somministrati nel caso di substrato (paglia o altre lettiere);
 - percentuale di capi con lesioni alla coda (suini in post-svezzamento e ingrasso).
- Nel caso di superamento dei valori soglia per le lesioni alla coda presenza di un piano di miglioramento riportato nella *SchedaArricchimentiAmbientali*.

7.5.1.11 Idoneità al trasporto

- Verificare la presenza del *Piano Trasporto*. Il piano deve predisposto in collaborazione con il veterinario aziendale.
- Verificare che nel *Piano Trasporto* vengano considerati almeno i seguenti aspetti:
 - condizioni dell'animale, con attenzione a quelle che potrebbero peggiorare durante il trasporto;
 - durata e condizioni particolari del trasporto, quali ad esempio: condizioni climatiche, densità di carico, ecc.;
 - rischio di non ammissione alla macellazione.

7.5.1.12 Durata del viaggio

- Verificare la presenza del *Piano Trasporto*.
- Verificare che nel *Piano Trasporto* vengano considerati almeno i seguenti aspetti relativi alla durata del viaggio:

- pianificare il carico e il trasporto in modo che i suini possano essere scaricati immediatamente una volta giunti a destinazione;
 - assicurarsi che ci sia una chiara comunicazione tra conducenti e personale nel luogo di destinazione in merito alle responsabilità;
 - prestare attenzione all'effetto delle condizioni climatiche estreme (caldo, freddo, umidità) durante ogni tipologia di viaggio (lungo, standard o breve), con applicazione di adeguate strategie per ridurre il rischio di stress;
 - in estate evitare di viaggiare nei momenti più caldi della giornata, pianificando il viaggio per sfruttare le condizioni notturne più fresche;
 - pianificare viaggi brevi e lunghi per evitare ritardi dovuti a lavori stradali e deviazioni;
 - verificare che l'organizzatore del trasporto si assicuri che tutta la documentazione richiesta (per esempio, documentazione relativa al bestiame, documenti di carico, informazioni per contatti di emergenza) sia completamente in regola con i regolamenti, ma anche che fornisca l'intera documentazione in tempo utile al trasportatore, così che il veicolo possa partire subito dopo il carico.
- Verificare la durata media del viaggio in ore.

7.5.1.13 Tempo di attesa abbattimento di emergenza

- Verificare la presenza del *Piano_AttesaAbbattimento*. Il piano deve predisposto in collaborazione con il veterinario aziendale.
- Verificare che nel *Piano_AttesaAbbattimento* vengano riportati tutti i provvedimenti necessari per abbattere gli animali nel più breve tempo possibile.
- Verificare il tempo di attesa medio pre-abbattimento (in ore).

7.5.2 Aspetto di verifica – Misure di biosicurezza e sanità animale

7.5.2.1 Zona infermeria

- Verificare la presenza di un *Piano_Infermeria* in cui devono essere riportate le procedure.
- Indicare:
 - la tipologia di stabulazione (con o senza lettiera);
 - la categoria di animali stabulati (solo capi malati e/o feriti o anche animali sani);
 - se segnalata con apposito cartello;
 - collocamento (nelle porcilaie d'allevamento o in specifica porcilaia isolata).
- Misurare la superficie di stabulazione coperta in m² e calcolare il numero di posti disponibili.
- Calcolare il rapporto percentuale fra posti reali e capi totali presenti.
- Calcolare il rapporto percentuale fra posti teorici e capi totali presenti.

7.5.2.2 Zona di quarantena e tutto pieno/tutto vuoto

- Indicare per zona di quarantena destinata alle scrofe:
 - la tipologia di stabulazione (con o senza lettiera);
 - se segnalata con apposito cartello;
 - collocamento (vicino ai box di produzione o isolata);

- eventuale presenza di un accesso separato con idonee procedure igieniche;
- eventuale presenza di un locale specifico per lavaggio e disinfezione esterna dei suini in ingresso;
- durata della quarantena.
- Indicare per suini in post-svezzamento e da ingrasso se viene adottata la tecnica del tutto pieno/tutto vuoto e la sua durata.
- Indicare le fasi di esecuzione della tecnica del tutto pieno/tutto vuoto (fasi distinte o fase unica).
- Indicare il protocollo utilizzato per il tutto pieno/tutto vuoto.

7.5.2.3 [Procedure d'ingresso per visitatori](#)

- Verificare che in azienda siano presenti:
 - cartelli di divieto di accesso e di pericolo;
 - calzari e apposite tute usa e getta a copertura totale;
 - presenza di zona spogliatoio (zona filtro) in cui deve essere garantita la separazione tra zona sporca e zona pulita;
 - verifica di un periodo minimo (24-48 ore) senza accesso a un altro allevamento suinicolo.
- Verificare la presenza del *Piano_AccessoVisitatori*. Il piano deve essere predisposto in collaborazione con il veterinario aziendale. Il Piano deve riportare la descrizione dettagliata delle procedure da eseguire quando si entra nella zona filtro dall'esterno e dall'interno delle porcilaie (per esempio, cambio abiti, lavaggio accurato delle mani con sapone detergente o doccia, disinfezioni stivali ecc.).

7.5.2.4 [Disinfezione automezzi in arrivo per carico/scarico animali e prodotti](#)

- Verificare che in azienda sia presente un *Piano_AccessoAutomezzi* che deve considerare almeno i seguenti aspetti:
 - tecniche pulizia, disinfezione e asciugatura dei mezzi di trasporto degli animali;
 - presenza/assenza di suini di altri allevamenti sul mezzo di trasporto nello spostamento di capi da un sito all'altro;
 - tecniche di pulizia, disinfezione e asciugatura delle rampe/passarelle prima di caricare/scaricare un gruppo di suini su/dal mezzo di trasporto;
 - presenza/assenza di arco di disinfezione per il mezzo o zone filtro per mantenere gli automezzi al di fuori della recinzione principale, con punti di scarico e di carico di animali vivi e prodotti (mangimi) sul perimetro della recinzione, prevedendo un adeguato parco macchine interno per i trasferimenti nella zona delle porcilaie;
 - gestione animali morti.

7.5.2.5 [Piani di controllo delle patologie infettive](#)

- Verificare la presenza del *Piano_PatologieInfettive*. Il piano deve essere predisposto in collaborazione con il veterinario aziendale.
- Verificare che nel *Piano_PatologieInfettive* vengano considerate le indicazioni su:
 - movimentazione/manipolazione degli animali malati;

- trattamenti su animali malati (corretta diagnosi, appropriato isolamento, registrazione patologie, implementazione stato immunitario di animali suscettibili, in particolare attraverso le vaccinazioni).

7.5.3 Aspetto di verifica –Riduzione del farmaco e uso razionale degli antibiotici

7.5.3.1 Quantitativo di farmaco utilizzato (Defined Daily Dose - DDD per bovino)

- Calcolare il numero di UBA presenti in allevamento.
- Calcolare (in vetinfo) il quantitativo di farmaco utilizzato negli ultimi 12 mesi dall'allevamento.
- Calcolare la dose utilizzata per UBA negli ultimi 12 mesi dall'allevamento.
- Verificare (in vetinfo) l'utilizzo di cefalosporine di III o IV generazione negli ultimi 12 mesi e, se usati, se vengono preceduti da antibiogramma.

7.5.3.2 Piano vaccinale

- Verificare la presenza di un *Piano_Vaccinale* scritto e ben definito.
- Verificare la presenza al suo interno di procedure per scrofe, scrofette e/o suini destinati al macello.
- Verificare la presenza al suo interno di procedure di lotta alla PRRSV.

Analisi costi/benefici

*Analisi dei costi di implementazione e
adeguamento aree critiche*

Suini

PREMESSA

La presente analisi ha lo scopo di valutare l'impatto economico in termini di costi/benefici dell'implementazione di disciplinari volti a migliorare il benessere animale, lo stato sanitario e il livello di biosicurezza degli allevamenti suinicoli.

I livelli soglia relativi a uno o più indicatori di benessere animale, biosicurezza/sanità e uso responsabile del farmaco sono suddivisi in:

- **base**, che implica il rispetto di requisiti previsti dalla normativa vigente o, in mancanza di essa, riferiti a standard tecnici basati sulle principali evidenze scientifiche;
- **buono**, che prevede il rispetto di standard elevati, ma ancora migliorabili;
- **ottimo**, che prevede il rispetto di standard ottimali;

Per ciascuna delle tre aree di intervento sono state individuate le misure idonee a portare l'allevamento da un livello base ad un livello buono e infine a condizioni ottimali. Per ogni misura di miglioramento sono stati calcolati i relativi costi d'investimento e/o di gestione in termini di euro/UBA/anno.

Con l'analisi di simulazione si è quindi valutato il costo per capo e per chilogrammo di peso vivo prodotto, considerando specifici modelli di aziende tipo e ipotizzando possibili benefici in termini di incrementi di produttività.

1 Individuazione degli ambiti di intervento migliorativi e stima dei costi negli allevamenti suinicoli

I costi degli interventi riportati di seguito sono espressi in €/UBA/anno e distinti per settore dell'allevamento interessato dalle specifiche misure, ovvero il settore di accrescimento e ingrasso e il settore di riproduzione. Quest'ultimo include il reparto di maternità, fecondazione, gestazione, rimonta e post-svezzamento dei suinetti. Nelle colonne intestate al livello "ottimo" sono riportati i costi di ciascuna misura necessaria per il passaggio dal livello buono a quello ottimale

Stima dei costi degli interventi unitari negli allevamenti suinicoli (€/UBA/anno)

RIDUZIONE DELLO STRESS E MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE ANIMALE	Riproduzione		Ingrasso	
	Buono	Ottimo	Buono	Ottimo
Formazione sul benessere dei suini:	0,27	0,39	0,27	0,39
Tipo di stabulazione (scrofe in maternità): - box STG con gabbia limitata al periparto e a eventuali trattamenti (sempre in ricovero): ipotesi 2 con nuovi box di dimensioni maggiori dei vecchi, costruzione di nuove sale parto per box mancanti (da BASE a BUONO) - parchetto esterno di calcestruzzo per box STG o SL (da BUONO a OTTIMO)	87,35 0,00	4,42		
Tipo di stabulazione (scrofe in gestazione): - da gabbia come da decreto legislativo 122/2011 a gabbia solo fino all'intervento fecondativo, costruzione nuovi posti mancanti anche con poste di alimentazione (da BASE a BUONO)	29,70			

- <i>parchetto esterno di calcestruzzo per box gestazione (da BUONO a OTTIMO)</i>	0,00	14,43		
<i>Tipo di stabulazione (suini in post-svezzamento):</i> - <i>da flat-deck a box a lettiera + nuovi posti mancanti (da BASE a BUONO) + parchetto esterno (da BUONO a OTTIMO)</i>	77,43	16,61		
<i>Tipo di stabulazione (suini in accrescimento):</i> - <i>da box a pav tot fessurato a box a pav parzialmente fessurato + nuovi posti mancanti (da BASE a BUONO) e parchetto esterno (da BUONO a OTTIMO)</i>			14,18	18,67
<i>Tipo di stabulazione (suini da ingrasso):</i> - <i>da box a pav tot fessurato a box a pav parzialmente fessurato + nuovi posti mancanti (da BASE a BUONO) e parchetto esterno (da BUONO a OTTIMO)</i>			29,43	32,70
Superficie di riposo coperta:				
- <i>suino 11-20 kg</i>	28,33	18,89		
- <i>suino 21-30 kg</i>	22,04	28,33		
- <i>suino 31-50 kg</i>			4,02	3,71
- <i>suino 51-170 kg</i>			28,61	38,62
- <i>scrofetta (rimonta e FEC)</i>	5,91	6,59		
- <i>scrofa</i>	17,17	19,62		
Zoppie gravi				
- <i>da registrazione ogni 12 mesi a registrazione ogni 6 mesi e piano di miglioramento (scrofe in gruppo)</i>	3,22			
- <i>da registrazione ogni 6 mesi a registrazione ogni 4 mesi e piano di miglioramento (scrofe in gruppo)</i>	0,00	1,61		
- <i>da registrazione ogni 12 mesi a registrazione ogni 6 mesi e piano di miglioramento (suini da ingrasso)</i>			0,70	
- <i>da registrazione ogni 6 mesi per scrofe e/o suini da ingrasso a registrazione ogni 4 mesi e piano di miglioramento (suini da ingrasso)</i>			0,00	0,35
Accesso all'acqua di bevanda:				
- <i>abbeveratoi per suini in post-svezzamento</i>	0,35	0,71		
- <i>abbeveratoi per suini in accrescimento</i>			0,07	0,11
- <i>abbeveratoi per suini da ingrasso</i>			0,24	0,47
- <i>abbeveratoi per scrofe</i>	0,15	0,24		
Accesso all'alimento				
- <i>alimentazione ad libitum svezzamento</i>	3,84	0,67		
- <i>alimentazione razionata accrescimento</i>			0,19	0,13
- <i>alimentazione razionata ingrasso 170 kg</i>			1,10	0,55
- <i>alimentazione razionata scrofe</i>	0,39	0,19		
Gas nocivi				
- <i>rilievo gas nocivi in campione di scrofe in gruppo con registro e piano di miglioramento</i>	1,21	1,66		
- <i>rilievo gas nocivi in campione di suini da ingrasso con registro e piano di miglioramento</i>			0,56	0,36

Ventilazione naturale (estiva) - ristrutturazione ricovero per suini in accrescimento con ampliamento superficie ventilante - ristrutturazione ricovero per suini da ingrasso con ampliamento superficie ventilante			non presente	0,54
			2,60	0,74
Ventilazione artificiale - potenziamento impianto in maternità - potenziamento impianto in gestazione - potenziamento impianto in svezzamento	0,55	0,16		
	1,20	0,34		
	2,28	0,65		
Arricchimento ambientale e lesione coda Scrofa in maternità + lattonzoli: - scrofa: tronchetto morbido (livello Buono) + paglia pellettata in dispenser (livello ottimale) - lattonzoli: una corda naturale (livello Buono) con aggiunta di seconda corda (livello Ottimo)	6,20	27,08		
	2,63	2,63		
Scrofe gestanti - tronchetto morbido (livello Buono) + paglia sciolta in rastrelliera (livello Ottimo)	4,98	32,11		
Suino in post-svezzamento - tronchetto morbido + altro materiale ottimale (livello Buono) + paglia pellettata a terra (livello Ottimo) - tronchetto morbido + altro materiale ottimale (livello Buono) + paglia pellettata a terra (livello Ottimo) Idoneità al trasporto e durata viaggio Tempo di attesa abbattimento di emergenza			7,83	13,56
			36,25	58,56
	assente	1,83	assente	1,83
	0,98	0,16	0,98	0,16
MISURE DI BIOSICUREZZA e SANITA'	Riproduzione		Ingrasso	
	<i>Buono</i>	<i>Ottimo</i>	<i>Buono</i>	<i>Ottimo</i>
Zona infermeria segnalata con cartello	7,38	3,62	7,38	3,62
Nuova zona quarantena per riproduttori con cartello, pareti cieche e adiacente a box d'allevamento (da Base a Buono) e in porcilaia isolata (da Buono a Ottimo)	12,66	26,14		
Tutto pieno/tutto vuoto per suinetti in post-svezzamento	1,79	2,37		
Tutto pieno/tutto vuoto per suini in accrescimento			1,37	1,83
Tutto pieno/tutto vuoto per suinetti in ingrasso			2,82	3,76
Ingresso visitatori estranei	1,55	2,50	1,55	2,50
Disinfezione automezzi	2,94	2,90	2,94	2,90
Piani di controllo delle patologie infettive e delle parassitosi	assente	1,34	assente	1,34
RIDUZIONE DEL FARMACO E USO RAZIONALE DEGLI ANTIBIOTICI	Riproduzione		Ingrasso	
	<i>Buono</i>	<i>Ottimo</i>	<i>Buono</i>	<i>Ottimo</i>
Quantitativo di farmaco	5,09	12,10	5,09	12,10
Piano vaccinale	40,52	274,00	40,52	274,00

I costi totali per UBA/anno relativi ai tre ambiti di intervento sono riportati nella tabella seguente

Costi medi totali di investimento e di gestione relativi ai tre ambiti di intervento (€/UBA)

	Riproduzione		Ingrasso	
	Buono	Ottimo	Buono	Ottimo
Riduzione stress e miglioramento benessere animale	296	179	127	171
Misure biosicurezza e sanità	26	39	16	16
Riduzione e uso responsabile del farmaco	46	286	46	286

I costi totali annui, riportati di seguito, sono stati calcolati considerando la presenza media in termini di UBA dell'allevamento. L'allevamento tipo in base al quale si è proceduto al conteggio dei costi degli interventi conta una consistenza totale di 1990 UBA, di cui 356 nei soli settori della riproduzione.

I costi includono gli ammortamenti degli investimenti nel rinnovo e adeguamento delle strutture e degli impianti/attrezzature, il maggior consumo di materiali (arricchimenti e materiali manipolabili) e vaccini e i maggiori carichi di lavoro

Costi totali di investimento e di gestione relativi ai tre ambiti di intervento (€/anno)

Categoria d'intervento	Riproduzione		Ingrasso	
	Buono	Ottimo	Buono	Ottimo
RIDUZIONE DELLO STRESS E MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE ANIMALE	105.445	63.846	207.462	280.025
MISURE DI BIOSICUREZZA E SANITÀ	9.370	13.838	26.232	26.042
RIDUZIONE DEL FARMACO E USO RAZIONALE DEGLI ANTIBIOTICI	16.236	118.095		

2 Stima dell'impatto dei costi e dei benefici per ciascuno degli interventi migliorativi sul costo di produzione degli allevamenti suinicoli

La simulazione per il calcolo del costo per capo e per unità di peso vivo prodotto è stata condotta considerando un allevamento a ciclo chiuso che produce suini da macello del peso medio vivo alla macellazione di 170 chilogrammi. L'allevamento tipo conta 380 scrofe in produzione ed una presenza giornaliera di 1990 UBA, di cui 356 nei soli reparti di riproduzione (maternità, gestazione, fecondazione) e post svezzamento.

La produttività del reparto maternità è esprimibile in 2,2 parti anno per scrofa e una media di 11 suinetti svezzati per parto. In condizioni normali (livello base) l'allevamento ha un potenziale produttivo di circa 8.600 capi da macello. Il modello di calcolo è quello utilizzato da diversi anni dal CRPA in indagini annuali condotte presso un campione di allevamenti di suini pesanti dell'Emilia Romagna. Il costo medio è riferito all'unità peso vivo prodotto che corrisponde al peso dei capi da macello venduti.

Nell'ipotesi di interventi migliorativi delle condizioni di benessere animale e di biosicurezza e dei

diversi gradi di prevenzione dell'insorgenza di patologie di origine virale e/o batterica, sono stati considerati come fattori di beneficio la riduzione dei tassi di mortalità rispetto alle condizioni base. Il passaggio dal livello base a quello buono comporterebbe rispettivamente la riduzione dell'1% della mortalità dei lattonzoli, dei suinetti in post-svezzamento e dei capi in accrescimento e ingrasso. Si è ipotizzato prudenzialmente che le condizioni ottimali di benessere animale e biosicurezza possano garantire un calo del 2% della mortalità in ciascuna delle tre fasi del ciclo produttivo.

Il costo medio per chilogrammo di peso vivo prodotto corrispondente ai tre livelli di implementazione degli interventi è riportato nella tabella che segue.

Costi medi di produzione dell'allevamento suinicolo relativi ai tre livelli soglia per peso vivo e capo prodotto

Tipologia di costo	Base		Buono		Ottimo	
	€/kg	€/capo	€/kg	€/capo	€/kg	€/capo
Alimentazione	0,97	168,27	0,96	166,88	0,95	165,61
Energia e combustibili	0,06	9,97	0,06	9,64	0,05	9,34
Medicinali/vaccini	0,05	9,51	0,06	11,21	0,13	23,13
Fecondazioni	0,01	1,61	0,01	1,56	0,01	1,51
Servizi e materiali	0,05	8,84	0,10	18,11	0,20	34,38
Manutenzioni	0,02	4,28	0,02	4,14	0,02	4,01
Altri costi specifici	0,04	7,14	0,04	6,90	0,04	6,68
Costi generali	0,02	3,30	0,02	3,19	0,02	3,10
Lavoro	0,16	27,05	0,16	28,03	0,16	28,73
Interessi e ammortamento	0,11	19,26	0,29	50,44	0,44	76,51
Costo totale	1,49	259,23	1,72	300,09	2,03	352,99

Nonostante l'aumento della produzione netta ipotizzata, dovuto al calo della mortalità, in nessuna delle due situazioni si rileva un calo del costo medio a causa dei maggiori oneri di gestione e degli investimenti non compensati dagli effetti della migliore produttività. Anche il lieve calo del costo di alimentazione (dovuto alla distribuzione dei consumi alimentari dei riproduttori su un maggior numero di capi da macello), dei costi generali e di manutenzione non risulta sufficiente a bilanciare l'aumento in termini assoluti del costo degli interventi. Il passaggio dalla situazione base alle condizioni buone, determinano un incremento del costo medio del 16%, corrispondente a poco più di 40 euro per capo. L'adozione degli interventi ottimali implicherebbero invece un aumento del 36% rispetto alle condizioni base (94 €/capo).

Gli incrementi più consistenti sono a carico delle voci di costo relative agli ammortamenti degli investimenti per l'adeguamento delle strutture e degli impianti, e ai materiali di consumo che includono sia il costo dell'acquisto degli arricchimenti e dei materiali manipolabili sia i maggiori carichi di lavoro necessari alla loro gestione.

I costi medi dell'allevamento possono essere riferiti anche alla consistenza dell'allevamento media espressa in termini di UBA mediamente presenti nel corso dell'anno. Il passaggio dal livello base a quello buono comporterebbe un aggravio stimato in poco più di 165 €/UBA. L'adozione di interventi e misura propri di una condizione ottimale, a partire da un livello soglia base, implicherebbe invece un costo di 380 €/UBA.

Costi medi di produzione (espressi in €/UBA per anno) dell'allevamento suinicolo relativi ai tre livelli soglia per UBA presente

Tipologia di costo	Base	Buono	Ottimo
Alimentazione	658	656	655
Energia e combustibili	39	38	37
Medicinali/vaccini	37	44	91
Fecondazioni	6	6	6
Servizi e materiali	35	71	136
Manutenzioni	17	16	16
Altri costi specifici	28	27	26
Costi generali	13	13	12
Lavoro	106	110	114
Interessi e ammortamento	61	184	286
Costo totale	999	1.167	1.379

***Costi intervento
Suini***

Voce di costo	Livello		
	Base	Buono	Ottimo
RIDUZIONE DELLO STRESS E MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE ANIMALE			
<i>Formazione sul benessere dei suini:</i>			
- 1 addetto	0,00	Non presente	0,15
- 2 addetti	0,00	0,15	0,27
- 3 addetti	0,00	0,27	0,39
- > 3 addetti	0,00	0,39	0,51
<i>Tipo di stabulazione (scrofe in maternità):</i>			
- box STG con gabbia limitata al parto e a eventuali trattamenti (sempre in ricovero): ipotesi 1 con nuovi box delle stesse dimensioni dei vecchi	0,00	95,97	
- box STG con gabbia limitata al parto e a eventuali trattamenti (sempre in ricovero): ipotesi 2 con nuovi box di dimensioni maggiori dei vecchi, costruzione di nuove sale parto per box mancanti	0,00	87,35	
- box SL senza gabbia: nuovi box di dimensioni maggiori dei vecchi, costruzione di nuove sale parto per box mancanti	0,00		136,00
- parcheggio esterno di calcestruzzo per box STG o SL		0,00	4,42
- libera all'aperto con zona coperta (capannina) di dimensioni adeguate e a lettiera, recinzioni elettriche	0,00		110,55
<i>Tipo di stabulazione (scrofe in gestazione):</i>			
con poste di alimentazione	0,00	29,70	
- senza gabbie, stabulazione in gruppo anche con poste singole di alimentazione	0,00		48,47
- senza gabbie, stabulazione in gruppo su lettiera anche con poste singole di alimentazione	0,00		120,41
- parcheggio esterno di calcestruzzo per box gestazione		0,00	14,43
- libera all'aperto con zona coperta (capannina) di dimensioni adeguate e a lettiera, recinzioni elettriche	0,00		130,38
<i>Tipo di stabulazione (suini in post-svezzamento):</i>			
- da flat-deck a box con pavimento parzialmente fessurato e parcheggio esterno	0,00	30,79	
- da flat-deck a box a lettiera + nuovi posti mancanti (da BASE a BUONO) + parcheggio esterno (da BUONO a OTTIMO)	0,00	77,43	16,61
- da pavimento parzialmente fessurato a pavimento parzialmente fessurato con parcheggio esterno di calcestruzzo	0,00	16,61	
- libera all'aperto con zona coperta (capannina) di dimensioni adeguate e a lettiera, recinzioni elettriche	0,00		109,40
<i>Tipo di stabulazione (suini in accrescimento):</i>			
BUONO a OTTIMO)	0,00	14,18	18,67
- da box a pav tot fessurato a box a lettiera + nuovi posti mancanti	0,00		47,75
- libera all'aperto con zona coperta (capannina) di dimensioni adeguate e a lettiera, recinzioni elettriche	0,00		84,24
<i>Tipo di stabulazione (suini da ingrasso):</i>			
BUONO a OTTIMO)	0,00	29,43	32,70
- da box a pav tot fessurato a box a lettiera + nuovi posti mancanti	0,00		83,63
- libera all'aperto con zona coperta (capannina) di dimensioni adeguate e a lettiera, recinzioni elettriche	0,00		147,53
<i>Superficie di riposo coperta:</i>			
- suino 11-20 kg	0,00	28,33	18,89
- suino 21-30 kg	0,00	22,04	28,33
- suino 31-50 kg	0,00	4,02	3,71
- suino 51-170 kg	0,00	28,61	38,62
- scrofetta (rimonta e FEC)	0,00	5,91	6,59
- scrofa	0,00	17,17	19,62
Zoppie gravi			

- da registrazione ogni 12 mesi a registrazione ogni 6 mesi e piano di miglioramento (scrofe in gruppo)	0,00	3,22	
- da registrazione ogni 6 mesi a registrazione ogni 4 mesi e piano di miglioramento (scrofe in gruppo)		0,00	1,61
- da registrazione ogni 12 mesi a registrazione ogni 6 mesi e piano di miglioramento (suini da ingrasso)	0,00	0,70	
- da registrazione ogni 6 mesi per scrofe e/o suini da ingrasso a registrazione ogni 4 mesi e piano di miglioramento (suini da ingrasso)		0,00	0,35
Accesso all'acqua di bevanda:			
- abbeveratoi per suini in post-svezzamento	0,00	0,35	0,71
- abbeveratoi per suini in accrescimento	0,00	0,07	0,11
- abbeveratoi per suini da ingrasso	0,00	0,24	0,47
- abbeveratoi per scrofe	0,00	0,15	0,24
Accesso all'alimento			
- alimentazione ad libitum svezzamento	0,00	3,84	0,67
- alimentazione ad libitum accrescimento	0,00	0,68	0,54
- alimentazione ad libitum ingrasso 110 kg	0,00	1,72	1,38
- mangiatoie monoposto ad libitum svezzamento	0,00	0,21	0,32
- mangiatoie monoposto ad libitum accrescimento	0,00	0,14	0,22
- mangiatoie monoposto ad libitum ingrasso 110 kg	0,00	0,64	0,89
- alimentazione razionata svezzamento	0,00	0,93	0,93
- alimentazione razionata accrescimento	0,00	0,19	0,13
- alimentazione razionata ingrasso 110 kg	0,00	0,36	0,24
- alimentazione razionata ingrasso 170 kg	0,00	1,10	0,55
- alimentazione razionata scrofe	0,00	0,39	0,19
Gas nocivi			
- rilievo gas nocivi in campione di scrofe in gruppo con registro e piano di miglioramento	0,00	1,21	1,66
- rilievo gas nocivi in campione di suini da ingrasso con registro e piano di miglioramento	0,00	0,56	0,36
Ventilazione naturale (estiva)			
- ristrutturazione ricovero per scrofe in gruppo con ampliamento superficie ventilante	0,00	1,20	0,41
- ristrutturazione ricovero per suini in post-svezzamento con ampliamento superficie ventilante	0,00	non presente	2,93
- ristrutturazione ricovero per suini in accrescimento con ampliamento superficie ventilante	0,00	non presente	0,54
- ristrutturazione ricovero per suini da ingrasso con ampliamento superficie ventilante	0,00	2,60	0,74
Ventilazione artificiale			
- potenziamento impianto in maternità	0,00	0,55	0,16
- potenziamento impianto in gestazione	0,00	1,20	0,34
- potenziamento impianto in svezzamento	0,00	2,28	0,65
- potenziamento impianto in accrescimento	0,00	0,42	0,12
- potenziamento impianto in ingrasso	0,00	2,61	0,74
Arricchimento ambientale e lesione coda			
Scrofa in maternità + lattonzoli:			
- scrofa: tronchetto morbido (livello Buono) + paglia pellettata in dispenser (livello Ottimo)	0,00	6,20	27,08
- scrofa: paglia pellettata in dispenser (livello Buono) + tronchetto morbido (livello Ottimo)	0,00	27,08	6,20
- lattonzoli: una corda naturale (livello Buono) con aggiunta di seconda corda (livello Ottimo)	0,00	2,63	2,63
Scrofe gestanti			
- tronchetto morbido (livello Buono) + paglia pellettata a terra (livello Ottimo)	0,00	4,98	38,55
- tronchetto morbido (livello Buono) + paglia pellettata in dispenser (livello Ottimo)	0,00	4,98	26,02

- tronchetto morbido (livello Buono) + paglia sciolta a terra (livello Ottimo)	0,00	4,98	32,74
- tronchetto morbido (livello Buono) + paglia sciolta in rastrelliera (livello Ottimo)	0,00	4,98	32,11
Suino in post-svezzamento			
- corda naturale + tronchetto morbido (livello Buono) + paglia pellettata a terra (livello Ottimo)	0,00	43,53	74,92
- corda naturale + tronchetto morbido (livello Buono) + paglia pellettata in dispenser (livello Ottimo)	0,00	43,53	67,63
- corda naturale + tronchetto morbido (livello Buono) + paglia sciolta a terra (livello Ottimo)	0,00	43,53	58,18
- corda naturale + tronchetto morbido (livello Buono) + paglia sciolta in rastrelliera (livello Ottimo)	0,00	43,53	55,60
- paglia sciolta in rastrelliera (+ corde nel livello ottimale)			
Suino in accrescimento			
- tronchetto morbido + altro materiale ottimale (livello Buono) + paglia pellettata a terra (livello Ottimo)	0,00	7,83	13,56
- tronchetto morbido + altro materiale ottimale (livello Buono) + paglia pellettata in dispenser (livello Ottimo)	0,00	7,83	12,24
- tronchetto morbido + altro materiale ottimale (livello Buono) + paglia sciolta a terra (livello Ottimo)	0,00	7,83	10,54
- tronchetto morbido + altro materiale ottimale (livello Buono) + paglia sciolta in rastrelliera (livello Ottimo)	0,00	7,83	10,07
Suino da ingrasso			
- tronchetto morbido + altro materiale ottimale (livello Buono) + paglia pellettata a terra (livello Ottimo)	0,00	36,25	58,56
- tronchetto morbido + altro materiale ottimale (livello Buono) + paglia pellettata in dispenser (livello Ottimo)	0,00	36,25	59,06
- tronchetto morbido + altro materiale ottimale (livello Buono) + paglia sciolta a terra (livello Ottimo)	0,00	36,25	45,38
- tronchetto morbido + altro materiale ottimale (livello Buono) + paglia sciolta in rastrelliera (livello Ottimo)	0,00	36,25	44,67
Idoneità al trasporto e durata viaggio	0,00	non presente	1,83
Tempo di attesa abbattimento di emergenza	0,00	0,98	0,16
MISURE DI BIOSICUREZZA E SANITÀ			
Zona infermeria segnalata con cartello	0,00	7,38	3,62
<i>isolata (da Buono a Ottimo)</i>	0,00	12,66	26,14
<i>Tutto pieno/tutto vuoto per suinetti in post-svezzamento</i>	0,00	1,79	2,37
<i>Tutto pieno/tutto vuoto per suini in accrescimento</i>	0,00	1,37	1,83
<i>Tutto pieno/tutto vuoto per suinetti in ingrasso</i>	0,00	2,82	3,76
<i>Ingresso visitatori estranei</i>	0,00	1,55	2,50
<i>Disinfezione automezzi</i>	0,00	2,94	2,90
<i>Piani di controllo delle patologie infettive e delle parassitosi</i>	0,00	Non presente	1,34
RIDUZIONE DEL FARMACO E USO RAZIONALE DEGLI ANTIBIOTICI			
<i>Quantitativo di farmaco</i>	0,00	11,46	5,73
<i>Piano vaccinale</i>	0,00	42,79	283,10
GAS SERRA e QUALITÀ DELL'ARIA			
<i>Formazione su aspetti di sostenibilità ambientale (gas serra e qualità dell'aria):</i>			
- 1 addetto	0,00	Non presente	0,15
- 2 addetti	0,00	0,15	0,27
- 3 addetti	0,00	0,27	0,39
- > 3 addetti	0,00	0,39	0,51
<i>Redazione bilancio dell'azoto per anno, tool disponibili</i>	0,00	1,60	
<i>Piano di miglioramento del bilancio dell'azoto</i>	0,00	1,42	
<i>Analisi chimiche liquame (4 all'anno) UBA tot</i>		0,00	0,56
<i>Consulenza tecnico alimentarista</i>	0,00	2,51	2,51
<i>Produzione pastone di granella di mais</i>	0,00	18,10	
<i>Produzione pastone di granella di mais</i>		0,00	13,57
<i>Riduzione mortalità degli animali:</i>		1,67	1,67

<i>Trattamento di separazione solido/liquido degli effluenti:</i>			
- separatore elicoidale, trattamento del 50% del liquame	0,00	4,59	
- separatore elicoidale, trattamento del 100% del liquame		0,00	2,36
<i>Cover crops:</i>			
- su 30% SAU	0,00	10,60	
- su 70% SAU		0,00	24,72
<i>Apporto sostanza organica:</i>			
- tutti gli anni su 30% SAU	0,00	7,94	
- tutti gli anni su 70% SAU	0,00		18,53
- ogni 3 anni su 50% SAU	0,00	4,41	
- ogni 3 anni su 90% SAU	0,00		7,94
<i>Consulenza per valutazione emissioni gas serra:</i>			
- effettuata con frequenza superiore a 3 anni	0,00	0,53	
- effettuata con frequenza annuale	0,00		1,59
<i>Rimozione rapida effluenti:</i>		17,79	8,51
<i>Stoccaggio liquame:</i>			
- in vasche seminterrate con rapporto S/V > 0,2	0,00	26,24	
- in vasche seminterrate con rapporto S/V <= 0,2	0,00		26,38
<i>Copertura della vasca di stoccaggio esistente:</i>			
- copertura flottante	0,00	9,73	
- copertura fissa con telo e pilastro centrale	0,00		22,71
<i>Copertura della laguna di stoccaggio esistente:</i>			
- sostituzione con nuove vasche seminterrate con rapporto S/V <= 0,2	0,00	26,38	
- sostituzione con nuove vasche seminterrate con copertura con telo e pilastro centrale	0,00		49,10
<i>Copertura vasca di stoccaggio nuova:</i>			
- vasche seminterrate con copertura flottante impermeabile alla pioggia	0,00	36,12	
- vasche seminterrate con copertura con telo e pilastro centrale	0,00		49,10
<i>Distribuzione liquame:</i>			
- a raso in bande su seminativo in atto	0,00	4,49	
- con iniezione immediata per seminativo	0,00		3,38
- a raso in bande su prato	0,00	4,49	
- con iniezione immediata poco profonda su prato	0,00		3,18
<i>Consulenza per emissioni ammoniacale:</i>			
- effettuata con frequenza superiore a 3 anni	0,00	0,53	
- effettuata con frequenza annuale	0,00		1,59
ACQUA e TERRA			
<i>Formazione su aspetti di sostenibilità ambientale (acqua e suolo):</i>			
- 1 addetto	0,00	Non presente	0,15
- 2 addetti	0,00	0,15	0,27
- 3 addetti	0,00	0,27	0,39
- > 3 addetti	0,00	0,39	0,51
<i>Monitoraggio consumi idrici:</i>			
- monitoraggio trimestrale dei consumi di acqua di bevanda nei diversi settori, installazione di contaltri sulle linee di distribuzione	0,00	1,20	
- monitoraggio mensile completo di tutti i consumi idrici, installazione di appositi contaltri	0,00		2,51
<i>Limitazione sprechi idrici:</i>			
- corretta installazione degli abbeveratoi in tutte le categorie suine	0,00	0,81	
- corretta installazione degli abbeveratoi in tutte le categorie suine, installazione dispositivi antispreco per scrofe e suini da ingrasso		0,00	0,55

<i>Separazione acque bianche da acque grigie/nere:</i>			
- fognatura separata per acque bianche	0,00	2,28	
- fognatura separata per acque bianche e serbatoi raccolta acqua piovana		0,00	2,02
<i>Capacità di stoccaggio:</i>			
- aumento stoccaggi > 20% del minimo di legge	0,00	5,72	
- aumento stoccaggi > 50% del minimo di legge	0,00		13,17
<i>Concimazione di precisione:</i>			
- sul 30% della SAU, escluso concime	0,00	0,71	
- sul 60% della SAU, escluso concime	0,00		1,42
<i>Analisi della sostanza organica del suolo:</i>			
- ogni 2 anni 1 analisi ogni 15 ha	0,00	0,44	
- ogni 2 anni 1 analisi ogni 10 ha	0,00		0,66
- ogni 4 anni 1 analisi ogni 7 ha	0,00	0,46	
- ogni 4 anni 1 analisi ogni 4 ha	0,00		0,80
<i>Analisi dei nutrienti del suolo:</i>			
- ogni 2 anni 1 analisi ogni 15 ha	0,00	0,51	
- ogni 2 anni 1 analisi ogni 10 ha	0,00		0,76
- ogni 4 anni 1 analisi ogni 7 ha	0,00	0,53	
- ogni 4 anni 1 analisi ogni 4 ha	0,00		0,93
<i>Uso degli effluenti di allevamento:</i>			
- apporto effluenti tutti gli anni su 45% SAU	0,00	11,91	
- apporto effluenti tutti gli anni su 70% SAU	0,00		18,53
- apporto effluenti ogni 3 anni su 65% SAU	0,00	5,73	
- apporto effluenti ogni 3 anni su 90% SAU	0,00		7,94
MATERIALI ED ENERGIA			
<i>Formazione su aspetti di sostenibilità ambientale (materie prime, energia e trattamento effluenti):</i>			
- 1 addetto	0,00	Non presente	0,15
- 2 addetti	0,00	0,15	0,27
- 3 addetti	0,00	0,27	0,39
- > 3 addetti	0,00	0,39	0,51
<i>Monitoraggio consumi energetici:</i>			
- monitoraggio delle principali utenze elettriche e del consumo totale dei combustibili impiegati	0,00	0,53	
- monitoraggio di tutte le utenze elettriche e del consumo dei combustibili impiegati per tipologia di lavoro		0,00	1,14
<i>Ristrutturazione impianto illuminazione con LED porcilaie ingrasso</i>	0,00	3,42	
<i>Ristrutturazione impianto illuminazione con LED porcilaie gestazione</i>	0,00	2,66	
<i>Revisione impianto ventilazione artificiale maternità e svezzamento</i>	0,00	17,52	
<i>Ristrutturazione tetto porcilaie per isolamento termico</i>	0,00		8,52
<i>Energia solare fotovoltaica:</i>			
- presenza impianto fotovoltaico sul tetto di almeno un fabbricato	0,00	6,82	
- presenza di impianto fotovoltaico sul tetto di almeno 2 fabbricati aziendali, dei quali almeno il capannone principale dei suini		0,00	8,06

 **Regione Emilia-Romagna**

CRPA 
